



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

244^a seduta pubblica

giovedì 21 novembre 2024

Presidenza del vice presidente Centinaio,

indi del vice presidente Castellone,

del vice presidente Ronzulli

e del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	75
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	99

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 7

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY*MAGNI (*Misto-AVS*)..... 7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(1210) *Deputato RICCIARDI ed altri. – Disposizioni per il finanziamento di interventi volti al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE..... 8, 10

MENIA, *relatore* 8SCALFAROTTO (*IV-C-RE*)..... 10

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E AD UNA DELEGAZIONE DI UN'ASSOCIAZIONE CULTURALE

PRESIDENTE..... 13

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1210:

PRESIDENTE..... 18

MAGNI (*Misto-AVS*)..... 13DE ROSA (*FI-BP-PPE*) 13MARTON (*M5S*)..... 14PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*)..... 15ALFIERI (*PD-IDP*)..... 15ZEDDA (*FdI*) 17

Discussione dalla sede redigente:

(794) *MINASI ed altri. – Elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale*

(868) *BASSO ed altri. – Disposizioni in favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto*

(Relazione orale):

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: *Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale*

PRESIDENTE..... 19, 20

SPINELLI, *relatrice* 19RIXI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

..... 20

PAITA (*IV-C-RE*)..... 21MAGNI (*Misto-AVS*)..... 24TERNULLO (*FI-BP-PPE*)..... 25PIRONDINI (*M5S*) 26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 794-868:

PRESIDENTE..... 34

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*) 28BASSO (*PD-IDP*) 31BERRINO (*FdI*) 32

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-01476) – Sulla garanzia del diritto allo studio per gli alunni con disabilità di Sesto San Giovanni (Milano):

PRESIDENTE..... 35

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito* 35MALPEZZI (*PD-IDP*)..... 36

(3-01100) – Sulle condizioni detentive delle carceri italiane, in particolare nel penitenziario di Regina Coeli di Roma:

PRESIDENTE..... 38

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito* 38SENSI (*PD-IDP*)..... 40

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 42

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

(3-01315) – Sulle prospettive di chiusura del carcere di Lanusei (Nuoro):

PRESIDENTE..... 42

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito* 42VERINI (*PD-IDP*)..... 44

(3-00591) – Sull'aumento dei furti d'auto nella zona del basso Molise:

PRESIDENTE..... 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

PRISCO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	46
DELLA PORTA (<i>FdI</i>)	47

(3-01157) – Sulle possibilità di visita della Certosa di San Lorenzo a Padula (Salerno):

PRESIDENTE	48
MAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	48
ALOISIO (<i>M5S</i>)	49

(3-01325) – Sulla ristrutturazione della basilica romana di San Piero a Grado di Pisa:

PRESIDENTE	50, 52
MAZZI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	50
ZAMBITO (<i>PD-IDP</i>)	51

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

*VERDUCCI (<i>PD-IDP</i>)	52
DE PRIAMO (<i>FdI</i>)	53

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01483) - Sulle attuali criticità del trasporto ferroviario ed aereo:

PRESIDENTE	54
FREGOLENT (<i>IV-C-RE</i>)	54
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	55
PAITA (<i>IV-C-RE</i>)	56

(3-01485) - Sulle ripercussioni degli scioperi nel settore dei trasporti:

PRESIDENTE	57
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>)	57, 59
SALVINI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	58

(3-01449) - Sulle misure di tutela della mozzarella di bufala campana DOP:

PRESIDENTE	59
NAVE (<i>M5S</i>)	59
LOLLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	60
NATURALE (<i>M5S</i>)	61

(3-01488) - Su interventi per garantire un prezzo equo del grano e lo sviluppo della filiera cerealicola:

PRESIDENTE	62
FRANCESCHELLI (<i>PD-IDP</i>)	62
LOLLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	63

SALUTO A RAPPRESENTANZE GIOVANILI PRESSO AMMINISTRAZIONI LOCALI

PRESIDENTE	64
------------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del regolamento:

PRESIDENTE	64
------------------	----

FRANCESCHELLI (<i>PD-IDP</i>)	64
---------------------------------------	----

(3-01487) - Sulla nuova programmazione europea della pesca:

PRESIDENTE	65
AMIDEI (<i>FdI</i>)	65, 67
LOLLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i>	65

(3-01484) - Sull'obbligo del certificato medico per la partecipazione agli eventi sportivi:

PRESIDENTE	67
SPAGNOLLI (<i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i>)	68, 70
ABODI, <i>ministro per lo sport e i giovani</i>	68

(3-01479) - Sui programmi di modernizzazione degli stadi:

PRESIDENTE	70
OCCHIUTO (<i>FI-BP-PPE</i>)	70, 72
ABODI, <i>ministro per lo sport e i giovani</i>	71

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 2024.....

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1210

Articolo 1	75
------------------	----

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 794-868

Articoli da 1 a 9 nel testo unificato formulato dalla Commissione in sede redigente	76
---	----

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla garanzia del diritto allo studio per gli alunni con disabilità di Sesto San Giovanni (Milano)	80
--	----

Interrogazione sulle condizioni detentive delle carceri italiane, in particolare nel penitenziario di Regina Coeli di Roma.....	82
---	----

Interrogazione sulle prospettive di chiusura del carcere di Lanusei (Nuoro).....	84
--	----

Interrogazione sull'aumento dei furti d'auto nella zona del basso Molise.....	85
---	----

Interrogazione sulle possibilità di visita della Certosa di San Lorenzo a Padula (Salerno).....	86
---	----

Interrogazione sulla ristrutturazione della basilica romana di San Piero a Grado di Pisa	87
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle attuali criticità del trasporto ferroviario ed aereo.....	89
--	----

Interrogazione sulle ripercussioni degli scioperi nel settore dei trasporti	90
---	----

Interrogazione sulle misure di tutela della mozzarella di bufala campana DOP	91
--	----

Interrogazione su interventi per garantire un prezzo equo del grano e lo sviluppo della filiera cerealicola.....	94
--	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,08*).

Si dia lettura del processo verbale.

CROATTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Per un'informativa urgente del Ministro delle imprese e del *made in Italy*

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per due minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, sono a chiedere, tramite la Presidenza, che il ministro Urso possa venire in Aula nei primi giorni della prossima settimana, anzi all'inizio della settimana, per spiegarci che cosa intende fare il Governo rispetto a quanto avvenuto ieri.

Ieri c'è stato un incontro al Ministero delle imprese e del *made in Italy* con la Beko, multinazionale turca degli elettrodomestici, che ha presentato un piano di ristrutturazione "lacrime e sangue", con la chiusura di due stabilimenti, siti produttivi, e una riduzione drastica a Cassinetta, in provincia di Varese. Visto che è stata ammessa la *golden power* su questa realtà, vorrei

sapere che cosa intende fare e come intende applicarla il Governo. Quindi, chiedo formalmente se è possibile che il Ministro venga a riferire in Aula.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:
(1210) Deputato RICCIARDI ed altri. – Disposizioni per il finanziamento di interventi volti al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1210, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Menia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MENIA, *relatore*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi senatori, vi chiederò un attimo attenzione, se fate cessare il brusio, essendo il relatore di questo provvedimento, che pare banale, ma banale non è.

Vorrei rassegnarvi alcune considerazioni. La prima è questa: già mi fa piacere che l'ordine del giorno, così come è stato rimodulato, abbia previsto come primo punto la discussione di questo disegno di legge. Questo è di fatto un segnale di attenzione, di vicinanza e di solidarietà verso i nostri connazionali che vivono, operano e lavorano all'estero. È un segno di vicinanza che è bello venga da questo Senato, visto che da parlamentari rappresentiamo l'Italia tutta e che l'Italia tutta è prima di tutto un concetto spirituale. L'Italia non è soltanto quello che è dentro i nostri confini, l'Italia non è soltanto i nostri monumenti e le nostre opere d'arte, l'Italia non è soltanto tutto ciò che è materiale, ma anche molto di ciò che è immateriale: la lingua bellissima che parliamo, i valori spirituali che ci sono trasmessi attraverso le generazioni.

L'Italia vive anche lontano da qui, perché esiste un'altra Italia: sei milioni e più di italiani sparsi in ogni Continente sono italiani che vivono, che lavorano, che testimoniano la loro italianità e lo fanno producendo, inventando, ideando, creando. Ci sono italiani che ce l'hanno fatta e che sono diventati grandi capitani di industria, grandi ricercatori, legislatori, presidenti, uomini illustri del mondo; e ci sono tanti italiani che magari non ce l'hanno fatta e che vivono male, ci sono tanti italiani in difficoltà in tanti Paesi del mondo. Ma è un universo che in qualche modo rispecchia questa italianità diffusa e bellissima ed è giusto che noi facciamo sentire loro la nostra vicinanza. Questa italianità è in fondo una sorta di grande famiglia, è un po' la Patria del cuore, come ci insegnò Mazzini.

Il fatto che il provvedimento che andiamo ad approvare oggi giunga dalla sede redigente la dice lunga, perché testimonia un accordo globale: ci sarà un voto unanime da parte di questo ramo del Parlamento, come è già avvenuto alla Camera, che testimonia proprio tutto ciò. Di cosa parliamo? Sono previste delle disposizioni per il finanziamento e nuovi interventi rivolti al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. Debbo dire che questa proposta di legge arriva dalla Camera, ma

origina da una proposta dell'onorevole Toni Ricciardi del Partito Democratico (che tra l'altro è su in tribuna), meritevole di aver voluto questa legge.

È un'iniziativa meritoria, dicevo, che nasce da un'intuizione, cioè nasce dall'aver empiricamente verificato (essendo un italiano all'estero) come una delle prime e quasi banali cose che chiede un italiano all'estero è avere il proprio passaporto. Un italiano all'estero, come dicevo, non sempre ce l'ha fatta, non sempre vive bene e ha spesso l'ansia di tornare a casa. Noi abbiamo all'estero italiani di vecchia generazione e italiani di nuova generazione, emigranti vecchi ed emigranti nuovi, ma, come per tutti gli emigranti, la nostalgia della casa, il voler ritornare un giorno a casa è un dato fondamentale. E la prima cosa che ti serve per tornare a casa è il passaporto. Ebbene, voi dovete sapere che le nostre strutture consolari, pur con il lavoro indefesso che svolgono, non sempre ce la fanno; spesso, anzi, non sono in grado di rispondere alle richieste. Un italiano che vuole tornare in Italia dall'estero, se sta in una sede fortunata, quando richiede il rinnovo del passaporto se la cava in due settimane. Ma se va male, possono passare sei, otto, dieci mesi. L'onorevole Toni Ricciardi, nella sua relazione a questa proposta di legge, dice che una porzione significativa della domanda di passaporti rimane costantemente inevasa; il cittadino che non riesce ad avere il documento in tempi ragionevoli ripiega su altre soluzioni, ad esempio, un secondo passaporto (se in possesso di doppia cittadinanza), oppure la richiesta del passaporto in Italia, oppure rinuncia al viaggio, o rinuncia allo spostamento in aereo e viene attraverso il confine terrestre, che di solito è più facile da passare.

La domanda inevasa che cosa fa percepire? Dà una percezione di abbandono da parte della Madrepatria sostanzialmente, e causa tra l'altro un disservizio grave, perché il passaporto è - come sappiamo - un requisito indispensabile per avere lo Spid. Quando si invita un italiano a rivolgersi al consolato attraverso la struttura informatica, non è in grado di farlo. Questo vale anche per le carte di identità elettroniche e per mille altri documenti o questioni che riguardano un consolato. Io, che di queste cose mi occupo, vi potrei raccontare ad esempio che la settimana scorsa, quando ero in Marocco, ho appreso che il solo consolato di Marrakech, con tre persone, deve gestire una richiesta di 150 atti al giorno, tra passaporti, richieste di visti e quant'altro: è semplicemente impossibile, quindi è lavoro che si accumula. Dunque, come si fa? Bisogna rispondere.

Ci sono altri esempi. Parlavo questa mattina con Norimberga, dove mi hanno detto che vorrebbero uno sportello consolare, perché non ce la fanno. Sono inascoltati da tempo. Questa notte mi hanno scritto dal Brasile, dove continua invece un'altra questione molto strana, quella delle prenotazioni per avere i passaporti, che passano attraverso un sistema informatico. Eppure uno dei funzionari mi ha scritto dicendo che sono convinti che ci sia qualcuno che riesce ad inserirsi nel sistema informatico, perché poi queste prenotazioni vengono vendute da altre agenzie a caro prezzo; quindi per il proprio passaporto bisogna passare attraverso un'agenzia di imbrogliatori che fa pagare l'accesso al passaporto. Sono tutte cose inammissibili.

Che cosa prevede il provvedimento in questione? È un provvedimento semplice: consta di un solo articolo, con tre commi. Il disegno di legge stabilisce che sia stanziato un fondo, che sarà di quattro milioni annui, diretto a

finanziare le strutture consolari perché siano adibite a questo tipo di lavori. Si prevede quindi una dotazione pari a quattro milioni di euro annui a decorrere dal 2025, destinata al finanziamento di interventi per il rafforzamento dei servizi consolari in favore di cittadini italiani residenti o presenti all'estero, con priorità per i servizi maggiormente richiesti, compresi quelli relativi al rilascio di passaporti. Nel medesimo comma viene altresì previsto che le risorse del fondo siano ripartite annualmente tra gli uffici diplomatico-consolari in proporzione al numero di passaporti ordinari rilasciati da ciascun ufficio nell'anno precedente.

Il secondo comma stabilisce che, entro il 31 di marzo di ogni anno a decorrere dal secondo anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge, nel sito Internet del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale sia pubblicata un'apposita relazione che contenga i dati aggregati relativi all'utilizzo delle somme del fondo.

Infine, il terzo comma reca la copertura finanziaria del provvedimento e dispone, come dicevo, che gli oneri derivanti dalla legge saranno pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2025.

Ho terminato l'illustrazione, alla quale tenevo. Vi ho fatto perdere qualche minuto in più, perché qualcuno mi invitava a concludere, però dico che, quando siamo in questo Parlamento e discutiamo di cose serie, si può anche perdere qualche minuto in più e sono fiero di averlo perso. Invito pertanto il Senato a votare e sostenere unanimemente questo provvedimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, parto dalla fine. Voteremo a favore del disegno di legge in esame, perché sostanzialmente attribuisce dei fondi ai nostri consolati, che sono in grave difficoltà; il nostro corpo diplomatico in genere è in grave difficoltà, le nostre rappresentanze diplomatiche coprono anche sedi molto importanti con un numero di diplomatici che sono spesso la metà o un terzo di quelli impiegati da Paesi grandi come l'Italia. Pertanto, ogni qualvolta possiamo dare una mano ai nostri diplomatici che fanno un lavoro straordinario - devo dirlo - con una grande reputazione intorno al mondo, credo che non ci possa essere esitazione e che si debba votare in quella direzione. È altresì necessario che i nostri italiani all'estero possano essere assistiti dai nostri consolati in modo adeguato, quindi

dare maggiori fondi ai nostri consolati all'estero è una cosa che va assolutamente fatta e dunque voteremo a favore.

Detto questo, però, e avendo annunciato il voto favorevole, sarebbe secondo me miope e anche ipocrita non andare a scavare un po' in questo disegno di legge, che va sì approvato, però ha in comune con molti altri disegni di legge che approviamo la caratteristica di essere un trattamento sintomatico: abbiamo un problema, risolviamo il sintomo, quindi se abbiamo la febbre, prendiamo l'aspirina. Tuttavia, se abbiamo la febbre c'è sempre una causa e sarebbe più opportuno prendere l'antibiotico, fare in modo che la causa passi. Se leggiamo il testo del disegno di legge ci accorgiamo che i soldi che noi andiamo a stanziare servono a rafforzare servizi consolari in favore di cittadini italiani residenti e presenti all'estero, con priorità per i servizi maggiormente richiesti. Ci sono molti servizi che vengono richiesti ed è giusto che la nostra rete consolare li fornisca ai nostri concittadini; tuttavia, come giustamente diceva anche il relatore Menia, sappiamo benissimo che a mettere in difficoltà la rete dei nostri consolati sono i passaporti, che sono un problema anche per gli italiani che vivono in Italia: chiedere un passaporto nel nostro Paese è una sfida all'Ok Corral, cioè di solito bisogna avere un'urgenza che non si può fermare, perché altrimenti bisogna aspettare dei mesi (quando va bene).

Tuttavia, la ragione per la quale i nostri consolati sono in difficoltà dobbiamo chiamarla con un nome e un cognome ed è l'assurda legge sulla cittadinanza che abbiamo in Italia, che stabilisce che è cittadino italiano chiunque abbia un avo, anche se è andato via duecento anni fa. Il collega Menia, sempre con la forte italianità che lo contraddistingue, con parole molto alte, descriveva l'amore dei nostri connazionali per la nostra lingua; tuttavia, io che ho frequentato i consolati italiani all'estero, avendo vissuto molto tempo all'estero, posso assicurare al collega Menia che nei nostri consolati va molta gente che non parla neanche una parola di italiano, perché l'Italia non l'ha vista manco col cannocchiale. Si tratta di persone che sono non solo magari discendenti di gente che è andata via nell'Ottocento, ma sono anche i loro coniugi, per cui per esempio i figli dei loro figli sono persone che con l'Italia non hanno alcuna relazione, zero assoluto, ma hanno diritto a un passaporto italiano.

Il quotidiano «Il Sole 24 ore» il 28 di ottobre ci ha fornito un po' di numeri che vorrei citare: nel 2023 abbiamo dato 169.689 cittadinanze in Italia a chi le ha richieste, di cui 77.000 per residenza (quindi, gente che è stata residente in Italia per dieci anni, 59.000 minori figli di questi immigrati), quindi 169.000 residenze. Ma per *ius sanguinis* ne abbiamo date 189.000, cioè abbiamo dato più cittadinanze per *ius sanguinis* che cittadinanze a persone che vivono in Italia, parlano italiano, pagano le tasse in Italia, collaborano e contribuiscono alla prosperità del nostro Paese: giovani, anziani, persone che vivono in mezzo a noi, che gestiscono le nostre imprese, che lavorano in mezzo a noi, che vanno a scuola. Ebbene, queste persone fanno una fatica enorme a ottenere un passaporto, mentre siamo costretti a dare più soldi ai nostri consolati perché non ce la fanno più: se le cose stanno così, non solo non ce la fanno i consolati, non ce la fanno neanche i nostri tribunali. Il presidente del tribunale di Venezia, il dottor Laganà, ha ricordato che a Venezia

ci sono 25.000 ricorsi che aspettano, riferiti a cittadinanze che non sono ancora state concesse e sta chiedendo al Consiglio superiore della magistratura più persone per poter dare più passaporti al trisnipote dell'emigrato del Veneto. C'è un paese in provincia di Belluno, che si chiama Val di Zoldo, che ha 3.000 residenti e 1.700 residenti all'estero, dove ci sono 500 pratiche che aspettano e il TAR del Veneto ha dato torto al Comune di Val di Zoldo, che non ce la fa a rilasciare i passaporti condannandolo a pagare anche i danni, perché naturalmente queste persone hanno un diritto.

Va benissimo, allora, dare più soldi ai nostri consolati, tant'è che io, entusiasticamente, insieme al mio Gruppo, voterò per sostenere il nostro corpo diplomatico, i nostri italiani all'estero, ma cerchiamo anche di riportare un minimo di razionalità in questo dibattito, che l'ha persa completamente. Secondo i dati de «Il Sole 24 Ore», abbiamo rilasciato 189.791 cittadinanze per *ius sanguinis* e meno di 170.000 a persone che dimostrano la loro italianità non su base etnico-razziale, non sulla base del fatto che hanno un cromosoma portato dal trisnonno che è andato via da Val di Zoldo centocinquant'anni o duecento anni fa, ma perché fanno la fatica e hanno la gioia di essere italiane, condividendo la vita civile, sociale ed economica di questo Paese. Penso, quindi, che il tema della cittadinanza vada rimesso sotto osservazione, altrimenti siamo costretti a prendere provvedimenti di questo genere, che naturalmente servono, ma costituiscono un pannicello caldo, anche perché - diciamoci la verità - parliamo di 4 milioni di euro a fronte degli oltre 6 milioni di italiani all'estero, che poi sono potenzialmente molti di più. Quando ero al Governo, mi è capitato di incontrare un Capo di Stato straniero, l'allora presidente dell'Argentina Mauricio Macri, che aveva il passaporto italiano in tasca come il mio e sappiamo che in Argentina probabilmente più del 50 per cento delle persone ha il cromosoma tricolore, quindi con quattro milioni di euro abbiamo messo una sorta di pannicello caldo: certamente il nostro console a Mar del Plata, che è sommerso non tanto dal Mar del Plata, quanto dal mare di richieste di passaporti, non credo che ci farà granché.

Penso che dobbiamo rimettere un minimo di razionalità in tutta questa discussione, ma ovviamente non sostenendo solo i nostri consoli, perché le nostre ambasciate sono ampiamente sottostaffate e i nostri diplomatici fanno fatica a rappresentare un Paese importante come l'Italia, con i numeri che hanno. Abbiamo tante ambasciate importanti dove c'è un solo diplomatico, al massimo talvolta due, quindi pensate quanto questo renda difficile rappresentare l'Italia in molti Paesi, anche importanti.

Il voto scontatissimo è a favore di questo provvedimento, ma dobbiamo considerare che quello su cui interviene è solo il sintomo di una febbre che non possiamo curare con la Tachipirina, anche se so che questa maggioranza di Governo ha una grande familiarità con la Tachipirina (ce lo ha ricordato la sorella della Presidente del Consiglio). Suggestirei piuttosto di lasciare la Tachipirina per passare all'Augmentin. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti e ad una delegazione di un'associazione culturale

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del liceo «Marco Belli», di Portogruaro, in provincia di Venezia, che stanno assistendo ai nostri lavori e i membri di una delegazione dell'Associazione Terra di mezzo 2000 di Cagliari. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1210 (ore 10,36)

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, sarò telegrafico. Esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, perché cerca di dare una risposta alle nostre ambasciate e alle esigenze dei cittadini che richiedono dei servizi.

Sottolineo però che, per quanto ci riguarda, è un primo passo. Quanto infatti detto prima di me dal senatore Scalfarotto sulla questione della cittadinanza e sui servizi in generale, anche sul finanziamento che deve servire per dare risposte concrete ai cittadini, non può che essere un primo elemento, sul quale si dovrà tornare e dare una risposta concreta.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Magni, velocissimo.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli italiani all'estero, i nostri connazionali fuori dai confini italiani sono quasi sei milioni. Raggiungeranno presto questo numero, posto che il saldo migratorio nel 2022 è stato di circa 20.000 italiani usciti in più rispetto a quelli rientrati; 100.000 sono espatriati e 75.000 sono rientrati. Siamo di fronte a una nuova ondata, largamente, ma non solo, composta da quelli che chiamiamo i cervelli italiani. Si tratta di flussi in uscita che si uniscono all'antica immigrazione italiana che ha contribuito a fare prosperare le economie di molti Paesi nel mondo. Allo stesso tempo quei coraggiosi italiani all'estero hanno partecipato alla crescita di quella italiana, che ha beneficiato delle rimesse generose di chi era andato all'estero per lavorare, farsi una posizione e creare ricchezza.

Sempre nel 2022 hanno acquisito la cittadinanza italiana 85.000 persone residenti all'estero. Siamo quindi di fronte a un numero di italiani all'estero che cresce di anno in anno. La rete consolare italiana è composta da 123 ambasciate, 77 consolati e 8 rappresentanze permanenti in tutto il mondo.

Ecco quindi che il disegno di legge al nostro esame si pone l'obiettivo di andare incontro alle esigenze degli italiani nel mondo, non solo con un segnale di attenzione, ma con un'azione concreta per incrementare i servizi che vengono loro forniti.

La *ratio* del provvedimento è quindi assolutamente in linea con la grande considerazione dimostrata dal ministro Antonio Tajani verso le sedi estere, fin dal suo insediamento alla Farnesina. Si tratta di un'attenzione che si è manifestata potenziando la struttura diplomatica e consolare italiana attraverso nuove assunzioni. Pertanto, questa proposta è certamente da apprezzare perché mette in campo nuove risorse per rafforzare i servizi consolari per gli italiani all'estero.

È un disegno di legge di iniziativa delle opposizioni, messo a punto dal lavoro della Camera, in accordo con il ministro Tajani e il Ministero da lui sapientemente guidato. Per queste buone ragioni annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, consegnerò il testo dell'intervento e mi permetto di fare solo due considerazioni, collegandomi a quanto detto sia dal relatore che dal senatore Scalfarotto poc'anzi, facendo poi un'ultima considerazione su quanto prevede una parte del disegno di legge.

Credo che dare quattro milioni ai consolati sia cosa buona e giusta, anzi sarebbe da darne di più. Mi chiedo se il criterio utilizzato nel disegno di legge sia quello più corretto. Le risorse del fondo saranno ripartite annualmente tra gli uffici diplomatico consolari in proporzione al numero dei passaporti ordinari rilasciati l'anno precedente. Come ha fatto notare il relatore Menia, abbiamo però uffici che sono in estrema difficoltà, che quindi hanno una coda di rilascio i passaporti enorme. Credo che sarebbero questi gli uffici da aiutare e potenziare in misura maggiore, tanto è vero che - se ricordo bene - il disegno di legge originale prevedeva l'assunzione di personale interinale proprio a supporto di quegli uffici che meno degli altri possono contribuire a sveltire le pratiche.

Inoltre, credo che tutti noi abbiamo nelle nostre caselle *e-mail* segnalazioni, al limite del legale, di agenzie che addirittura vendono il servizio della prenotazione - come diceva il senatore Menia - a prezzi altissimi. Io stesso ho portato in procura alcune segnalazioni, perché si parla di migliaia di euro per un visto.

Ora, io sono assolutamente convinto che il personale dei consolati sia formato da persone oneste. Ma il meccanismo che si è creato probabilmente permette a malintenzionati, se non delinquenti, di lucrare sulla pelle delle persone che chiedono banalmente un servizio cui hanno diritto. Io credo che occorra rivedere tutto il meccanismo.

Ovviamente voteremo a favore del disegno di legge, perché - come ho anticipato - è giusto potenziare i consolati, anzi dovrebbero essere stanziati più soldi. Io chiedo al rappresentante del Governo - se ha un secondo per

ascoltare - se non sia il caso di verificare, nei casi più gravi che emergono da segnalazioni come quelle che - come dicevo poc'anzi - io stesso ho fatto alla procura, cosa succede in quei meccanismi, che anche il relatore ha fatto notare, in cui il singolo rilascio di un visto o di un passaporto, oltre che otto mesi, prevede la spesa di migliaia di euro.

Il meccanismo originale, che prevedeva che una parte dei contributi per il rilascio fosse trattenuta dal consolato, era secondo me logico, perché consentiva di assumere il personale che deve erogare quei servizi. A mio avviso, dobbiamo invertire la logica del provvedimento. Ciò nondimeno, voteremo a favore di questo disegno di legge. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame istituisce un fondo, con una dotazione pari a quattro milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, per il finanziamento destinato al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero. Lo scopo dell'intervento normativo è di rafforzare la capacità della nostra rete consolare, di evadere in maniera più rapida le domande di passaporto e di altri documenti di identità. Sono state sollevate critiche alle modalità di svolgimento di questo importante lavoro dei consolati, che sono stati accusati di essere sottodimensionati. Questo intervento va proprio a supportare i nostri consolati all'estero, per essere vicini ai nostri connazionali.

Anche in questo contesto il Governo dimostra pienamente di voler supportare i nostri connazionali che si trovano in un'altra Nazione.

Con questo, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, consideriamo questo provvedimento molto importante per più di un profilo.

In primo luogo, per la prima volta si rende strutturale e si segue un *iter* ordinario per affrontare il tema del sostegno degli italiani all'estero. E questo non è banale: finora lo abbiamo sempre affrontato in termini parcellizzati, magari nell'ambito delle leggi di bilancio, magari all'ultimo momento, perché gli eletti all'estero cercavano di ottenere attenzione. Invece, per la prima volta, riusciamo a costruire un intervento strutturale in via ordinaria, ed è sicuramente un passo in avanti.

C'è poi una seconda motivazione, ossia lo facciamo con uno spirito *bipartisan*. Ho apprezzato molto le parole del relatore, il vice presidente Menia, che ha riconosciuto al deputato Toni Ricciardi, che è presente in tribuna, di avere testardamente voluto costruire questo provvedimento in maniera unitaria, coinvolgendo tutti. (*Applausi*).

Non è un caso che poi arrivino altre due firme, quelle degli onorevoli Di Giuseppe e Billi, e poi quelle di altri colleghi, a testimoniare la volontà *bipartisan*, perché è un tema sentito dalle comunità all'estero. Io penso che il Parlamento faccia bene - e spero che ci sia il voto più largo possibile - a sostenere questo sforzo, perché a volte si fa disinformazione anche al suo interno.

Vero è - come ha detto il collega Scalfarotto - che noi dobbiamo bilanciare un'attenzione al tema della cittadinanza, che noi diamo a persone che abbiano un vero legame con l'Italia, col nostro territorio culturale e professionale di origine, che è anche utile nel rapporto fra i diversi Stati, insieme a chi decide di avere qui la sede dei propri affetti e del proprio lavoro, di rispettare le leggi e di pagare le tasse e a coloro che vanno a scuola con i nostri figli. Noi non li possiamo più far aspettare. Dobbiamo estendere la cittadinanza a chi ha deciso di avere qui la sede della propria della propria vita, dal punto di vista affettivo.

Qui, però, stiamo parlando d'altro. Stiamo parlando della ventunesima regione del nostro Paese: quasi sette milioni di donne e di uomini iscritti all'AIRE. E attenzione ad essere fuorvianti, perché il 65 per cento degli iscritti all'AIRE sta in Europa ed è emigrazione consolidata. Parliamo, però, anche di una nuova mobilità, di nuovi flussi migratori, di giovani che vanno all'estero per inseguire un'occasione professionale, per costruirsi una famiglia. E noi a questi italiani all'estero dobbiamo dare servizi e dobbiamo tutelarli.

Molto spesso si sottovaluta il fatto che i consolati all'estero sono il luogo in cui i nostri cittadini trovano le risposte che trovano nei Comuni. Spesso noi raccontiamo, giustamente, come i Comuni siano il livello più vicino ai cittadini e diano risposte nel quotidiano. All'estero quelle realtà sono i consolati e molto spesso i consolati non sono messi nella condizione, perché non hanno le risorse, di rispondere a quei bisogni. (*Applausi*).

Ecco perché ha valore questo provvedimento, che poteva essere più ampio, ma che noi salutiamo positivamente, perché meglio partire da uno stanziamento di quattro milioni sul tema dei passaporti, per poi estenderlo anche agli altri servizi. È comunque un segnale per la comunità all'estero. Si parte dai passaporti, per i quali spesso le comunità all'estero devono aspettare anche sei mesi, con liste di attesa enormi, per estendere anche ad altri servizi.

Noi vorremmo che fosse così, che questo diventasse un intervento strutturale. Per questo abbiamo stanziato quattro milioni, ma possono diventare di più. L'importante è aver costruito lo strumento a cui ancorarci e questo lo abbiamo fatto. Lo abbiamo fatto, perché, appunto, c'è stata la volontà di tanti di concorrervi. Vi è stata soprattutto la testardaggine - come ho detto prima - dell'onorevole Ricciardi, ma poi si sono uniti altri.

Questo è un provvedimento che, in futuro, si autoalimenterà. Mediamente, noi emettiamo circa 500.000 nuovi passaporti, con lo Stato che introita, alla fine, circa 40 milioni. Quindi, ora stiamo parlando del 10 per cento di quei 40 milioni, che possono crescere. Il provvedimento si autoalimenta. Noi andiamo a sostenere il lavoro che i servizi consolari svolgono su qualcosa che torna all'Italia in termini di introiti, ma torna l'Italia anche come legami profondi tra i diversi Paesi, tra le comunità di origine e le comunità dove sono andati a lavorare e a portare ricchezza.

Ecco perché, come Partito Democratico, anche con una punta di orgoglio, salutiamo positivamente questo provvedimento, che fa fare un passo avanti nella tutela e nella difesa delle nostre comunità di eletti all'estero. (*Applausi*).

ZEDDA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Presidente, il provvedimento in esame è particolarmente importante. Come ha ricordato bene chi mi ha preceduto, è importante per i nostri connazionali all'estero ed è importante per la nostra immagine nel mondo. La nostra comunità, ben seguita, è una comunità che ben ci rappresenta. Quindi, i nostri concittadini che riescono ad avere risposte dai nostri uffici consolari sono concittadini che meglio rappresentano l'Italia.

Questo è un atto non solo doveroso, ma è anche urgente e necessario. Aumentare l'organico nei nostri consolati, soprattutto amministrativo, è utile per velocizzare pratiche burocratiche come il rilascio dei passaporti. È un'azione necessaria.

Questo provvedimento ribadisce come l'assistenza ai concittadini residenti all'estero sia arrivata a un vero e proprio punto emergenziale. Queste parole sono non mie, ma di un collega che, il giorno dell'incardinamento del provvedimento in Commissione, le ha utilizzate per esprimere tutto il suo favore verso questa misura. È un collega della minoranza, appartiene al Partito Democratico e non è alla sua prima legislatura. Quindi, non si tratta neanche dell'entusiasmo, dopo i primi due anni, di riuscire a risolvere un annoso problema definito come punto emergenziale.

Desidero ringraziare il Partito Democratico per due motivi. Il primo è che questo provvedimento, a prima firma di deputati del Partito Democratico, giunge oggi nella nostra Aula e vedrà l'approvazione.

Voglio ringraziare i senatori del Partito Democratico anche perché riescono, in maniera chiara, a raccontare la politica e, soprattutto, a dire agli italiani che, dopo dieci anni di Governo, hanno lasciato un'Italia al punto emergenziale (*Applausi*), e non solo su situazioni come questa, che anche negli interventi di oggi è stata definita urgente e tale da richiedere un intervento strutturale.

Quello che mi chiedo e che chiedo al Partito Democratico è dove si trovava quando era al Governo. Questo non è un gioco di parole, né uno scioglilingua. È stato dieci al Governo senza mai vincere le elezioni - giova ricordarlo sia a loro, che a noi - ma totalmente assente sulle azioni concrete per risolvere i problemi degli italiani.

Con questa maggioranza e con il Governo Meloni l'Italia e gli italiani ci rivedono protagonisti nel mondo. Era ora. Avere consolati che lavorano meglio significa avere illustri cittadini che rappresentano l'Italia all'estero. Quando parlo di illustri cittadini, mi riferisco non a persone che rivestono ruoli apicali, ma al lavapiatti, all'italiano che decide di non risiedere più nella propria terra per amore o di andare a fare carriera e impresa nel mondo. Illustre cittadino è ogni singolo italiano che nel mondo rappresenta la nostra terra,

la nostra Nazione, la nostra Patria. Queste persone staranno meglio grazie ai servizi che oggi andiamo a implementare, rendendoli più efficienti. L'Italia sarà rappresentata in misura maggiore e migliore grazie a questo Governo.

In questi due anni vi è stata una tensione internazionale differente e maggiore. Anche in questo caso devo ringraziare soprattutto il Partito Democratico, che aveva lanciato un'ombra su un possibile Governo di destra, che si sarebbe chiuso nelle proprie grigie stanze e non avrebbe mai avuto la capacità di dialogare con Nazioni, Stati e *leader* mondiali come quelli americano, inglese, indiano, cinese o giapponese, oppure con territori aspri e problematici come l'Africa. Ha sempre pensato che non saremmo mai neanche riusciti a uscire sul balcone per esprimere la felicità di aver finalmente risolto il problema della povertà. Si è invece ritrovato, dopo soli due anni, con un Governo che riesce a dialogare con il mondo intero e che è da questo guardato con spirito diverso. Sono stati due anni di fatti, azioni concrete e tante cose dette.

È proprio nelle ultime ore che possiamo vedere quanto questo Governo stia riuscendo a stare nella geografia politica internazionale. Il G20 ci riporta l'immagine di un Paese il cui *Premier* riesce ad avere un'approvazione da Macron, che fino a oggi non si era mai e poi mai espresso positivamente sull'operato del Governo.

Abbiamo promosso queste azioni e idee affinché, in maniera inequivocabile, la nostra Patria sia differentemente rappresentata all'estero perché ne aveva bisogno. Questa è una vittoria non di un Governo di centrodestra, ma è degli italiani.

Con l'auspicio di riuscire a fare sempre meglio nei prossimi tre anni, collaborando anche con le minoranze, laddove ci siano proposte che possiamo ampiamente sposare come questa, voglio fare gli auguri da parte di Fratelli d'Italia al collega Raffaele Fitto (*Applausi*), che proprio nella serata di ieri ha ricevuto ufficialmente l'incarico. Questa è una vittoria - lo ribadisco - non solo per un Governo, ma è la vittoria di una Nazione, la vittoria dell'Italia, la vittoria degli italiani.

Ho cercato, grazie alla richiesta del collega Boccia, di ridurre il mio intervento al minimo indispensabile, senza mai dimenticare che anche in un provvedimento come questo occorre ricordare cosa si è fatto e cosa si farà. Ovviamente esprimo il voto favorevole di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità. (*Applausi*).

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(794) MINASI ed altri. – Elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale

(868) BASSO ed altri. – Disposizioni in favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto
(Relazione orale) (ore 10,58)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 794 e 868.

La relatrice, senatrice Spinelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

SPINELLI, *relatrice*. Signor Presidente, prima di svolgere la relazione, permettetemi di esprimere la massima solidarietà e vicinanza a tutte le famiglie delle vittime di eventi derivanti da cedimenti di infrastrutture.

Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, oggi approviamo il testo unificato, approvato in sede redigente dalla 1ª Commissione affari costituzionali lo scorso 9 ottobre. Il tema è importante e delicato: parliamo appunto di benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali e autostradali di rilievo nazionale, partendo dalla tragedia del 14 agosto 2018 a Genova. Abbiamo ascoltato le istanze presentate dal Comitato in ricordo delle vittime del Ponte Morandi e, insieme a tutti i membri della Commissione guidata dal presidente Alberto Balboni, abbiamo lavorato a un testo unificato.

Come relatrice ringrazio i firmatari dei disegni di legge, la senatrice Minasi, il senatore Basso. E desidero rimarcare altresì che entrambi i disegni di legge nn. 794 e 868 sono stati sottoscritti dalla senatrice Paita, che ringrazio per l'impegno e il sostegno che ha sempre garantito (*Applausi*) anche da Presidente della Commissione trasporti della Camera nella scorsa legislatura, affinché avvenisse un esame celere e approfondito del provvedimento stesso.

Il disegno di legge si compone di 9 articoli. L'articolo 1 definisce le finalità e l'ambito di applicazione. Gli eventi dannosi saranno individuati da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito di quelli che si sono verificati nell'arco temporale dal 13 agosto 2018 alla data di entrata in vigore della presente legge, ferma restando la possibilità di individuare con successivi decreti altri eventi che si sono verificati in seguito all'entrata in vigore della legge in esame.

L'articolo 2 prevede il fondo per iniziative di solidarietà a favore dei familiari delle vittime. Tale fondo ha una dotazione di sette milioni di euro per l'anno 2025 e 1,5 milioni per l'anno a decorrere dal 2026. Viene stabilito così l'ordine che individua i membri delle famiglie beneficiarie e si precisa che, in presenza di figli a carico delle vittime, nati da rapporti di convivenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge 76 del 2016, la speciale elargizione viene corrisposta anche al convivente superstite, secondo l'ordine di priorità previsto per le ipotesi in cui vi siano un coniuge superstite e i figli a

carico. Oltre a questa totale elargizione si prevede, con decreto del Presidente, che possano essere riservate, nei limiti chiaramente delle risorse di fondo, ulteriori iniziative di solidarietà sociale.

Nell'articolo 3 sono specificati beneficiari.

L'articolo 4 individua lo strumento deputato alla ricognizione degli eventi.

L'articolo 5 prevede la possibilità di accedere alle assunzioni dirette da parte dello Stato, un diritto di collocamento obbligatorio valido per i soggetti beneficiari di cui all'articolo 3.

L'articolo 6 prevede la concessione di borse di studio riservate agli orfani e ai figli delle vittime degli eventi, per ogni anno di scuola primaria e secondaria di primo o secondo grado o corso universitario; si tratta di borse di studio pari a 100.000 euro, a decorrere dal 2025, esentate da imposizione fiscale.

L'articolo 7 prevede misure a favore dei cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia deceduti nell'evento.

L'articolo 8 individua la copertura finanziaria e l'articolo 9 l'entrata in vigore del provvedimento.

Il principio su cui tali disposizioni si fondano è quello della solidarietà sociale. Questo intervento dello Stato costituisce una misura di civiltà sociale e giuridica necessaria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RIXI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Senato per aver portato in Aula questa proposta di legge, che vede tutte le forze politiche concordi. Credo che sia un bel segnale per il Paese e soprattutto per le vittime del disastro che c'è stato a Genova nel 2018, ma anche per tutte quelle che speriamo non ci siano mai, ma che in qualche modo sono relative a manufatti, viadotti o opere sul territorio nazionale che non vengono gestiti o mantenuti e che rischiano di creare dei problemi.

Credo che il 2018 abbia segnato una svolta sulle norme di edificazione e creazione delle nuove infrastrutture. In questo momento abbiamo anche il cambiamento climatico e, quindi, dobbiamo creare norme che rendano ancora più resilienti le nostre infrastrutture. Bisogna in qualche modo far sentire i nostri cittadini protetti, in una situazione di cambiamento e di rinnovamento del sistema infrastrutturale nazionale.

Credo che in questo caso le forze politiche e il Senato tutto abbiano dimostrato una particolare attenzione e abbiano dato risposta a un'esigenza che ci trasciniamo dal 2018 e che finalmente oggi trova in questo provvedimento un'apertura nei confronti delle famiglie delle vittime. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato formulato dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

PAITA (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (IV-C-RE). Signor Presidente, voglio essere molto chiara: questa è una giornata importante per il Parlamento, anche se dalle voci e dalla disattenzione potrebbe non sembrarlo. In realtà lo è, perché considero l'atto di oggi il completamento di un percorso di ricostruzione di fondamentali

rispetto a come lo Stato deve occuparsi e rapportarsi con il tema delle concessioni. È un percorso iniziato con la redazione del decreto-legge Genova e poi, a seguito, con tutta la reazione che c'è stata in merito a quell'enorme, immane tragedia che ha portato quarantatré vittime e che ha sancito un momento veramente molto complicato per la vita del Paese e sicuramente per la vita della regione Liguria.

Per queste ragioni, voglio innanzitutto richiamare l'attenzione di tutti voi sull'esigenza di ringraziare una persona che in questi anni non ha mai smesso di alzare la voce e portare le istanze di quella tragica vicenda: mi riferisco a Egle Possetti. (*Applausi*). Spero che da parte di tutti noi ci sia un tributo alla sua capacità di reazione, alla dignità con la quale ha voluto portare avanti una battaglia non solo per le vittime del Ponte Morandi, ma per tutte le vittime dell'incuria e dell'assenza di manutenzione nel nostro Paese.

Il sottosegretario Rixi va altresì ringraziato, perché ha fatto un lavoro di cucitura che però non è partito da questa legislatura: in realtà la richiesta da parte del Comitato delle vittime del Ponte Morandi arriva... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, grazie. Peraltro, per una volta stavamo ringraziando anche il Governo e, quindi, è un'occasione unica che non perdere.

Come dicevo, il lavoro parte non da questa legislatura, ma dalla precedente, quando Egle Possetti, a nome di tutto il Comitato, è venuta nella Commissione trasporti della Camera e nella Commissione ambiente e infrastrutture della Camera, alle Presidenti di allora, ossia la sottoscritta e Alessia Rotta, che voglio ricordare per il lavoro importante che in quel caso aveva fatto. Da lì erano partite le prime iniziative legislative, che poi sono la base e il supporto del lavoro di oggi. Quando è terminata la precedente legislatura non si era ancora arrivati all'approvazione definitiva di questo disegno di legge, e c'erano stati anche dei rilievi di carattere formale per i quali era giusto intervenire con delle modifiche puntuali. A quelle modifiche hanno lavorato il sottosegretario Rixi, che appunto ringraziamo per l'impegno, ma anche il ministro Salvini. Oggi pomeriggio nel *question time* sarò durissima con il ministro Salvini, ma, siccome sono una donna delle istituzioni, voglio riconoscere che su questa vicenda il ministro Salvini ha fatto un lavoro di tessitura: ha riunito tutti i firmatari dei progetti di legge; lo ha fatto in una riunione pubblica; abbiamo dato in quell'occasione l'assenso a lavorare a un testo unitario che la relatrice richiamava, su cui sono state apposte tutte le nostre firme e tutte le nostre proposte. Riconosco inoltre che il ministro Salvini ha rapidamente fatto in modo che il Governo sostenesse questa iniziativa.

Quindi, istituzionalmente oggi stiamo facendo una cosa buona e doverosa, affinché quella vicenda non rimanga un caso che non vada a migliorare la nostra iniziativa sulle infrastrutture, che devono essere costantemente monitorate e migliorate sul versante della sicurezza.

Credo, però, che sia anche l'occasione per dirsi delle cose con franchezza su ciò che, invece, ancora non va. La vicenda del Ponte Morandi segna un discrimine, perché è crollata un'infrastruttura che era stata data in concessione ad un privato e che, a causa dell'assenza di manutenzione - ora non si può ancora dire definitivamente, perché è ancora in corso un processo, ma sicuramente anche a causa di quella assenza di manutenzione - è crollata,

determinando la perdita di vite di cui parlavo prima. Quella vicenda, per chi si ricorda, aprì un dibattito nel nostro Paese: il solito dibattito in cui si deve trovare il responsabile immediato di tutto quello che era stato fatto o che non era stato fatto. E ricordo un dibattito sbagliato: per esempio il MoVimento 5 Stelle aveva messo in atto una caccia alle streghe nei confronti dell'ex ministro Graziano Delrio, che io invece desidero ringraziare, perché ha lavorato benissimo da Ministro e aveva fatto delle cose importanti.

Quello che invece da questa vicenda ancora non si è potuto elaborare fino in fondo in termini di nuova iniziativa è il fatto che, se andiamo a vedere bene, un miglioramento reale del potere di controllo del Ministero nei confronti dei concessionari ancora non c'è. E lo dobbiamo dire con nettezza, perché purtroppo correremo dei rischi, senza la capacità di avere come Ministero una postura giusta nei confronti di beni che - lo ripeto - sono dati in concessioni, non sono regalati al privato; sono dati in concessione e, quindi, hanno bisogno di una costante manutenzione, di una costante verifica sul piano degli investimenti, di una costante capacità di controllo sui temi della sicurezza, sulla messa in sicurezza delle gallerie e dei viadotti. Solo in questo modo non solo si garantisce la sicurezza dei cittadini, ma si fa anche in modo di avere una capacità di investimento sulle opere che non sia una dispersione di risorse e di energie.

Ci tengo a dire anche in questa sede che la ricostruzione del Ponte San Giorgio dopo il crollo del Ponte Morandi, che anche in campagna elettorale si è voluta spesso un tirare in ballo da una parte e dall'altra, è un valore per tutti e per l'intero Paese. Il fatto di esserci riusciti in così poco tempo, anche grazie all'allora sindaco Marco Bucci, credo che sia un valore per tutti. Ci devono essere, colleghi, dei codici unificanti in questo Parlamento, altrimenti come facciamo a progredire in termini di legislazione, se non ci riconosciamo vicendevolmente le cose buone che ha fatto Delrio, le cose buone che ha fatto Bucci, le cose buone che in questo caso hanno fatto Rixi e Salvini?

Lo dico perché questa è una materia complessa, che richiede molta serietà e molto rigore. Noi abbiamo, da un lato, ricostruito un ponte che era crollato, certo non sanando la ferita di quelle morti, ma dando la dimostrazione che c'è stata una reazione da parte di una comunità in termini di velocità e di responsabilità. Come secondo atto, si è costruito un memoriale in favore delle vittime, che è un segno importante per non dimenticare, ma anche un monito al Parlamento, per fare in modo che leggi e controlli avvengano in forme diverse. Si è emanato un provvedimento che ha aiutato in parte la comunità: luci e ombre, ma sicuramente ci sono anche delle luci in quel provvedimento.

Oggi abbiamo un quarto atto da fare, e cioè avere una discussione franca e il più possibile anche proficua sul fatto che noi dobbiamo avere una capacità di controllo su tutte le concessioni (ferroviarie, portuali, stradali, autostradali), in modo tale che il margine di controllo, di verifica e di rischio sia il più possibile ridotto.

Per fare questo, certo bisognerebbe andare oltre i proclami, magari cercando di rafforzare un po' di più quel Ministero, che nel frattempo ha subito anche una riduzione del personale pur avendo un compito molto importante, che è quello di sancire il principio che la gestione del privato non è il male,

ma che il pubblico non può ritrarsi e far fare solo al privato, perché da questo conseguirebbe un'assenza di responsabilità collettiva che invece - sia a livello di Governo, sia a livello di Parlamento - deve essere il nostro faro.

È per questo che oggi tenevo a intervenire: non solo perché quella è stata una vicenda che ha ferito moltissimo la mia comunità, ma perché penso che sia emblematica di un dramma e di un dolore, ma anche di capacità di ascolto di chi quel dolore l'ha provato ed è stato capace di reagire con varie iniziative che ho cercato di descrivere, delle quali dobbiamo dare a tutti, nome per nome, una parte di riconoscimento. Penso che solo facendo un passo in avanti e riconoscendoci anche quello che di giusto è stato fatto, potremo migliorare un po' questo Paese anche in settori delicati come questi.

In conclusione, poiché spesso le tragedie colpiscono sul momento, ma poi tendono, anche per una reazione umana inevitabile, ad essere compensate, non dico ad essere dimenticate, ma ad affievolirsi nel ricordo, spero che questa vicenda rimanga invece molto nitida nella memoria di ognuno di noi, perché purtroppo se dovessi rispondere alla domanda se oggi dal punto di vista della sicurezza siamo tranquilli su ogni viadotto, su ogni ponte, su ogni galleria, non potrei dare una risposta positiva.

È per questo che dobbiamo lavorare e dobbiamo farlo restando il più possibile coesi su una materia che - lo ripeto - non può essere una bandiera per nessuno, ma deve essere un impegno per tutti. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, riteniamo molto importante questo disegno di legge che ci accingiamo a votare, perché di fronte alla tragedia del ponte Morandi il Parlamento oggi definisce lo *status* di vittima dell'incuria. Questo ci pone, però, di fronte a una questione molto importante per tutti noi, perché si riconosce il fatto che è lo Stato che si deve fare carico di quello che succede a causa dell'incuria delle infrastrutture. Qui non parliamo di un solo caso, ma questa definizione è estensiva; il cantiere è l'insieme dello stato di incuria che esiste nel nostro Paese e dunque presuppone che bisogna affrontare non solo la questione delle strade e dei viadotti, di tutte quelle situazioni di cui ci accorgiamo che non funzionano solo quando succede una tragedia, ma anche, ad esempio la questione della capacità di operare per prevenire e affrontare gli eventi. Come diceva prima il Sottosegretario, a fronte dei cambiamenti climatici dovremmo predisporci ad affrontare queste intemperie per evitare che avvengano le tragedie e molto spesso dovremmo affrontare non solo il problema delle infrastrutture autostradali, ma anche, ad esempio, la questione della conservazione dei letti dei fiumi e di come calpestiamo in modo sbagliato il suolo anziché conservarlo.

In sostanza vorrei sottolineare che in questo caso lo Stato diventa il responsabile e quindi ha il compito e - direi - l'obbligo di intervenire su tutto questo. Ciò vorrebbe dire che questa è una definizione di *status*, ma adesso arrivano le cose da fare. Adesso bisogna avere un programma per intervenire, altrimenti rischiamo di dire delle cose, ma farne altre, lasciando le cose così

come stanno. Non vorrei alzare la voce quando accadono i fatti con parole roboanti, ma affinché si riduca il danno bisogna iniziare. Per tale ragione credo che vadano stanziati risorse non per grandi opere, ma per un intervento sull'antisismicità, sul contenimento energetico, sulla questione della sicurezza stradale e dei nostri corsi d'acqua. Per tutte queste opere che andrebbero fatte vanno stanziati quattrini. Le chiacchiere non cambiano niente.

Esprimiamo convintamente il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, però chiediamo anche che poi ci siano delle conseguenze e non si continui a dire parole che non sono poi seguite da fatti. (*Applausi*).

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signori Sottosegretari, colleghi, tutti noi abbiamo negli occhi le immagini del Ponte Morandi, che fu spaccato in due, e la montagna di macerie dopo che 250 metri di carreggiata caddero a terra nella valle del Polcevera, andando a coprire 43 vite innocenti spezzate da un volo di 90 metri.

Era esattamente il 14 agosto di sei anni fa. I tre consulenti esperti nominati dal giudice per le indagini preliminari nelle due perizie svolte durante gli incidenti probatori scrissero testuali frasi: «la causa scatenante il crollo è la corrosione della parte sommitale del tirante della pila 9 che ha mostrato un'evidente e gravissima forma di corrosione nella zona di attacco con l'antenna», la quale «ha avuto luogo in zone di cavità e mancata iniezione formata nella costruzione del ponte». «La mancanza e/o l'inadeguatezza dei controlli e delle conseguenti azioni correttive costituiscono gli anelli deboli del sistema». Se i controlli «fossero stati eseguiti e, laddove eseguiti, lo fossero stati correttamente, avrebbero interrotto la catena causale e l'evento non si sarebbe verificato». Vero, noi sappiamo comunque che la giustizia sta andando avanti, ma ancora non sono stati individuati i responsabili.

Tutti noi abbiamo il dovere morale di individuare i colpevoli, farli riconoscere e rispondere in questo caso alla giustizia, anche se, ahimè, conosciamo anche i tempi delle nostre aule tributarie. Mettere di fronte alla propria responsabilità gestionale i concessionari di quel tratto autostradale ha portato ai risarcimenti da parte delle assicurazioni. Ovviamente non tutte le vittime e i loro parenti hanno però accettato gli indennizzi proposti dalle compagnie assicuratrici. Lo Stato - possiamo dire - ha prontamente reagito con decisione a quella disgrazia, che qualcuno ha definito una tragedia annunciata.

Il viadotto è stato ricostruito con una procedura innovativa e anche in tempi ragionevolmente brevi. Da quel disastro, però, dobbiamo trarre insegnamento, posto che l'elenco delle infrastrutture a rischio sappiamo che purtroppo è molto lungo. Molte sono infatti quelle costruite prima del 1974, anno da cui diventa obbligatorio il rispetto delle norme antisismiche per costruire. Non c'è un elenco preciso delle opere fatiscenti, anche se sono uscite diverse stime che individuano in qualche centinaio, forse 600, le opere che oggi sono a rischio.

Il Ministero delle infrastrutture ha messo in campo le linee guida che conosciamo per la classificazione e gestione del rischio, anche per valutare la sicurezza dei ponti esistenti.

L'esame in Commissione ha portato alla scrittura più puntuale di un testo, che ora riguarda i benefici, a livello internazionale, in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali. L'oggetto del disegno di legge, quindi, oggi rimane il risarcimento delle vittime o dei familiari delle vittime che perdono la vita in eventi dannosi.

Il fondo che viene ora costituito rappresenta, quindi, una vera e propria forma di assicurazione, dotata di risorse appostate nel bilancio dello Stato. Un fondo pronto ad essere utilizzato, ma che bisogna ovviamente alimentare ogni anno, perché sappiamo benissimo che le risorse non bastano mai, quindi tutti noi dobbiamo assumerci le responsabilità nei confronti delle vittime.

Per queste ragioni dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, «nel 2019 Atlantia distribuisce la bellezza di 716 milioni di euro, oltre 220 dei quali alla famiglia Benetton. Ai più alti *manager*, tra cui Giovanni Castellucci, ASPI riconosce 11 milioni di euro di premi. Alcuni fra loro sono già indagati dalla procura di Genova per reati gravissimi. Nella relazione di bilancio non viene spesa nemmeno una riga per i morti di Genova, che, evidentemente, qualcuno spera vengano presto dimenticati. (...). Il crollo di un ponte è un evento rarissimo nella storia dell'ingegneria mondiale. Tuttavia, questa non è solo la ricostruzione di un disastro, quella del ponte Morandi è una storia italiana. Racconta di un gestore privato che si è arricchito tagliando le manutenzioni e di un controllore pubblico che non controllava. Ma soprattutto, di come sia servita una catastrofe per accorgersi che nessuno sorvegliava l'opera più a rischio del Paese. In questa storia la verità viene nascosta, i documenti falsificati, le indagini depistate, e chi compie verifiche o indaga viene trasferito. L'inchiesta apre uno squarcio su un sistema che ha consentito ai signori del casello di fare soldi a palate, lasciando deperire le infrastrutture che nel frattempo invecchiavano: la privatizzazione della rete autostradale italiana, un bene pubblico, si è rivelata un affare solo per i privati». Queste, Presidente, non sono parole mie, ma è lo stralcio di un libro che si chiama «Il crollo», del giornalista Marco Grasso, che ha raccontato la tragedia del ponte Morandi.

Non è un segreto che oggi parliamo del ponte Morandi, perché questo provvedimento - che ha al proprio interno una data, quella del 13 agosto 2018 come ambito di applicazione temporale, ossia il giorno precedente al disastro del ponte Morandi del 14 agosto 2018 - di fatto nasce da una richiesta dei parenti delle vittime del ponte Morandi. È una cosa positiva che oggi ci sia questo disegno di legge, su cui anticipo già il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

È, però, importante ricordare anche alcune cose. Nello stralcio del libro che ho appena letto si parla di una storia italiana e io sono d'accordo: questa, purtroppo, è una storia italiana. Non è una storia italiana perché è successa in Italia, ma perché purtroppo evidenzia alcuni dei peggiori difetti di questo Paese. È una storia italiana perché lo Stato non ha fatto lo Stato, ma ha dato a un privato un bene pubblico in regime di monopolio e di fatto non ha controllato cosa questo privato facesse: il privato si controllava da solo. È una storia italiana perché racconta di un rapporto malato tra una certa finanza e una certa politica, che ha permesso che quell'evento potesse accadere e che chi aveva la concessione di quel bene beneficiasse anche di un contratto capestro, che prevedeva che, anche in caso di evento causato da dolo grave, gli si dovessero riconoscere tutti i mancati pedaggi, anche in caso di revoca della concessione, fino a 20 miliardi di euro. È una storia italiana perché racconta non di imprenditori, ma di "prenditori", di chi riesce ad avere, in modo miracoloso, la gestione di una tratta autostradale, di fatto non mettendoci un euro, con un'operazione a debito per sette miliardi di euro, aumenta i pedaggi e con l'aumento dei pedaggi paga un debito. Questo non è essere imprenditori, questa è un'operazione che può fare chiunque; chiunque abbia evidentemente gli amici giusti che gli consentano di farlo. (*Applausi*).

Signor Presidente, questa è purtroppo soprattutto una storia di famiglie devastate, perché la tragedia del ponte Morandi ha portato via con sé 43 persone e ha devastato le loro famiglie, cui oggi noi diamo un segnale positivo. È una cosa molto bella, ancorché normale, che il Parlamento voti all'unanimità.

È però evidente che non andiamo a risarcire nessuno. Lo facciamo da un punto di vista economico, ma quello che è successo non prevede nessun risarcimento. Il nostro auspicio è che qualcosa del genere non possa più accadere. Quindi, al di là di questo provvedimento sacrosanto, che, lo ripeto, noi votiamo con convinzione, ciò che dobbiamo fare è adoperarci perché non succedano più cose del genere, perché non ci sia più un rapporto così profondamente sbagliato e malato tra alcuni mondi finanziari e alcuni mondi politici, perché questa è una storia drammatica che ci racconta molto bene come l'incuria e il disinteresse della politica possa portare a una soglia molto labile tra l'essere ed il non esserci.

Signor Presidente, chi le parla quella mattina è passato sul ponte Morandi alle ore 8,30. Il ponte è crollato alle ore 11,36. Come sa bene anche il sottosegretario Rixi, quella mattina a Genova c'era un consiglio comunale straordinario per parlare dell'azienda dei rifiuti del Comune di Genova (AMIU). Per questo, alle ore 8,30 scelgo di passare sul ponte Morandi. Dopo poche ore, arrivato nell'ufficio del Comune, giunge questa notizia veramente incredibile. Questa testimonianza non vuole essere autoreferenziale, ma vuole raccontare ancora quanto sia stata labile la soglia tra l'esserci e il non esserci oggi e che c'erano evidentemente personaggi che per molto tempo hanno lucrato, giocando alla *roulette* russa con la vita delle persone. Il risultato è stato che fare colazione pochi minuti prima o scegliere di passare da una parte o dall'altra, quel giorno ha condotto 43 persone verso una tragedia immane, di cui si è occupato tutto il mondo. È una ferita che non si può sanare con questo

provvedimento. È una ferita che non si rimarginerà mai per l'Italia ma, evidentemente, soprattutto per la città di Genova.

Quindi, credo sia importante quello che approviamo oggi. Vorrei ricordare le parole di Egle Possetti, la presidente del Comitato dei parenti delle vittime, sempre citando il libro di cui parlavo prima, che dice: la forza del legame che unisce le vittime di un disastro è semplice da spiegare: è una comunità di persone che si capisce perché vive le stesse cose; una comunità che si è ritrovata insieme, suo malgrado, perché ha perso i suoi affetti e ha avuto la vita devastata. Il nostro cuore è rimasto sotto quelle macerie. Da questa esperienza, proviamo a trarre un senso: perché un fatto simile non si ripeta, perché altri non debbano subire quello che noi abbiamo subito, per cercare verità e giustizia, per provare a lasciare dopo di noi un mondo migliore.

Signor Presidente, come Gruppo MoVimento 5 Stelle noi abbiamo scelto di non presentare un testo. Lo abbiamo fatto in accordo con il comitato dei parenti delle vittime, perché non volevamo in alcun modo che questo *iter* fosse rallentato. La possibilità che la presentazione di un documento potesse, anche solo teoricamente, rallentare questo *iter* ci ha evidentemente portati alla conclusione di mettere avanti l'interesse dei parenti delle vittime e non quello della nostra singola forza politica. (*Applausi*).

Signor Presidente, mi permetta di concludere dicendo che noi oggi votiamo un paradosso. Quando si vota, soprattutto a favore di un testo di legge, lo si fa sperando che possa migliorare la vita delle persone, che possa influire sulla vita delle persone. È chiaro che questo provvedimento serve a risarcire, intanto chi ha subito questa tragedia, dal 13 agosto 2018 fino l'entrata in vigore di questo provvedimento. Mi consenta, però, di dire che sono certo e che siamo tutti d'accordo sul fatto che la speranza, una volta votato e approvato questo testo, è che poi non lo si debba mai più utilizzare. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto omnicomprensivo «Fabio Besta» di Orte, in provincia di Viterbo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 794-868 (ore 11,35)

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 11,36)

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, signori del Governo, oggi discutiamo un disegno di legge che nasce purtroppo dal dolore, il dolore di tante persone e tante famiglie, causato da una tragedia probabilmente evitabile e dall'urgenza di garantire che eventi come quello del crollo del ponte Morandi non abbiano mai più a ripetersi.

Quella tragedia, avvenuta il 14 agosto 2018, ha lasciato una traccia in tutti noi, perché ognuno di noi, in modo particolare noi liguri, che abbiamo transitato diverse volte su quel ponte, potevamo essere una di quelle 43 vittime. Ricordo perfettamente dove e che cosa stessi facendo al momento della notizia.

Ricordo bene l'allora vice ministro Rixi (che non era a Genova, ma in un'altra città) rientrare velocemente per accorrere ed essere di supporto nelle fasi iniziali della tragedia in cui, realmente, non si capiva l'entità dei danni e delle vittime. Grazie nuovamente al Vice Ministro per esserci stato nell'immediatezza a portare aiuto e soccorso. (*Applausi*).

Il crollo del ponte Morandi è stato una sorta di spartiacque nella storia del nostro Paese: un Paese di grandi ingegni e opere, che però ha dimostrato tutte le sue gravissime carenze nella gestione, manutenzione e vigilanza delle infrastrutture.

C'è un prima e un dopo il ponte Morandi, che ci ha costretti a riflettere sulla responsabilità del sistema e ad allargare questa riflessione a tutti i casi in cui da quelle responsabilità derivino, purtroppo, conseguenze nefaste, come quelle a cui abbiamo assistito in quell'occasione. Dunque, abbiamo capito che non potevamo rimanere inerti e immobili, ma che dovevamo intervenire e lo abbiamo fatto con questo disegno di legge, che vuole dare una risposta concreta e coraggiosa.

Si tratta, infatti, non solo di un provvedimento tecnico, ma anche di un atto morale, sociale e istituzionale che si fa carico di sostenere le vittime degli eventi causati da cedimenti strutturali e prevenire nuove tragedie attraverso una serie di misure di controllo e responsabilità.

È sufficiente soffermarsi sui punti centrali del provvedimento per capire che esso trova la sua forza e il suo presupposto nei principi solidaristici sanciti dall'articolo 2 della Costituzione, introducendo un sistema articolato di misure a favore delle vittime e delle loro famiglie.

Anzitutto, è prevista l'istituzione di un fondo di solidarietà, con una dotazione iniziale di sette milioni di euro a partire dal 2025 e 1,5 milioni di euro per gli anni successivi, per offrire un supporto economico immediato e iniziative di sostegno al reddito delle famiglie delle vittime, che ci auguriamo non si ripetano o si riducano drasticamente. Gli interventi non si limitano a un risarcimento simbolico, ma includono misure integrate che accompagnano i familiari nel superare l'emergenza e ricostruire una prospettiva di vita dignitosa. Prevediamo, poi, che i benefici economici siano cumulabili con risarcimenti privati di altra natura, compresi quelli relativi al danno non patrimoniale. Anche questa misura, che può sembrare poco incisiva, in realtà evita conflitti legali, assicurando che il supporto economico sia rapido ed efficace. Questa è un'esigenza sicuramente primaria per chi vive una tragedia di questo tipo.

Vi sono poi interventi a favore dell'istruzione e della formazione. Abbiamo pensato a coloro i quali, malauguratamente, si trovino a perdere i genitori a seguito di drammi legati a cedimenti infrastrutturali, ritrovandosi così orfani all'improvviso, e che debbano essere presi sotto l'ala protettrice dello Stato e non si debbano sentire abbandonati, sommando al proprio dolore anche una penalizzazione in termini di opportunità per il futuro. Abbiamo previsto per questi soggetti borse di studio esenti da imposizione fiscale, che coprano l'intero ciclo educativo, dalla scuola primaria all'università. Sicuramente questa è una misura che, più di altre, riteniamo pregna di significato in quanto si tratta non solo di un atto di giustizia, ma anche di una piccola forma di risarcimento per chi ha subito un danno per colpe altrui.

Dello stesso tenore sono il collocamento obbligatorio e il supporto lavorativo per i familiari superstiti, che avranno accesso a misure di collocamento nella pubblica amministrazione. Si tratta di un sostegno fondamentale per garantire stabilità economica e sociale alle famiglie colpite. Anche questa è una forma di risarcimento, un'opportunità veramente importante di supporto nei confronti di chi ha vissuto il dolore per una perdita che è certamente non colmabile, ma che quantomeno può essere lenito.

Il provvedimento, inoltre, introduce misure specifiche per facilitare l'accesso alla giustizia attraverso il patrocinio gratuito, anche in deroga ai limiti di reddito, e un supporto burocratico garantito da *tutor* nominati dalle prefetture.

La dimensione economica, però, non è l'unica rilevante in questo disegno di legge. La nostra proposta, infatti, non vuole solo essere un atto di solidarietà, ma anche un primo passo stabile verso un approccio più strutturato e responsabile nella gestione delle infrastrutture. Promuove infatti una maggiore attenzione nella selezione delle opere pubbliche, nella loro manutenzione e nella vigilanza, chiedendo a istituzioni e operatori privati, che gestiscono beni pubblici, di assumersi pienamente la responsabilità di garantire la sicurezza e il benessere dei cittadini.

Come dicevo inizialmente, infatti, il riferimento alla tragedia del ponte Morandi non deve farci dimenticare altre vicende che sono meno note, ma altrettanto gravi. Eventi simili, purtroppo, si sono verificati infatti anche in altre parti del Paese, mettendo in evidenza un problema che evidentemente non è sporadico, singolo, ma strutturale. Dunque, con questa legge vogliamo dare una risposta sistemica, riconoscendo che ogni vita persa a causa dell'incuria da parte di chi è responsabile di un'opera pubblica è inaccettabile. È una tragedia, ma è anche una sconfitta per lo Stato.

Dobbiamo e vogliamo riaffermare il valore della vita umana, della dignità e della solidarietà come principi fondanti della nostra Repubblica. Ecco perché votare a favore di questa legge significa dire sì a una visione di Stato che non dimentica, che riconosce i propri errori e si impegna a fare meglio. Significa dire sì a un'Italia più sicura, più giusta e solidale. È nostro dovere morale e istituzionale garantire che le vittime non siano lasciate sole e che tragedie come quella del ponte Morandi non si ripetano più.

Mi lasci ringraziare, Presidente, il ministro Salvini e nuovamente il vice ministro Rixi per aver condotto il percorso che ha portato ad un testo condiviso. Mi lasci ringraziare tutti coloro i quali, mettendo da parte ogni

elemento di divisione, hanno permesso di raggiungere questo importante risultato. Un grazie anche al comitato dei parenti delle vittime del ponte Morandi, alla loro presidente, Egle Possetti, per non avere mai smesso di lottare per la giustizia. Per tutto questo, anticipo il voto favorevole del Gruppo Lega. *(Applausi)*.

BASSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, se vi chiedessi di ricordare dove eravate l'11 settembre del 2001, credo che molti di voi abbiano in testa quei ricordi, molti si ricordano quelle emozioni forti che hanno impresso quel ricordo nella mente di ciascuno di noi. Per chi è cresciuto invece in quei quartieri, per chi è cresciuto nel territorio genovese, per chi ha attraversato quel ponte migliaia di volte, questo è ancora più forte e indelebile nella memoria.

I ricordi di quei tragici minuti sono per noi qualcosa che ci segnerà per il resto della nostra vita, noi che abbiamo la fortuna di raccontare che saremmo dovuti transitare lì quel giorno e che avremmo dovuto percorrere quel ponte, ma 43 vittime innocenti e le loro famiglie non possono dire altrettanto. Non è semplicemente crollato un ponte, si sono spezzate 43 vite umane; si è sgretolato per sempre il patto di fiducia tra lo Stato e la cittadinanza, si è creata una frattura, una lacerazione profonda nella comunità. La ricostruzione del ponte ha sì ricucito la viabilità, ma non può lenire il dolore di chi ha perso una persona cara, non può restituire quelle 43 vite spezzate. *(Applausi)*.

Sono vittime di un drammatico intreccio di incuria, colpevoli omissioni e allarmi ignorati. Nel processo che sta portando avanti la ricerca della verità, c'è un enorme e complesso lavoro. Lo rispettiamo per l'imparzialità con cui deve essere svolto, ma in quest'Aula oggi non possiamo tacere questa vergogna nazionale, che vede alla sbarra appartenenti a società concessionarie dello Stato e a parti che appartenevano e appartengono agli uffici pubblici: un insieme di mancanze, carenze, incompetenza e delinquenza che ha permesso che quel giorno segnasse la fine per 43 persone che avevano il diritto di vivere ancora la loro esistenza.

Ho voluto usare queste parole forti del Comitato dei familiari delle vittime, perché forti sono le emozioni che nascono parlando con loro: affiorano insieme rabbia, passione, amore, il ricordo dei propri cari, vittime di quella maledetta tragedia e sempre, prima di ogni altra cosa, la forte domanda di giustizia. Familiari che, riuniti nel comitato presieduto con generosità e intelligenza da Egle Possetti, svolgono un ruolo prezioso di coscienza civile, dignità, memoria e lotta, verso il quale possiamo solo esprimere gratitudine e ammirazione. Da loro nasce questa proposta di legge, a loro va riconosciuto tutto il merito. Avrebbero potuto vedere subito riconosciute a loro favore forme di sostegno, ma hanno declinato con grande determinazione e dignità; loro, che sono stati le vittime, hanno allargato lo sguardo, si sono caricati sulle spalle l'onere di ricucire quella frattura sociale, proponendo di istituire lo

status di vittime dell'incuria come dono per il futuro, segno del lavoro fatto e dell'impegno portato avanti in questi anni.

La proposta di legge che ho presentato, così come quella dei colleghi, nasce da loro, che l'hanno pensata, voluta ed elaborata partendo dal loro drammatico vissuto e da alcune misure che già oggi si applicano ad altre categorie di vittime, quali quelle del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere. Il principio su cui tali disposizioni si fondano è quello della solidarietà sociale, sulla base del quale l'intervento dello Stato in termini di sostegno alle vittime costituisce una misura di civiltà sociale e giuridica, anche in virtù della diffusa percezione che determinati eventi, sebbene colpiscano direttamente solo alcuni cittadini, a ben vedere offendono indirettamente l'intera comunità civile. Per questo abbiamo individuato una serie di misure che possono andare incontro ad alcune delle principali esigenze con cui devono confrontarsi le vittime di tali accadimenti, prevedendo forme di contribuzione economica a favore delle famiglie delle vittime, nonché la possibilità di attivare ulteriori iniziative di solidarietà sociale nei loro confronti.

Per raggiungere il risultato di quest'oggi abbiamo lavorato, insieme a tutte le forze politiche, ad una proposta condivisa e credo che sia giusto, anzi doveroso, rivolgere dei ringraziamenti. Il primo al vice ministro Rixi e al ministro Salvini: ieri ho usato parole molto dure sul codice della strada, ma anch'io devo riconoscere che grazie a loro si sono messi insieme tutti e grazie a loro si è accelerato per avere un testo condiviso. Al presidente Balboni e alla relatrice Spinelli: anche con loro non mancano a volte motivi di scontro, ma l'umanità e la serietà istituzionale dimostrate in questa vicenda devono essere riconosciute e valorizzate. A tutti i componenti della 1ª Commissione, a partire dai miei colleghi. (*Applausi*). A tutti i parlamentari liguri: sappiamo che a volte è difficile giungere a un testo condiviso, ma questa volta non c'è stato nessuno che ha voluto prevalere.

Concludo, signor Presidente. Si sente la mia commozione, per essere nato e cresciuto in quel luogo, ma credo che non sia soltanto di chi è nato lì. È una tragedia che poteva e doveva essere evitata. Proprio per questo vorrei esprimere, a nome mio e dell'intero Partito Democratico, vicinanza e sostegno ai familiari delle vittime, Siamo al vostro fianco nella domanda di giustizia e confidiamo nel lavoro della magistratura per accertare pienamente ogni responsabilità su quanto accaduto. Come ha ricordato il presidente Mattarella, il trascorrere del tempo non attenua il peso delle responsabilità per quanto è successo. Il 14 agosto 2018 rappresenta uno spartiacque incancellabile nella storia recente del Paese, una pagina nera per tutti e qualcosa di dolorosamente inimmaginabile per chi ha perduto qualcuno a cui voleva bene. Non possiamo cancellare il passato, ma oggi scriviamo un piccolo, piccolissimo passo per riconoscere le colpe dello Stato e impegnarlo affinché quanto accaduto non si ripeta mai più. Oggi vogliamo dire a tutte le vittime dell'incuria e ai loro familiari che non sono più soli nel coltivare il bisogno di giustizia, verità e memoria. (*Applausi*).

BERRINO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRINO (*FdI*). Signora Presidente, è inutile nascondere le emozioni che si provano oggi nel votare e nell'approvare questo provvedimento. Non è un caso che oggi la maggior parte dei senatori intervenuti siano liguri di provenienza e che il Vice Ministro oggi presente sia ligure di provenienza, non perché il fatto da cui poi è sorta la volontà di arrivare al traguardo odierno abbia interessato solo la Liguria, ma perché chiaramente i liguri sono stati colpiti. E i liguri che, come me, come il vice ministro Rixi e come gli altri rappresentanti che sono intervenuti oggi, ricoprivano già funzioni pubbliche sono stati colpiti doppiamente. Io all'epoca ero assessore ai trasporti e percorrevo quel ponte due volte al giorno, per recarmi in Regione Liguria.

Il senso di vuoto, di dolore, di rabbia, di incredulità che ha colpito tutti noi quel giorno e tutti i giorni successivi ha fatto sì che si smuovesse qualcosa nell'opinione pubblica e in quell'opinione pubblica fatta dalla politica. Il crollo del ponte Morandi ha messo in evidenza certamente quello che stava succedendo in tutta Italia; ha messo in evidenza che le nostre infrastrutture in alcuni casi erano superate e che le infrastrutture di una Regione piccola come la Liguria sono fondamentali per il sistema economico e dei trasporti italiani ed europei, perché è ancora visibile oggi cosa è successo in tutti i giorni, i mesi e gli anni successivi fino alla realizzazione del ponte San Giorgio.

Devo dire inoltre che quel giorno è sorto anche qualcos'altro, grazie al comitato dei parenti delle vittime, che da una parte hanno saputo esprimere in modo sempre composto il loro dolore e la sete di giustizia, che è anche in tutti noi, e dall'altra parte hanno saputo farsi promotori di un'idea che oggi recepiamo e alla cui costruzione abbiamo contribuito, ossia l'idea che lo Stato si debba far carico, ancor prima della giustizia, di quello che succede a causa dell'incuria, che finora è un concetto che giuridicamente non è mai stato utilizzato per inquadrare tragedie. Proprio con il simbolo della tragedia del crollo del ponte Morandi oggi diciamo che l'incuria assume un significato maggiore, che responsabilizza lo Stato ancor prima che la giustizia, che noi speriamo arrivi presto, indichi e punisca i colpevoli che hanno causato quella tragedia. Basta dimostrare il nesso causa-effetto tra l'incuria e il disastro, e quindi le vittime susseguenti al disastro, affinché lo Stato dia un risarcimento che, al di là dell'entità economica dello stesso, io e il Gruppo Fratelli d'Italia reputiamo importante, perché pone una responsabilità in questo caso rispetto a quello che è successo, ma certamente anche per il futuro. Si è deciso che l'incuria diventi la causa per cui sarà risarcito un cittadino o i suoi parenti in caso di decesso (come purtroppo è avvenuto in questo caso con 43 vittime), e si responsabilizzano tutti per fare in modo che l'incuria non sia più causa di ulteriori disastri e ulteriori vittime.

L'incuria - scusate il gioco di parole che non si dovrebbe fare in questi casi - va curata; l'incuria va prevenuta con l'impegno di tutti. L'incuria non è il frutto della colpa di qualcuno, ma del disinteresse di molti. Noi oggi diciamo che il disinteresse crea una responsabilità morale dello Stato ed è un passo molto, molto importante, perché va al di sopra della sete di incolpare qualcuno, ancor prima che la giustizia abbia fatto il suo corso. Si responsabilizza il pubblico e il privato, non solo i concessionari, ma anche tutte quelle infrastrutture che sono utilizzate dallo Stato per dare servizi. Quindi tutti i

servitori dello Stato, tutti coloro che amministrano il bene pubblico, devono sapere che la loro incuria, il loro disinteresse, sebbene non sia un reato (perché l'incuria non è reato), ha come conseguenza un danno per lo Stato e questo, oltre al danno morale di creare vittime e quindi di perdere cittadini, prevede un risarcimento e quindi comporta un costo. Dobbiamo evitare per prima cosa che ci siano ulteriori disastri.

Dobbiamo garantire la sicurezza dei cittadini; dobbiamo garantire che lo Stato debba risarcire qualcheduno, perché è sbagliato che l'incuria provochi disastri, vittime, dolore, insicurezza e quel senso di desolazione e di silenzio assordante che abbiamo provato noi liguri il 14 e il 15 agosto del 2018 e tutti i giorni, le settimane, i mesi e gli anni successivi. Sono sensazioni che si provano ancora adesso tutti gli anni il 14 agosto, quando andiamo sotto l'attuale ponte San Giorgio a ricordare quello che è successo. La memoria di quanto è accaduto, infatti, è alla base del provvedimento che oggi noi andiamo a votare, ma anche della responsabilizzazione che tutti noi che facciamo politica e amministriamo il bene pubblico dobbiamo avere e dobbiamo trasmettere alle future generazioni.

Anche io desidero ringraziare tutti i Gruppi parlamentari che hanno voluto, in un solo provvedimento, significare la volontà della politica di fare qualcosa al di là di quello che la giustizia dovrà fare. Desidero ringraziare personalmente il vice ministro Rixi che c'era nel 2018, c'è oggi e che, come tanti altri, liguri e non, ha fatto sì che si iniziasse quel percorso che arriverà, spero in tempi brevi, a responsabilizzare di più tutti. Spero inoltre che il concetto di incuria, che oggi noi inseriamo nel nostro ordinamento come responsabilità per poter dare risarcimenti ai cittadini colpiti, sia combattuto attraverso atti positivi dei nostri amministratori e di noi politici.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 794 e 868, nel suo complesso, con il seguente titolo: «Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità e lasciatemi ringraziare, a nome della Presidenza, tutta l'Assemblea, la relatrice, il presidente Balboni, il Vice Ministro e il Governo perché, nonostante non ci sia alcun risarcimento che possa ripagare le 43 vittime, questo è un atto di giustizia, come hanno ricordato tanti colleghi, perché non accada mai più quello che è accaduto quel 14 agosto. Grazie veramente a tutti. (*Applausi*).

Svolgimento di interrogazioni (ore 11,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01476 sulla garanzia del diritto allo studio per gli alunni con disabilità di Sesto San Giovanni, in provincia di Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signora Presidente, senatrice Malpezzi, la figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione è prevista dall'articolo 13, comma 3, della legge n. 104 del 1992. La garanzia di tale servizio a favore degli studenti con disabilità che frequentano le scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, spetta ai Comuni. In Lombardia i Comuni costituiscono con risorse proprie, anche per assicurare il servizio agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale, su deroga della Regione, come previsto dalla legge regionale n. 31 del 26 maggio 2017.

Tanto premesso, l'ufficio scolastico regionale della Lombardia ha evidenziato che, riguardo alla difformità tra la richiesta di ore di assistenza previste nel piano educativo individualizzato (PEI) e le ore effettivamente riconosciute dall'ente locale, sono intervenute numerose sentenze di segno non univoco dai tribunali amministrativi regionali e dal Consiglio di Stato. In effetti, mentre per il sostegno didattico la giurisprudenza è unanime nel ritenere che non è accettabile un vincolo derivante dalla carenza di risorse finanziarie, non sempre ciò è stabilito nel caso dei ricorsi delle famiglie degli studenti con disabilità, ai quali i Comuni, per ragioni finanziarie, non garantiscono l'intero servizio di assistenza richiesto nel PEI.

Particolarmente significativa è la sentenza del Consiglio di Stato n. 7089 del 12 agosto scorso, secondo cui il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione è da intendersi come un servizio di supporto per il quale gli enti locali potrebbero assegnare le ore nei limiti delle risorse disponibili, diversamente dal sostegno didattico, che invece rientra nell'ambito del diritto allo studio e all'istruzione, al quale la Costituzione garantisce un valore fondamentale.

In questo quadro complesso e in via di trasformazione, è chiaro che le problematiche relative alla garanzia di tale servizio non riguardino solo il Comune di Sesto San Giovanni, ma rappresentino piuttosto una questione generale relativa a tutto il sistema delle autonomie locali, come peraltro si evince chiaramente, se ci limitiamo alle specificità della Lombardia, dalle iniziative svolte dalla locale componente di ANCI. Chiarito ciò e chiarito che la competenza è degli enti locali, voglio segnalare che questo Governo sta facendo anche in questo ambito il suo dovere, proprio per affrontare un tema di cui riconosciamo l'importanza fondamentale. Proprio in questi giorni, infatti, sta entrando nel vivo l'esame presso la 7ª Commissione di questo ramo del Parlamento di più proposte di legge parlamentare sostenute dal Governo, il cui obiettivo è quello di colmare le lacune originate dalla mancata attuazione del

decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, che avrebbe dovuto, tra le altre cose, disciplinare la rinnovata figura dell'assistente alla comunicazione. Prendendo atto del fallimento di quella riforma, il Governo è ora al lavoro insieme alle forze parlamentari per individuare il giusto livello di formazione e di retribuzione per queste figure insostituibili per il benessere dei nostri studenti con disabilità.

A prescindere dai prossimi interventi riformatori della materia, aggiungo che nel frattempo il Ministero ha comunque rafforzato le proprie azioni rispetto al passato, al fine di assicurare il diritto allo studio dello studente con disabilità. La principale competenza del Ministero in questo ambito è infatti quella di reclutare e formare docenti specializzati sul sostegno in grado di promuovere il pieno processo di inclusione degli studenti con disabilità. Ebbene, desidero ricordare che per garantire tale diritto il Ministero ha, in questi due anni, svolto azioni eccezionali. Mi riferisco, in particolare, alla procedura speciale per le immissioni in ruolo riservata ai docenti inseriti nella prima fascia da GPS su posto di sostegno per l'anno scolastico 2023-2024, che ha fatto registrare una percentuale pari al 74,1 per cento di copertura dei posti di contingente sul posto di sostegno rispetto al 53,2 per cento di copertura nell'anno scolastico 2022-2023, per un totale di circa 18.000 posti autorizzati su sostegno. Tale procedura è stata peraltro ripetuta anche per questo anno scolastico, pure in concomitanza con l'avvio delle nuove procedure di reclutamento previste dal PNRR e ha favorito l'assunzione di docenti di sostegno proprio nelle Regioni del Nord, dove i concorsi non avevano raggiunto la copertura dei posti messi a bando per assenza di candidati.

Concludo che, sempre al fine di assicurare il supporto di docenti sempre più qualificati, il Governo è intervenuto in modo estremamente significativo e concreto, agendo alla radice delle cause che non hanno consentito in tutti questi anni che vi fosse un sufficiente numero di docenti specializzati sul sostegno, soprattutto al Nord. Si deve infatti a questo Governo la scelta di introdurre un nuovo sistema di specializzazione sul sostegno rivolto a chi già da anni assicura questo servizio, per quanto in modo precario. A questi docenti, finalmente, è stata data la possibilità di qualificarsi ulteriormente e di conseguire la specializzazione, in modo da poter partecipare ai concorsi che, come detto, conoscono gravissime carenze di candidati proprio nelle Regioni del Nord e in particolare in Lombardia.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, a me dispiace, perché la Sottosegretaria fa del suo meglio, ma qui siamo di fronte a una storia che, come in tante altre realtà d'Italia - in questo caso a Sesto San Giovanni, ma potremmo citarne altre - riguarda delle famiglie che si trovano ad avere dei figli disabili a cui, nel piano educativo individualizzato, vengono riconosciute una serie di ore sia per il sostegno, sia per l'assistenza alla comunicazione e ai quali poi queste ore non vengono date. A quel punto a quelle famiglie,

poiché non hanno altri strumenti per poter vedere garantito ai propri figli il diritto allo studio come a tutti gli altri bambini d'Italia, non resta altro che iniziare delle cause legali contro il Ministero.

Siccome sono una donna delle istituzioni, sono sempre preoccupata quando queste diventano oggetto di cause e magari perdono, come in questo caso, ma poi non danno quanto richiesto, tanto che adesso sarà in atto il pignoramento. C'è infatti una sentenza del 2023 che condanna il Ministero dell'istruzione a pagare almeno le spese legali e ciò non è ancora stato fatto.

Al netto di tutto questo che è brutto - dobbiamo dircelo che è brutto, perché vuol dire che ci sono dei genitori che per vedere il diritto garantito ai loro figli fanno causa a un Governo o, meglio, a uno Stato che dovrebbe tutelarli e quindi, chiaramente, io mi scaldo per questo - non c'è neanche la risposta da parte dello Stato che riconosca di aver sbagliato.

Sottosegretaria, lei ha citato una sentenza del Consiglio di Stato, alla quale, come Governo e Parlamento, dovremmo rispondere non nel modo in cui ha risposto lei. Lei ha affermato che il Consiglio di Stato ha detto che alla fine alle ore di autonomia devono pensare i Comuni e non lo Stato. Bene, i Comuni con che soldi affrontano il discorso dell'autonomia educativa ai ragazzi? Se tagliamo i trasferimenti ai Comuni e se poi magari in un Comune in quelle annate il numero dei ragazzi con disabilità è più alto, questi Comuni come caspita riescono a fare il bilancio? (*Applausi*).

Avremmo dovuto prendere la sentenza - perché le sentenze non si commentano, una volta che ce l'hai, la prendi - e avremmo dovuto dire tutti insieme che dobbiamo fare in modo che l'autonomia educativa venga garantita, aumentiamo i trasferimenti ai Comuni, cerchiamo di fare in modo di capire con quale modalità possiamo sostenerli per consentire a quelle famiglie e, quindi, a quei bambini di avere il loro diritto all'istruzione garantito dalla Costituzione, di cui tutti noi dovremmo essere custodi.

La prima risposta che mi sarei aspettata è questa: lavoriamo insieme per maggiori trasferimenti. Il problema è che anche a questo giro nella legge di bilancio i trasferimenti agli enti locali vengono tagliati e non aumentati. Questa è però un'altra storia e ci saranno altri ambiti su cui intervenire.

Aggiungo però un altro elemento. Capisco tutta la difficoltà del mondo del sostegno e dico, con altrettanta onestà intellettuale, che non inizia con il Governo di Giorgia Meloni perché quel problema è annoso, lo abbiamo da sempre. Il numero degli insegnanti di sostegno è infatti minore di quanto sia la necessità e il bisogno. Possiamo anche dirci però che poter diventare insegnanti di sostegno costa tantissimo e che le università non aprono tutti i corsi e i percorsi per poter fare in modo di ottenere questo tipo di formazione? Noi, che abbiamo bisogno di insegnanti di sostegno, gli diciamo di specializzarsi, pagando però 2.500 euro. Vi sembra una cosa normale? Questo sistema non funziona più.

Allora o diciamo che prendiamo in mano la nostra legge molto innovativa - nostra nel senso di Parlamento italiano - sull'inclusione scolastica e ricordiamo sempre che il sostegno è un sostegno alla classe e che quindi noi dovremmo fare in modo di potenziare tutti gli insegnanti, anche quelli di disciplina, per lavorare in maniera corretta con i ragazzi con disabilità. Se infatti li aiutiamo, noi faremo in modo che la classe sia davvero inclusiva e

rispetteremo davvero la volontà di quella legge che ha fatto scuola in tutta Europa, ma che purtroppo rimane ancora incompiuta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01100 sulle condizioni detentive delle carceri italiane, in particolare nel penitenziario di Regina Coeli di Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere, d'intesa con il Ministero della giustizia, a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, senatrice D'Elia, l'atto di sindacato ispettivo solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità della casa circondariale di Roma Regina Coeli, con particolare riguardo alle carenze degli organici e al tasso di affollamento della struttura.

L'attenzione al sistema carcerario è tra le priorità di questo Dicastero e del Governo. È nostro dovere perseguire un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, mai lesiva della dignità umana; un modello di carcere vivibile sia per chi vi è recluso, sia per chi ci lavora.

Come ha più volte ribadito il ministro Nordio la linea di questo Governo è puntare sull'umanizzazione della pena.

Queste due direttrici hanno orientato l'azione del Governo Meloni, che con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cosiddetto carcere sicuro, ha dato risposte straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento, ma anche soluzioni adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali, trascinati da anni dal sistema penitenziario.

Per quanto riguarda le carenze di organico della casa circondariale di Regina Coeli, le notizie acquisite presso il DAP riferiscono che, a fronte di un organico previsto di 480 unità, la forza presente è pari, allo stato, a 350 unità, inferiore dunque rispetto a quella prevista di complessive 130 unità. In particolare, le carenze di organico della Polizia penitenziaria si rilevano nel ruolo dei funzionari (meno una unità), nel ruolo degli ispettori (meno sei unità), nel ruolo dei sovrintendenti (meno tre unità); di contro, il ruolo degli agenti assistenti risulta in esubero di un'unità.

Dall'insediamento di questo Governo la casa circondariale di Regina Coeli ha avuto un potenziamento dell'organico. In particolare, nel ruolo agenti assistenti sono state inviate 24 unità dalla mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni del 181° corso; 3 unità dalla mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni del 182° corso; 19 unità dalla mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni del 183° corso. A gennaio 2025 saranno assegnate ulteriori 1.713 unità del 184° corso e le esigenze dell'istituto di Regina Coeli saranno debitamente tenute in considerazione dall'amministrazione.

La casa circondariale di Regina Coeli è retta da un direttore, due vice-direttori e da un comandante titolare, una situazione che rafforza significativamente la catena di comando e che è di fondamentale importanza nella gestione di un istituto penitenziario delicato come questo. Con le nuove assegnazioni di dirigenti penitenziari è previsto l'invio di un terzo vicedirettore.

Per quanto riguarda l'area trattamentale, si segnala che la pianta organica relativa ai funzionari giuridico-pedagogici risulta pienamente soddisfatta, con 11 presenze effettive su una previsione organica di 11 unità.

Sin dal suo insediamento il Governo Meloni ha adottato una serie di interventi volti a potenziare l'organico e le dotazioni della Polizia penitenziaria del comparto funzioni centrali. Per quanto riguarda il Corpo della Polizia penitenziaria segnalo sinteticamente alcuni degli interventi più significativi che sono approntati. Per quanto riguarda il ruolo dei commissari del Corpo, vi è il concorso per 120 posti, attualmente in formazione, che saranno inviati, e l'assunzione di ulteriori 22 unità tramite scorrimento della graduatoria, come previsto dal decreto-legge n. 92 del 2024.

Per quanto riguarda il ruolo di ispettore di Polizia penitenziaria, vi è il concorso per 411 allievi viceispettori, che saranno assegnati alle sedi a maggio 2025, e l'assunzione di ulteriori 48 unità tramite scorrimento della graduatoria, come previsto dal decreto-legge n. 92 del 2024.

Per quanto riguarda il ruolo degli agenti assistenti, sono state assunte 1.479 unità del 181° corso, assegnate nel luglio 2023; 244 unità del 182° corso, assunte mediante lo scorrimento delle graduatorie e assegnate ad aprile 2024; 1.870 unità del 183° corso, assegnate l'8 luglio 2024; 1.713 unità del 184° corso, che stanno terminando il corso di formazione e saranno assegnate entro febbraio 2025; un concorso per nuovi 2.568 allievi agenti di Polizia penitenziaria, che saranno avviati alla formazione verosimilmente a febbraio 2025.

Per quanto riguarda il personale della carriera dei dirigenti penitenziari, invece, sono stati effettuati un concorso per 45 posti, elevati a 57, immessi in servizio a novembre 2023; un concorso per 52 dirigenti penitenziari, che prenderanno servizio nelle sedi a dicembre 2025; un ulteriore scorrimento della graduatoria per 12 unità, avviate al corso di formazione di consigliere penitenziario, che ha avuto inizio l'8 luglio 2024. Grazie a queste assegnazioni sarà possibile garantire un direttore titolare per ogni istituto e, negli istituti più complessi, anche la presenza in pianta stabile del vicedirettore.

Significativo è anche lo sforzo assunzionale del comparto funzioni centrali, con il concorso per 104 funzionari giuridico-pedagogici, il concorso per 140 funzionari contabili, i cui vincitori hanno preso servizio il 16 gennaio 2023, e un ulteriore concorso per 107 funzionari contabili; dei 135 idonei purtroppo solo 77 hanno accettato la sede e sono stati assunti in servizio dal 29 luglio 2024.

In data 24 ottobre 2024 è stato bandito un concorso per ulteriori 77 unità; concorso per 37 funzionari tecnici, che prenderanno servizio a dicembre 2024, andando a saturare la pianta organica di tale famiglia; assunzione di 58 unità, su una pianta organica di 67, per funzionari di mediazione culturale. Ancora, un primo concorso per 203 assistenti tecnici e un secondo concorso per ulteriori 150 unità, attualmente in svolgimento; per i contabili di Area II, assunzione di 45 unità e, attualmente in svolgimento, un concorso per altre 50 unità; per gli assistenti amministrativi, l'assunzione di 12 unità a scorrimento e graduatoria per ulteriori 80 unità, attualmente in fase di assegnazione delle sedi. Anche di queste misure si potrà presto giovare la casa circondariale di Roma Regina Coeli.

Per quanto riguarda, invece, le presenze detentive presso la casa circondariale Regina Coeli, alla data del 14 novembre 2024 sono presenti un totale di 1.124 detenuti a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 628 posti disponibili, con un indice di affollamento pari al 198,59 per cento, che purtroppo costituisce la percentuale più alta dell'intero distretto.

Nonostante il dato rappresentato, non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, in quanto i detenuti si trovano in spazi compresi tra i 3 e i 4 metri quadrati. Ad ogni buon conto, al fine di alleggerire la pressione detentiva sulla popolazione carceraria presente, sono stati recentemente adottati, dalla Direzione generale dei detenuti del trattamento, provvedimenti deflattivi che hanno portato a trasferimenti di detenuti dalla casa di Regina Coeli verso istituti penitenziari di Viterbo, Chieti, Frosinone, Cassino e Pescara.

Per quel che concerne l'offerta trattamentale dell'analisi del progetto pedagogico relativo all'anno 2024, si rileva che nell'istituto sono attive numerose iniziative formative, sia di istruzione sia di corsi professionali, nonché numerosi progetti e laboratori dedicati ad attività teatrali, artistiche e musicali.

Quanto, infine, al triste dato dei suicidi dall'inizio del 2020 ad oggi, presso l'istituto di Roma Regina Coeli si sono purtroppo verificati 13 suicidi tra la popolazione detenuta. Come più volte ribadito, il tema della prevenzione del suicidio costituisce un persistente punto di interesse, fulcro di attività da parte del Ministero, che si è impegnato a garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e di misure in questo ambito.

Al riguardo, è attivo un percorso nazionale di intervento continuo sul tema, attraverso il quale il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi sono coinvolti in una prospettiva di rete nella prevenzione di tali drammatici eventi.

Su questa linea assume un ruolo fondamentale lo *staff* multidisciplinare, al punto di essere stato istituito uno specifico gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psicofisica dei detenuti e prevenire i suicidi.

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, qui davvero non ci siamo. Modello di carcere vivibile, risposta straordinaria, lungimiranti? Santo cielo: solo questo mi viene da dire. Santo cielo! Il teatro, le attività, Regina Coeli: ma lei c'è mai stata? I protocolli operativi? Mai, come nel caso delle carceri, i numeri sono persone e spazi di vita che, in un universo concentrazionario quale quello carcerario, sono la vita.

Tutto quello che avviene dentro quelle mura conosce da sempre la tirannia del dato, la sua implacabile durezza, prima degli algoritmi e delle schiavitù digitali. Abbiamo riportato dei numeri nella nostra interrogazione.

Lo ha fatto la senatrice D'Elia, che ringrazio per il tempo di parola affidatomi. Credetemi, è cosa rara in politica questa generosità.

Tali numeri non lasciano grandi margini di giustificazione a questo Governo. I concorsi, lo scorrimento delle graduatorie, le assegnazioni: ma di cosa stiamo parlando? Quando presentammo il nostro atto, signor Presidente, i detenuti nelle carceri italiane erano 61.049, secondo i dati di Antigone, a fronte di una capienza ufficiale stimata in 51.178 posti. A ottobre sono diventati 62.110. Siamo al 132,3 per cento rispetto alla capienza regolamentare disponibile.

Quando, insieme ai parlamentari Caso e Madia, andammo a fare visita al carcere di Regina Coeli, il tasso di sovraffollamento sfiorava il 182 per cento. Oggi quella stessa cifra è salita, come ha detto adesso il Sottosegretario, al 198 per cento: un tasso di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale. Cosa è successo in questi mesi?

Un inutile decreto sulle carceri da parte del Governo, una faccia feroce, priva di qualsiasi apprezzabile conseguenza per i cittadini, ma che purtroppo ha avuto un ulteriore impatto negativo, un incrudelimento sulle condizioni di vita dei detenuti.

Questa notte, Presidente, a Poggioreale si è tolto la vita, impiccandosi, l'ottantunesimo detenuto dall'inizio dell'anno. Si è impiccato, si è tolto l'aria, l'ossigeno! A questi vanno sommati sette operatori carcerari che si sono suicidati in questo anno. Sono stati 1.842, a oggi, i tentativi di suicidio e 11.503 gli atti di autolesionismo. Una guerra. Le carceri si riempiono e soffocano - la mancanza d'aria orgogliosamente rivendicata dalle ignobili parole del sottosegretario Delmastro - di persone che spesso, semplicemente, non dovrebbero stare lì. Quindi pattuglioni che sbattono in galera un po' di gente non danno una risposta, una, efficace, utile, efficiente e apprezzabile alla richiesta di sicurezza che viene dalle persone. Sono più sicuri oggi gli italiani? No, Presidente. Sono più umane le situazioni e lo stare dei carcerati oggi in Italia? No, Presidente.

Come sapete, cresce la richiesta di un provvedimento di clemenza. Stefano Anastasia, il Garante dei detenuti del Lazio, ha chiesto di sospendere gli ingressi negli istituti più congestionati come il carcere romano.

In questi mesi ci sono state crescenti tensioni a Regina Coeli: una trappola di metallo - vi inviterei a visitarla - che sta alla dignità della detenzione come il sottosegretario Delmastro sta alla dignità dell'istituzione che, speriamo ancora per poco, rappresenta. E non andare via, Roberto, non andare via. (*Applausi. Commenti*). Risse, scontri, incendi, danni; è stata chiusa la famigerata ottava sezione. Sono episodi che segnalano non la criminalità di chi è detenuto, ma l'inumanità in cui scontano la loro pena i detenuti e le difficoltà estreme in cui si trova a operare il personale carcerario. Siamo in un concentrato foucaultiano invivibile per i detenuti e gli operatori sotto-organico. La Polizia, alla quale digrignate sempre la vostra vicinanza, non potrebbe essere lasciata più sola e abbandonata su quella frontiera.

Colleghi, quello che avviene nelle carceri non misura soltanto il livello di civiltà, democrazia e libertà di una Nazione (la Nazione, come amate dire voi), ma sta in un equilibrio da vasi comunicanti con chi sta fuori. Non è filosofia, ma fisica. Per quanto alti siano i muri e remote e inaccessibili le carceri,

le condizioni di chi è là dentro non solo ci riguardano, ma affettano la vita di tutta la comunità. Non pensate di chiudere fuori il rifiuto, lo scarto, l'oscuro. E non solo perché sono persone e cittadini, ancorché alcuni non abbiano la cittadinanza italiana, insistono e vivono nelle nostre città, con buona pace di tutte le Albanie del mondo, e continueranno a farlo.

Quello che succede nelle nostre carceri si scarica sulla vita quotidiana di chi sta fuori. Carceri non sicure significano una società meno sicura; carceri senza diritti significano una società con meno diritti, dove è più facile perderli o non accorgersi che li stiamo perdendo. È paradossale che una lezione sulla nostra libertà ci venga da chi è ristretto, da chi ha perso la propria libertà e la agisce con limitazioni fisiche.

Concludo. Non è filosofia o sociologia, è fisica meccanica dei corpi, dinamica dei fluidi, ragion per cui queste vostre misure (e anche la sua risposta, Sottosegretaria) non rispondono alla richiesta di sicurezza dei cittadini e degli italiani, proprio perché rendono meno degne, civili e sicure le nostre carceri e, dunque, la nostra società, le nostre città, le nostre vite. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto studenti e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Cavour-Marconi-Pascal» di Perugia, presenti in tribuna. *(Applausi)*.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 12,26)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01315 sulle prospettive di chiusura del carcere di Lanusei, in provincia di Nuoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, senatore Verini, con l'atto di sindacato ispettivo l'interrogante chiede chiarimenti in merito all'ipotesi di una cessione della struttura della casa circondariale di Lanusei, attualmente rientrante nel patrimonio immobiliare del DAP, al Dipartimento per la giustizia minorile di comunità, perché possa utilizzarsi come struttura per detenuti minorenni.

A corredo di tali ipotesi, l'interrogante associa anche l'ulteriore circostanza che sarebbe stata individuata anche in un gruppo di detenuti minorenni, definiti piuttosto facinorosi e ribelli, da avviare alla citata struttura penitenziaria.

Per quanto riguarda il delicato e complesso sistema detentivo minorile, occorre premettere che questo Governo è ben consapevole che, nei confronti della popolazione detenuta minorenni, è necessario un più attento bilanciamento tra la necessità di rendere effettiva e certa la pena e l'esigenza di una più spiccata vocazione rieducativa nei confronti dei minori ristretti.

Anche in questo specifico settore, il Governo sente come priorità l'esigenza di elevare gli *standard* operativi e qualitativi della giustizia minorile, con interventi concreti a lungo termine. Occorre infatti rivisitare le misure organizzative, operative e strutturali di sicurezza degli istituti penali per i minorenni, al fine di favorire contesti formativi e di prevenire e gestire conflittualità ed episodi di violenza. Occorre premettere che anche il comparto carcerario minorile soffre una condizione di sovraffollamento, anche in conseguenza dell'afflusso esponenziale in Italia di minori stranieri non accompagnati, che quando delinquono si riversano giocoforza nel circuito penale minorile.

A fronte di una capienza totale di 534, posti sono attualmente ristretti 568 detenuti minorenni, di cui 536 maschi e 32 femmine. Quasi la metà dei detenuti degli istituti penali per i minorenni è di origine straniera: si tratta spesso di ragazzi assuntori di sostanze stupefacenti o psicofarmaci con gravi problematiche comportamentali che finiscono per essere immessi nel circuito carcerario, anziché in apposite comunità educative ad alta intensità sociosanitaria. Proprio per dare una risposta a questa specifica critica, il cosiddetto decreto carceri del 4 luglio 2024, n. 92, ha previsto l'istituzione di specifici corsi di comunità dedicati ai detenuti degli IPM. In particolare, sono in fase di realizzazione almeno sette nuove comunità ad alta integrazione sociosanitaria, distribuite sul territorio nazionale (in particolare tre Milano, due a Roma, una Caserta e una Cagliari), per accogliere i minori con comprovato disagio psichico e dipendenze. Per due strutture in Lombardia sono state concluse le gare d'appalto, mentre per le altre sono in fase di avvio le procedure previste.

Mi permetta anche di sottolineare che alcune criticità sono ampiamente imputabili alle conseguenze derivanti dalle decisioni politiche adottate dai precedenti Governi, come quella di mantenere nelle strutture detentive minorili i condannati fino al compimento del venticinquesimo anno di età, circostanza che mette in pericolo il percorso rieducativo della popolazione detenuta più giovane, surrogata dalla negativa influenza criminale dei ristretti più adulti. Per affrontare questo fenomeno, ad esempio, nell'ambito del cosiddetto decreto Caivano, il Governo ha adottato opportune misure che permettono, previa valutazione personalizzata del magistrato, il trasferimento per adulti di quei detenuti maggiori di ventuno-diciotto anni che si macchiano delle seguenti condotte: tenere comportamenti che compromettono la sicurezza o turbano l'ordine degli istituti; fare uso di violenza o minaccia per impedire le attività di altri detenuti; avvalersi dello stato di soggezione generato dagli altri detenuti.

Venendo nello specifico dei quesiti riportati nell'atto di sindacato ispettivo, colgo l'occasione per informare con chiarezza e certezza che è tassativamente esclusa ogni ipotesi di trasferimento, sia essa anche solo temporanea, di un contingente di detenuti minorenni presso le strutture della casa circondariale San Daniele di Lanusei, che rimarrà dunque casa circondariale destinata alla popolazione adulta. Dai contributi forniti dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è emerso che il suddetto istituto è stato oggetto di attenta valutazione di idoneità da parte di un'apposita commissione, costituita il 7 giugno 2024, dal direttore generale del personale del Dipartimento di giustizia minorile. L'attività di ricognizione svolta per stabilire se la

casa circondariale di Lanusei potesse essere destinata a istituto penale per i minorenni ha avuto dunque esito negativo. Tale ipotesi è stata definitivamente scartata, tanto che, esaminando la relazione di sopralluogo, svolto il 10 giugno 2024 dalla direzione del centro per la giustizia minorile di Cagliari, emerge a monte l'assoluta inidoneità della struttura alla diversa destinazione. L'istituto penitenziario, infatti, non possiede i requisiti necessari previsti per poter essere adibito ad istituto penale per minorenni, che, come noto, deve avere delle caratteristiche specifiche, sia strutturali in termini di spazi, sia sotto il profilo degli *standard* di sicurezza, marcatamente diverse da quelle previste per gli istituti dedicati alla popolazione adulta.

A riprova di ciò anche il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha confermato l'esistenza di un'iniziale richiesta del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per l'utilizzo di alcuni istituti, tra cui la casa circondariale di Lanusei, per contingenti esigenze legate alla dismissione, nel passato, di importanti compendi detentivi minorili all'avvio, e nel presente, della ristrutturazione di ben cinque istituti penali minorili e alla cronica insufficienza di comunità socioeducative sul territorio nazionale.

Con nota del 30 luglio 2024 il Dipartimento di giustizia minorile ha poi ritirato la succitata richiesta, comunicando che, in esito a preliminari verifiche conoscitive, ha potuto accertare l'assoluta incompatibilità del carcere San Daniele di Lanusei con la destinazione della medesima struttura a IPM DGMC e pertanto dismette l'ipotesi avanzata. Confermo quindi che la predetta struttura penitenziaria rimarrà in uso all'amministrazione penitenziaria quale casa circondariale di Lanusei.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signora sottosegretaria, la ringrazio per la risposta, per le informazioni e per le rassicurazioni, che fanno seguito, tra l'altro, a un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera, che chiedeva al Governo di scongiurare il trasferimento, anzi la deportazione di un numero di ragazzi detenuti a Lanusei.

Ne prendo atto, ma noi non ci fidiamo, perché lei stessa ha confermato come questa ipotesi fosse stata perseguita: c'erano stati un sopralluogo e una valutazione. Non voglio esagerare nei termini, ma la stampa sarda, che ha denunciato (questo è il termine giusto) questa ipotesi, aveva parlato, senza esagerare troppo, di Guantanamo, perché la vostra logica è quella. Lei ha parlato delle carceri minorili di questo Paese descrivendo queste situazioni in maniera quasi asettica. Ma lei non può non sapere che, soprattutto con le vostre scelte, con l'aumento e la definizione di nuovi reati, le carceri minorili stanno scoppiando e sono in drammatico sovraffollamento, così come le carceri per gli adulti. Non sarà un caso se ieri abbiamo avuto la notizia che cinque concorsi per direttori di istituti minorili sono andati deserti. È evidente che, se riempiate le carceri minorili di ragazzi ai quali viene negata in quelle sedi ogni possibilità di istruzione così come gli è stata negata in gran parte nella loro vita quotidiana, se non combattete la dispersione scolastica e se non

offrite loro occasioni di lavoro e di vita sociale definita soprattutto in certe zone, credo che in sostanza non ci sia la volontà di andare in quei luoghi dove c'è abbruttimento. Voi avete in realtà un desiderio di vendetta, come ricordava bene Filippo Sensi. Chi ha sbagliato deve pagare; ma, soprattutto se è un giovane, deve essere seguito e accompagnato, anche prima. Dobbiamo intervenire innanzitutto sulle cause sociali dei reati e della delinquenza, anche minore.

Quando un cittadino ha sbagliato e sta pagando il suo debito con la giustizia (come è giusto che avvenga), ricordatevi che l'articolo 27 della Costituzione e soprattutto i principi di umanità impongono di stabilire una pena che abbia fini rieducativi e riabilitativi, non di vendetta, non di afflizione, non di gusto sadico, come abbiamo letto nelle vergognose, deliranti, ma purtroppo consapevoli parole del sottosegretario Delmastro Delle Vedove, che aveva quasi il gusto di non far respirare dei detenuti macchiatisi di qualche reato. *(Applausi)*.

Non ci stanchiamo di ripeterlo: con queste politiche di vendetta e non di recupero voi minate anche la sicurezza dei cittadini, perché un detenuto che ha sbagliato, che paga il suo debito e che esce rieducato non torna a delinquere. Invece, nel momento in cui tenete le prigioni in questo stato di sovraffollamento e in queste condizioni (stamattina un altro ragazzo di ventotto anni, della provincia di Napoli, si è suicidato a Poggioreale), senza rieducare le persone e trattandole in maniera disumana, è evidente che c'è il rischio concreto che i detenuti, una volta usciti, tornino a commettere reati.

Infine, ieri abbiamo letto una notizia, siamo intervenuti in quest'Aula e lo ribadiamo anche ora attraverso di lei, Presidente: vogliamo il ministro Nordio in quest'Aula. Deve dirci cosa è successo a Trapani.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,32)

(Segue VERINI). Deve dirci cosa è successo a Trapani; deve dirci perché undici agenti di Polizia penitenziaria sono stati arrestati, quattordici hanno ricevuto avvisi di garanzia e quarantasei nel complesso sono gli indagati per gravissimi e reiterati reati di tortura. Noi, come ha scritto benissimo oggi Lirio Abbate su «la Repubblica», sappiamo anche per esperienza diretta che la stragrande maggioranza degli agenti di Polizia penitenziaria va solo ringraziata per il lavoro difficile che fa. Ma la teoria delle mele marce rischia di non bastare più, perché le mele - come ha scritto Lirio Abbate oggi - marciscono se l'aria in cui si trovano è cattiva; e se l'aria è quella praticata, diffusa e predicata dal sottosegretario Delmastro Delle Vedove, le mele marciscono sempre di più.

Voglio davvero chiudere, signor Presidente, e mi scuso se ho preso un minuto in più. Oggi c'è stato un altro bellissimo intervento di una persona che ha speso la vita fondando Antigone, l'associazione che si occupa del lavoro dentro le carceri; mi riferisco a Patrizio Gonnella, il quale, in un articolo su «il manifesto», ha scritto una cosa davvero importante. Egli dice che la vostra presidente Meloni ha cercato di difendere Delmastro Delle Vedove dicendo che lui si riferiva ai mafiosi che lì non devono respirare. Si vogliono giustificare quelle parole del sottosegretario Delmastro Delle Vedove. Come ha

scritto Patrizio Gonnella: «La mafia respira ogniqualvolta lo Stato la emula nelle pratiche illegali e violente». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00591 sull'aumento dei furti d'auto nella zona del basso Molise.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PRISCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'attività di prevenzione e contrasto ai reati predatori e ogni forma di illegalità, in Provincia di Campobasso, come d'altronde in tutta Italia, sono costantemente effettuate dalle Forze dell'ordine. La tematica è affrontata sistematicamente nell'ambito del Comitato provinciale per l'ordine la sicurezza pubblica, ove sono state delineate le seguenti linee di intervento volte a rafforzare l'attività di prevenzione: l'intensificazione dei dispositivi di controllo del territorio con la presenza di personale del reparto di prevenzione criminale della Polizia di Stato per periodi prolungati; l'utilizzo di aliquote di Compagnia di intervento operativo dell'Arma dei carabinieri; lo svolgimento di operazioni ad alto impatto con controlli capillari e mirati nelle zone ritenute maggiormente a rischio; la comunicazione alla cittadinanza mediante *media* locale dell'importanza di fornire tempestiva segnalazione di eventuali situazioni sospette alle Forze di polizia.

In particolare, la Polizia di Stato, oltre all'ordinaria attività, ha svolto nel corso dell'anno complessivamente 84 servizi straordinari di controllo del territorio, anche con il supporto aggiuntivo degli equipaggi del reparto prevenzione criminale. I suddetti servizi sono stati estesi anche ai Comuni limitrofi a Campobasso e a Termoli, in particolare a quello di Campomarino. Quale segnale di vicinanza alle comunità locali e alle esigenze delle specifiche realtà della Provincia, la prefettura ha programmato il prossimo svolgimento di sedute del predetto Comitato decentrate sul territorio e aperte alla partecipazione dei sindaci interessati.

Un'ulteriore recente iniziativa in chiave di prevenzione è costituita dal protocollo di intesa sottoscritto con Confcommercio e Confesercenti in materia di videoallarme antirapina.

Preme anche sottolineare che lo scorso 30 ottobre, alla presenza del Ministro dell'interno, è stato sottoscritto un protocollo di intesa dal prefetto di Campobasso e dal Presidente della Regione, con l'adesione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Campobasso, distrettuale antimafia, e della procuratrice presso il tribunale di Larino, per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza su tutto il territorio della Provincia. Sotto il profilo attuativo, il predetto protocollo prevede l'impegno della prefettura di acquisire l'impianto di videosorveglianza e le necessarie infrastrutture, mentre la Regione Molise si è impegnata a effettuare l'attività di stazione appaltante e provvedere, con risorse proprie, alla manutenzione e alla copertura dei costi del finanziamento del sistema.

Il protocollo in questione prevede inoltre l'installazione di telecamere con il sistema di lettura targhe lungo le principali arterie stradali che collegano importanti centri abitati della provincia. Tale iniziativa si salda con un'attività

di controllo del territorio operata dalle Forze dell'ordine quale ulteriore fattore di deterrenza per le attività criminose.

L'intensificazione delle attività di controllo del territorio coordinate dalla prefettura, unitamente alle operazioni disposte all'autorità giudiziaria, ha portato a tangibili risultati sotto il profilo del contrasto dei reati predatori. Dai dati in possesso della Polizia di Stato rilevati dall'inizio di questo anno alla data del 30 settembre 2024, nella provincia di Campobasso si registra una generale diminuzione dei furti di circa l'11 per cento rispetto all'analogo periodo del 2023, mentre nella città capoluogo il decremento si attesta intorno al 27 per cento circa.

Infine si fa presente che, in relazione agli organici della Polizia di Stato, tra dicembre di quest'anno e gennaio del prossimo anno, a conclusione del 227° corso allievi agenti e del 17° corso allievi vice ispettori, verrà realizzato un piano di mobilità del personale che riguarda tutta Italia, ma che in particolare per la questura di Campobasso si articola in un incremento di dieci unità, di cui cinque del ruolo degli agenti assistenti; saranno inoltre destinati alla questura un ispettore dell'articolazione periferica del Servizio centrale operativo (SCO), un ispettore della polizia stradale e tre unità presso la Scuola allievi agenti di Campobasso.

Permangono quindi costanti l'impegno e l'attenzione della prefettura e delle Forze dell'ordine, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini mediante strategie operative volte all'intensificazione del controllo del territorio e alla prevenzione di attività criminose, che passa da una stretta sinergia con gli enti territoriali.

DELLA PORTA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA (*FdI*). Signora Presidente, signor sottosegretario Prisco, io sono soddisfatto della sua risposta che mette in luce due punti. Il primo è l'attenzione del Governo alle periferie e comunque in generale al territorio dello Stato: in questo caso mi riferisco al mio Molise. Lo dico anche da sindaco di un Comune che è alle porte di Termoli, cioè San Giacomo degli Schiavoni, che è molto vicino a Campomarino, due Comuni citati nella risposta. Non posso però non ringraziare in modo altrettanto puntuale tutte le donne e gli uomini in divisa che ogni giorno difendono la nostra sicurezza in tutte le parti d'Italia. (*Applausi*). A loro va il nostro ringraziamento.

Noi subiamo la vicinanza dell'alto foggiano e, quindi, di quella criminalità molto invadente che vede in un territorio ancora tutto sommato vergine, come il Molise, una preda cosiddetta facile. Per questo nella mia interrogazione ho ritenuto di dover intensificare gli sforzi verso un ulteriore invio di contingente militare e della Polizia di Stato. Per questo dico che la risposta del Sottosegretario mi soddisfa almeno per due ragioni, la prima delle quali attiene al protocollo d'intesa che il ministro Piantedosi ha firmato a Campobasso con la prefettura e con la Regione, per dotare tutte le arterie viarie di videosorveglianza attiva con lettura delle targhe. Ciò consentirà, ovviamente, di avere un controllo e fungerà anche da deterrente per la commissione in

questo caso di reati predatori, nella fattispecie furti: furti davvero a raffica e organizzati, che non possono essere opera di un singolo. La seconda ragione riguarda l'aumento del contingente della Polizia di Stato; un aumento anche numerico che spero nei prossimi mesi, con i nuovi concorsi, possa portare, oltre alla Polizia di Stato, anche l'aumento dei carabinieri, per aiutare il territorio a restare sicuro.

Da ultimo vorrei reiterare una richiesta che ho già formalizzato, seppur per le vie brevi, al ministro Piantedosi: quella cioè che Campobasso torni ad essere una questura di fascia A, con una dirigenza generale, perché oggi sconta il fatto di essere l'unico capoluogo di Regione che non è ancora una questura di tale fascia. Signor Sottosegretario, rivolgo quindi anche a lei questo invito e spero che possano essere al più presto accontentati non solo io, ma la Regione Molise e in particolare la città di Campobasso e il basso Molise, che nell'ultimo anno hanno avuto davvero dei problemi legati ai reati predatori che - grazie a Dio - anche sulla base delle statistiche che ci ha portato, all'impegno del Governo e delle Forze dell'ordine si sono attenuati.

Dobbiamo quindi continuare su questa scia e mi dichiaro assolutamente soddisfatto della sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01157 sulle possibilità di visita della Certosa di San Lorenzo a Padula, in provincia di Salerno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Gentili senatori, si rappresenta che la Certosa di San Lorenzo di Padula garantisce un'ampia apertura giornaliera dalle ore 9 alle ore 19,30, più estesa rispetto alla media delle aperture giornaliere dei siti museali statali. Come nella quasi totalità dei musei del Ministero della cultura, è previsto un giorno di chiusura, che nello specifico è individuato nel martedì, sia in considerazione delle necessità connesse alle turnazioni di personale, sia per consentire lo svolgimento senza la presenza di pubblico di attività indifferibili quali manutenzione ordinaria e straordinaria e di quelle connesse con lo svolgimento dei lavori dei cantieri in corso.

Rispetto alla notizia relativa ai tre pullman giunti alla Certosa nel giorno di chiusura, si segnala che gli orari di apertura, sempre aggiornati, sono comunicati al pubblico e agli operatori turistici attraverso diversi canali ufficiali di comunicazione, quali l'*app* Musei Italiani e il sito del Ministero, alla sezione dedicata ai luoghi della cultura, oltre che nella pagina di acquisto *online* dei biglietti di ingresso. Al riguardo, si rappresenta che l'*app* Musei Italiani, disponibile negli *store* già da luglio 2023, è stata pensata come utile strumento per l'organizzazione delle visite presso i luoghi della cultura del sistema museale nazionale. Nella scheda museo dedicata a ogni sito museale sono infatti riportati gli orari aggiornati, le informazioni su servizi e accessibilità e i contatti. Da molti anni si è individuato quale giorno di chiusura settimanale della Certosa di Padula il martedì, sulla base di un'attenta valutazione sui flussi turistici. Tuttavia, in base alle previsioni legate alla diversa

affluenza durante il corso dell'anno, sarà cura della Direzione regionale Musei nazionali Campania individuare un giorno diverso per garantire la massima fruizione del sito.

Per quanto riguarda la prospettata e auspicata apertura della sede tutti i giorni della settimana, la Direzione regionale Musei nazionali Campania ha avviato un intervento di implementazione del sistema di videosorveglianza da remoto che, consentendo l'abolizione del turno notturno, permetterà di recuperare unità di personale di vigilanza e, di conseguenza, di ampliare l'offerta di fruizione del sito.

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, è apprezzabile che il Sottosegretario abbia riportato tutti gli orari di apertura della Certosa di San Lorenzo di Padula. Ma la richiesta contenuta nell'interrogazione a prima firma del senatore Castiello - qui indegnamente lo rappresento - era specificamente riferita alla possibilità non solo di implementare l'orario di apertura, ma soprattutto di considerare, attraverso investimenti del Ministero, la possibilità di apertura tutti i giorni della settimana. Questo monumento, così importante sito nel Vallo di Diano, costituisce un motore economico e culturale per la zona. D'altra parte, notiamo, pur apprezzando l'impegno del Sottosegretario, che nell'ultima legge di bilancio viene riportata una riduzione degli investimenti. Le spese finali per il Ministero della cultura ammontano a 3,5 miliardi, pari allo 0,4 per cento della spesa finale della finanziaria, con una riduzione di 124,2 milioni rispetto all'anno precedente. Quello di cui parliamo, d'altra parte, è un sito che nel 1998 è stato inserito nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO, e quindi ha un grande valore culturale, ed è stato inserito tra i luoghi del contemporaneo, nell'ambito dell'architettura, dal Ministero della cultura, un progetto ambizioso, volto alla promozione della rete dei luoghi d'arte.

Ci vorrebbe quindi un investimento per poter utilizzare e avere dei nuovi funzionari, oppure personale disponibile per l'apertura. È questo che ci chiedono gli imprenditori della zona; l'economia del luogo si basa molto sulla cultura.

Voglio ricordare al Sottosegretario che lo scorso 30 ottobre si è tenuto, presso la Certosa, la presentazione del modello Culturitalia, un'idea da cui è nato l'articolo 31 della legge n. 206 del 27 dicembre 2023, volta a promuovere l'Italia o parti del suo territorio nazionale come destinazione turistica. Sulla scorta di questa vostra scelta, si dovrebbe pensare di fare altri investimenti. Addirittura apprendo dalla stampa che l'iniziativa è stata presa dalla ministra del turismo Daniela Santanché. Mi aspetto tanto quindi.

Non trovate paradossale che poi nella promozione del Paese si neghi l'accesso ai turisti che vogliono visitarlo? Sottosegretario, la cultura non è solo un diritto, ma è anche un'opportunità di sviluppo del territorio perché non esistono altri siti o industrie. È un territorio povero di altre industrie, anche se

è presente l'industria manifatturiera. Quindi, investire nella cultura significa investire nel futuro.

Mi auguro che lei, Sottosegretario, possa impegnarsi con il Governo a far sì che si possa trovare uno strumento economico che possa permettere di aprire tutti i giorni della settimana. È questo quello che chiede il senatore Castiello, che ha presentato questa interrogazione, a nome del quale parlo essendo oggi egli assente. Mi affido a lei affinché, per suo tramite, si riesca con l'Esecutivo ad ottenere la possibilità dell'apertura, così come richiesto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01325 sulla ristrutturazione della basilica romanica di San Piero a Grado di Pisa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, gentile senatrice Zambito, relativamente allo stato di ricostruzione del campanile della basilica di San Pietro Apostolo di Pisa, più nota con la denominazione di San Piero a Grado, risulta agli atti, quale ultimo progetto di ricostruzione finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali, quello redatto tra il 2005 e il 2007.

I lavori, intrapresi alla fine del 2009, si sono arrestati al compimento del primo registro del campanile ad un'altezza di circa 15 metri. Il progetto, infatti, non risulterebbe oggi conforme all'intervento del decreto ministeriale del 17 gennaio 2018, che reca l'aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni.

Pertanto, qualora fosse stabilito di riprendere la costruzione del campanile, andrebbe aggiornato il progetto o redatto un nuovo progetto. Negli ultimi cinque anni agli atti del Ministero non risulta alcuna richiesta di informazioni relative al campanile di San Piero a Grado e alla sua ricostruzione. Su invito dell'associazione «Amici dei musei» di Pisa, il 9 settembre 2022 si è compiuto un sopralluogo alla basilica di San Piero a Grado, insieme all'assessore all'urbanistica del comune di Pisa e alla presidente della citata associazione, in occasione del quale proprio la presidente dell'associazione ha esposto la rinnovata attenzione al tema della ricostruzione del campanile; tema subito accolto con immediata disponibilità da parte degli uffici competenti nel valutare in quali termini tecnici e culturali potesse proporsi la ripresa della costruzione.

A distanza di ormai ottanta anni dalla perdita dell'originario campanile si è subito espressa l'opportunità di interrogarsi prioritariamente sulle modalità di un'eventuale ricostruzione e di valutare, con la necessaria riflessione critica, l'eventuale declinazione esecutiva dell'ormai lontano principio del come e dove era.

Con tale intendimento, nei primi mesi del 2023, la Soprintendenza ha promosso un incontro pubblico tra tutti gli enti direttamente coinvolti - Arcidiocesi di Pisa, comune di Pisa e Soprintendenza e associazioni e comitati - ampliando il confronto anche alle istituzioni accademiche, realizzando una

giornata di studio dal titolo “Danni di guerra e restauro dei monumenti”: il caso del campanile di San Piero a Grado a Pisa.

In tale occasione sono state registrate immediate adesioni della Scuola Normale Superiore di Pisa e di docenti, professori ordinari di restauro architettonico di varie università italiane, nonché della *ex* direttrice dell'Istituto centrale per il restauro. Tuttavia, la proposta avanzata da questa Soprintendenza non ha avuto esito. Inoltre, è opportuno precisare che gli uffici competenti del Ministero non hanno ricevuto alcuna richiesta, né relativi finanziamenti, con riferimento più in generale al tema della ricostruzione del campanile.

In merito al danneggiamento della copertura della Basilica a seguito della caduta di un fulmine, avvenuta lo scorso 18 agosto, il giorno successivo la Soprintendenza di zona ha effettuato un sopralluogo, congiuntamente al personale del Comando provinciale dei Vigili del fuoco. Accertate le condizioni di degrado degli elementi lignei e di copertura e le conseguenti condizioni di pericolo, gli uffici nell'immediato e con urgenza hanno disposto l'affidamento dei lavori. A oggi risultano completati i ponteggi di lavoro e le puntellature necessarie a garantire la conservazione del bene e sono in corso di esecuzione indagini preliminari all'esecuzione degli interventi restaurativi.

I lavori sono regolarmente tuttora in corso e si ritiene opportuno segnalare che sua eccellenza, monsignor Benotto, Arcivescovo di Pisa, ha espresso direttamente il proprio personale ringraziamento per l'immediato avvio dei lavori di urgenza con sua nota dello scorso 1° settembre.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio soltanto rammentare ai senatori e al Sottosegretario, che lo sa senz'altro, quanto sia importante questo bene architettonico, e non tanto perché si trova a Pisa, nella mia città, ma perché è una Basilica romanica costruita nell'undicesimo secolo sui resti di un tempio paleocristiano. È attrazione per molti turisti durante l'anno ed è veramente un carattere distintivo della città di Pisa, della Toscana tutta e direi dell'intera Nazione.

Per quanto riguarda il campanile, che è rimasto distrutto nel 1944, durante la guerra, molti progetti si sono susseguiti e alcuni sono stati finanziati. Tuttavia, dal 2008 in poi, non abbiamo più riscontrato alcuna attività per continuare con i lavori di ricostruzione.

Abbiamo appreso soltanto recentemente, grazie a una risposta che il sindaco leghista di Pisa, Michele Conti, ha dato a un'interrogazione di consiglieri comunali del PD, che il Comune di Pisa non aveva reiterato alcuna richiesta di finanziamento, così come correttamente ha riferito il Governo.

Ciò ci ha lasciati estremamente indignati e anche preoccupati perché, in realtà, molti progetti si erano susseguiti e molte idee erano state presentate all'amministrazione. Quindi, non riuscivamo a capire e capacitarci del motivo per cui l'amministrazione comunale, nonostante tutti gli impegni, convegni e progetti, come ha ricordato anche il Sottosegretario, non si fosse più degnata

di chiedere adeguati finanziamenti. Apprendere oggi che effettivamente corrisponde al vero che non vi è stata alcuna attività da parte di questa amministrazione per tentare di riportare agli antichi fasti la Basilica di San Pietro dispiace enormemente.

Risulta anche a me - l'ho appreso soltanto dopo aver scritto questa interrogazione - il tempestivo intervento della Soprintendenza di Pisa e Livorno per ripristinare e mettere in sicurezza la Basilica dopo l'incendio dell'agosto scorso. È chiaro che mettere in sicurezza non vuol dire ripristinarla e, quindi, serviranno ulteriori interventi.

Quindi, certamente non posso dirmi soddisfatta non per quello che ha risposto oggi il Sottosegretario. Non sono soddisfatta principalmente perché tutti i progetti che sono stati presentati al Comune di Pisa non sono mai stati finanziati, perché al Comune di Pisa nessuno si è degnato di chiedere il finanziamento al Ministero, e questo mi pare grave.

Sono soddisfatta del fatto che si sia intervenuti tempestivamente, ma certo non sono soddisfatta del fatto che oggi non ho appreso da lei, Sottosegretario, se sono stati stanziati ulteriori fondi, non tanto per i progetti che non ci stanno e che il Comune non ha presentato, ma per ripristinare l'interno della basilica, non il campanile, in seguito all'incendio di agosto. Un conto è mettere in sicurezza, un conto è restaurare, e lei sa bene che il restauro è molto più costoso della messa in sicurezza.

Aspettiamo di sapere - a tal fine presenterò un'altra interrogazione - se codesto Ministero riuscirà a trovare le risorse per il restauro della basilica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, voglio portare in quest'Aula l'urgenza di ore che sono molto pesanti, anche drammatiche, per migliaia di lavoratrici e di lavoratori di uno dei settori industriali più nevralgici del nostro Paese, la cosiddetta filiera del "bianco", il settore dell'elettrodomestico italiano. È un settore portante dell'eccellenza del *made in Italy*, una filiera industriale storica e importantissima per il nostro Paese.

Ebbene, ieri in un tavolo al Ministero delle imprese, la multinazionale Beko, la nuova proprietà che solo pochi anni fa è subentrata ad un'altra multinazionale, la Whirpool, nel confronto con il Governo (c'erano i Sottosegretari, ma non c'era il Ministro e ci chiediamo dove fosse in un momento tanto decisivo), ha presentato un piano industriale che è devastante: un piano di chiusure e di licenziamenti che significherebbe la desertificazione industriale di interi territori. Secondo questo piano, dovranno chiudere entro il 2025 le

fabbriche di Comunanza e di Siena nella loro totalità, così come il centro di sviluppo e di ricerca di Fabriano, dovrà essere ridimensionato pesantemente il nucleo di Cassinetta a Varese e sono previsti tagli al centro ricambi di Carinaro a Caserta. Un piano che prevede un totale di licenziamenti di oltre 2.000 lavoratori su un totale di 4.000 occupati, Presidente.

Conosco molti di loro, le loro storie e delle loro famiglie. Conosco alcuni di questi stabilimenti: parliamo di professionalità, vite e lavoro che vengono cancellate di colpo, con una parola - "ristrutturazione" - che è un inganno e un insulto, che in realtà è la volontà di andarsene dall'Italia. Noi diciamo no; non si può cancellare la storia di intere generazioni di operai e di tecnici, non si può cancellare la storia di interi territori che hanno contribuito a fare dell'Italia una potenza industriale.

Ci chiediamo dove sia il Governo Meloni in queste ore, cosa faccia e perché finora sia stato inerme mentre si compiva questo disastro. Il ministro Urso, in maniera anche baldanzosa, aveva detto che avrebbe utilizzato la *golden power*. Dove sta? Stava scherzando? Noi chiediamo che il Governo intervenga con urgenza e con forza, facendo leva su tutte le sue prerogative, per impedire quella che sarebbe una catastrofe industriale e sociale colossale. Una crisi industriale, Presidente, mi lasci dire anche questo, che colpisce le aree del sisma del 2016. Non potrà esserci vera ricostruzione, se non si garantisce il mantenimento del tessuto produttivo locale.

Per questo chiediamo un'informativa urgente in Parlamento non solo del ministro Urso, ma anche della presidente Meloni, perché c'è in gioco il futuro industriale dell'Italia. Servono investimenti, serve un progetto industriale vero, di rilancio dell'occupazione. Chiediamo al Governo risposte. Proprio in queste ore, adesso, in tutte le sedi ci sono presidi dei lavoratori. Noi siamo dalla loro parte. Penso che tutta questa Assemblea debba essere dalla loro parte. Continueremo a far sentire in quest'Aula la loro voce. (*Applausi*).

DE PRIAMO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, devo qui denunciare e segnalare quanto sta accadendo in queste ore e quanto è accaduto in particolar modo nella giornata di ieri presso l'università La Sapienza di Roma. Studenti di Azione universitaria, il gruppo universitario presente con i propri eletti in quella e in tutte le altre università italiane, sono stati aggrediti fisicamente, sono stati minacciati ed è stato loro impedito di svolgere la propria attività, proprio nelle ore in cui si stanno celebrando le elezioni universitarie. È una vicenda gravissima, che pone problemi molto seri, innanzitutto dal punto di vista della tenuta democratica e della garanzia democratica di poter esprimere le proprie idee.

I collettivi e gli ambienti riconducibili ai collettivi e ai centri sociali di estrema sinistra ci fanno ripensare - ne parlavamo ieri con il presidente della 1ª Commissione Balboni - a quella frase di Mino Maccari che diceva che il fascismo si divide in due parti: il fascismo propriamente detto e l'antifascismo. Certo antifascismo, l'antifascismo dei centri sociali e dei collettivi, ci

ricorda proprio quella frase, perché è l'antifascismo di chi affibbia l'etichetta di fascista a chiunque la pensa diversamente e si arroga il diritto di decidere se può entrare o meno nella città universitaria, se può o meno dare un volantino, se può o meno addirittura svolgere le proprie attività nei momenti in cui si sta votando. (*Applausi*).

Quindi da un lato c'è un problema molto serio di garanzia democratica e di garanzie costituzionali. Ci appelliamo alle istituzioni, ci appelliamo al questore di Roma e al prefetto, affinché proprio in queste ore possa essere garantita la regolarità delle elezioni, contrariamente a quanto di fatto sta avvenendo. Poi c'è anche un tema di allarme serio per il ritorno e per il crescere di un certo atteggiamento di violenza politica da parte dell'estrema sinistra, che va condannato e sul quale tutte le forze politiche dovrebbero essere unite, perché ricordiamo molto bene la lezione del passato e ricordiamo che i cattivi maestri, come oggi può essere un certo signor Raimo o altri, che fanno appello e che in qualche modo portano avanti un linguaggio di violenza, sono stati, nella nostra storia, coloro che hanno in qualche modo avallato e fatto nascere, in particolar modo negli anni Settanta la logica degli opposti estremismi, dello scontro e della violenza politica. Una storia che non deve mai più tornare.

Quindi fermiamoci, si fermi chi usa questo linguaggio e condanniamo tutti quanto accaduto alla Sapienza, perché non è tollerabile che dei ragazzi non possano svolgere le proprie iniziative e non possano addirittura fisicamente entrare dentro un'università, il cui accesso agli studenti deve essere garantito sempre e in ogni giornata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 15,01*).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministro per lo sport e i giovani.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Fregolent ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01483 sulle attuali criticità del trasporto ferroviario ed aereo, per tre minuti.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Ministro, in un celebre film, uno dei miei preferiti di Massimo Troisi, «Le vie del Signore sono finite», ad un'esaltata amica della protagonista che sottolineava che da quando c'era lui - lui

inteso come il duce - i treni arrivavano sempre in orario, il protagonista Massimo Troisi le risponde dicendo che potevano farlo capostazione invece di capo del Governo. Forse è per evitare che a lei si faccia un'analogia battuta, ma da quando c'è lei i treni non arrivano veramente neanche per caso puntuali: o c'è un chiodo che blocca il Paese e lo divide in due, o addirittura per l'ansia del ritardo fanno partire cinquanta minuti prima i treni. E questo è successo a Genova: un treno doveva partire alle ore 16,20, ma la partenza è stata anticipata di cinquanta minuti, per la gioia dei passeggeri che si sono trovati senza treno. Non va meglio se uno decide di andare in aereo, perché c'è sempre una tratta intasata o un vettore in ritardo e che deve essere allestito.

Morale della favola, il 24 dicembre inizia il Giubileo e, quindi, forse bisognerà rivolgersi all'Altissimo perché finalmente le infrastrutture in questo Paese funzionino. Treni ed aerei saranno giustamente presi d'assalto dai pellegrini che ormai hanno deciso di arrivare con i mezzi moderni e non per la via Francigena, come facevano durante il Medioevo. Il mio terrore è che i pellegrini rischiano veramente, se incominciano ad avviarsi per tempo e a piedi, di arrivare per l'apertura della Porta Santa.

Per questo noi le chiediamo che cosa intende fare per le ferrovie del nostro Paese, posto che a Ferragosto c'è stato un blocco del transito ferroviario, e il sacrificio non è servito a migliorare la linea. E le chiediamo che cosa intende fare anche per il trasporto aereo, posto che - come dicevo prima - i continui ritardi fanno sì che neanche se uno decidesse di prendere l'aereo invece del treno riuscirebbe ad arrivare puntuale. Insomma la fotografia del nostro Paese non è molto esaltante. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'efficienza e la qualità del trasporto aereo e ferroviario rappresentano ovviamente un'assoluta priorità per il Ministero e per l'intero Governo.

In relazione al trasporto ferroviario, le cause dei disservizi da lei segnalate sono di diversa natura. I dati forniti dal gestore, che tengono conto di tutte le cause di ritardo, registrano una puntualità pari al 74 per cento, entro i dieci minuti, per le frecce, l'82 per cento, entro i quindici minuti, per gli intercity e all'89 per cento, entro i cinque minuti, per i regionali. Di questi ritardi, quelli imputabili alla rete o a cause esterne, come estranei in linea, suicidi, eventi meteo rilevanti e altri fattori esogeni, incidono - ahimè - per una quota assolutamente preponderante, pari al 22 per cento sulle frecce, al 15,4 sugli intercity e al 6,6 sui regionali.

Non possiamo sottostimare ovviamente il tema dei cantieri mai aperti numerosi come oggi: 1.200 cantieri e 9 miliardi di euro investiti solo nel 2024, cifra che non ha precedenti nella storia. Potrei chiudere un po' di cantieri, ma poi ne pagherebbero le conseguenze i nostri figli, fra qualche anno.

Per contenere l'impatto di questi fattori di ritardo con azioni correttive, il gestore di infrastruttura ci segnala l'adozione di più misure di prevenzione

e gestione delle emergenze, come il presidio *in loco* del personale, specifici piani di contingenza per fronteggiare ripercussioni, e di recente Trenitalia si è dotata di venti locomotive di soccorso diesel elettriche di ultima generazione, ad esempio.

In relazione al trasporto aereo, ricordo che i disservizi causati dai problemi tecnici riscontrati quest'estate sono legati a problemi comuni ad altri Paesi europei. In termini numerici, infatti, nel periodo gennaio-settembre 2024 il traffico aereo in Italia ha registrato una crescita dell'11 per cento. Nonostante tale incremento, i tassi relativi ai disservizi restano circoscritti. Le cancellazioni, infatti, nei primi nove mesi del 2024 sono dell'1,1 per cento e i ritardi superiori alle due ore del 2,7 per cento.

Per entrambe le tipologie di servizi, larga parte degli eventi è riconducibile al traffico internazionale. Sulla base di questi dati, ENAC ha avviato una ricognizione della capacità oraria dei singoli aeroporti.

Ricordo infine che, anche in previsione dei grandi eventi da lei citati come il Giubileo e le Olimpiadi Milano-Cortina, ho personalmente attivato presso il Ministero un tavolo permanente con tutti gli operatori del settore per prevenire ulteriori disservizi e individuare le misure idonee a garantire la qualità dei servizi.

È chiaro che con il *record* storico di investimenti e di cantieri aperti dei disagi ci possono essere. Mi spiace che questi cantieri e questi investimenti non li abbiano fatti coloro che c'erano prima di me. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Ministro, intanto le do una notizia: prima di lei c'era lei e, quindi - come dire - apprezziamo l'autocritica. Però, siccome prima di questo Governo c'era sempre lei al Governo, è complicato trarre un giudizio da ciò.

L'unico *record* che lei ha conseguito è quello di un Paese di cui parlano tutti per i ritardi continui di tutti i mezzi di trasporto. Ecco il *record* che lei ha ottenuto in questi anni di Governo. Peraltro, i dati che ha dato in modo svogliato e semplicistico, come fosse una persona ormai chiusa dentro la torre d'avorio, che non si misura più troppo con il popolo, lo hanno in qualche modo dimostrato. Solo lei può spiegare agli italiani in diretta televisiva che i treni sono tutti in orario, che il gestore le ha comunicato che i treni sono in orario. (*Applausi*). Siamo al paradosso, al ridicolo, siamo oltre Maria Antonietta. Siamo proprio in una condizione nella quale si nega l'evidenza.

Ora, le risposte che avete dato, lei e i gestori - su cui le chiederò una cosa - sono imbarazzanti. Una volta si è trattato del chiodo che ha messo in difficoltà, dalla stazione Tiburtina, tutta l'Alta velocità italiana; l'altra volta, per evitare che qualcuno vi contestasse il fatto che un treno arrivava in ritardo, avete fatto partire cinquanta minuti prima il convoglio nella direzione di Genova che - come sa - ha qualche problema di carattere infrastrutturale ancora non risolto.

Se è vero che lei non è responsabile di quanto è accaduto, ci vuole dire se vuole far dimettere i vertici che sono attualmente a capo di RFI e di

Trenitalia? (*Applausi*). Soltanto se cambierà qualcosa, potrà essere credibile agli occhi degli italiani; altrimenti la responsabilità è giusto che se la prenda lei, Ministro, perché è lei il riferimento anche di queste società. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Pucciarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01485 sulle ripercussioni degli scioperi nel settore dei trasporti, per tre minuti.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ricordo alla collega che prima di Salvini c'era anche lei al Governo, quantomeno con il Governo Draghi e anche con il Governo giallorosso, e forse i Ministri alle infrastrutture erano la De Micheli e prima ancora il ministro Toninelli. Quindi, se c'è una correttezza, questa c'è da parte di tutti, e non solamente del ministro Salvini.

Venendo all'interrogazione in oggetto, il diritto allo sciopero, sancito dall'articolo 40 della Costituzione, ha un rilievo fondamentale nella nostra società. Esso consente a tutti i lavoratori di affermare e rivendicare diritti e condizioni migliori sul lavoro. Tuttavia, anche il diritto dei cittadini di usufruire di un sistema di mobilità pubblica trova tutela costituzionale, in particolare alla luce delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 16, 33 e 34. Il trasporto pubblico, infatti, offerto a condizioni accessibili a tutti, consente di neutralizzare le disparità sociali e di conferire uguali opportunità di lavoro e d'istruzione ai cittadini meno abbienti, che non sempre possono sostenere il costo della mobilità privata per recarsi sul luogo di lavoro o per raggiungere l'istituzione scolastica o universitaria.

Le rivendicazioni in termini di migliori condizioni e sicurezza dei lavoratori del settore dei trasporti sono giuste e condivisibili. E il Governo e questa maggioranza hanno già cominciato a intervenire con misure *ad hoc*, ad esempio in tema di sicurezza a bordo di treni e autobus. Tuttavia, la quantità di scioperi nel settore dei trasporti proclamati negli ultimi due anni ha assunto dimensioni inedite, manifestandosi, soprattutto in alcune città, con cadenza periodica mensile e, talvolta, settimanale.

In tali circostanze, per svolgere qualsiasi attività abituale, quale ad esempio recarsi sul posto di lavoro o semplicemente portare i propri figli a scuola, i cittadini sono costretti a riorganizzare le proprie abitudini e, in particolare, chi usufruisce quotidianamente del trasporto pubblico deve necessariamente servirsi di mezzi privati.

Ciò provoca sicuramente forti disagi alla mobilità, ma anche gravi danni ambientali, a causa degli elevati valori di agenti inquinanti che vengono immessi nell'aria nelle ore di punta per l'utilizzo obbligato di auto private.

Si chiede di sapere quale sia la consistenza degli scioperi di settore proclamati negli ultimi due anni e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per garantire sicurezza e condizioni migliori per i lavoratori del settore e, allo stesso tempo, per salvaguardare il diritto di tutti i cittadini di usufruire del sistema di mobilità pubblica per le fondamentali esigenze di vita e lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, partiamo dai dati: nei venticinque mesi di vita del Governo, sono stati proclamati 518 scioperi nazionali e interregionali, di cui 374 realmente effettuati, per una media di 15 scioperi al mese. Facendo un confronto con i Governi precedenti, si tratta della media mensile più alta degli ultimi sette Governi. Evidenzio, ad esempio, che, durante i trentaquattro mesi del Governo Renzi, i sindacati erano più distratti, perché gli scioperi furono 280, per una media di otto, quasi la metà di quelli di oggi. Tra gli scioperi più impattanti, segnalo 57 scioperi nazionali e interregionali effettuati nel settore ferroviario, a fronte dei 71 proclamati, e 34 scioperi nel trasporto pubblico locale sui 39 proclamati, di cui la maggior parte svolti nei giorni di lunedì e venerdì.

Sono dati che inducono a una riflessione sulle ragioni del ricorso a un istituto fondamentale per la tutela dei lavoratori, così come sul relativo impatto sugli utenti. Ritengo sia assolutamente legittimo rivendicare salari migliori e più sicurezza, e su questo stiamo lavorando anche in questa legge di bilancio. Sono temi su cui il Governo ed io personalmente ci stiamo impegnando. Pertanto, auspico che i sindacati possano con senso di responsabilità rivalutare le modalità degli scioperi programmati nelle prossime settimane per garantire il diritto al lavoro, alla salute e allo studio di milioni di cittadini italiani incolpevoli.

Tra le iniziative promosse dal MIT, segnalo che è stato riattivato il tavolo previsto dal protocollo per la promozione della sicurezza dei lavoratori del trasporto pubblico locale e regionale. Rispetto alle misure di potenziamento della sicurezza dei lavoratori e degli utenti del settore trasporti, ho provveduto a emanare il decreto ministeriale per l'installazione sugli autobus di paratie di protezione per i conducenti e di dispositivi che consentano la geolocalizzazione e la chiamata di emergenza alle Forze dell'ordine.

Con specifico riferimento al tema della sicurezza nel settore ferroviario, evidenzio che dall'avvio dell'attività della società FS security, nata nel 2023, in coincidenza con l'avvio di questo Governo, sono stati incrementati i controlli sui viaggiatori e, a bordo dei treni, è stata anche avviata la sperimentazione con la fornitura di *bodycam* agli addetti del controllo a bordo (1.100 donne e uomini in pettorina che chi prende il treno vede in stazione e sul treno).

Ricordo inoltre che, per assicurare la sicurezza nelle stazioni, con la legge di bilancio 2025 abbiamo previsto anche la proroga del contingente previsto per l'operazione «Stazioni sicure» fino al 2027.

In conclusione, i numeri mi sembrano chiari; mai stati così tanti scioperi come contro questo Governo, qualcuno invita alla rivolta sociale. Se gli scioperi vengono svolti rispettando le norme, *nulla quaestio*; altrimenti, già dalle prossime ore, interverrò personalmente per limitarne la fascia oraria, eventualmente anche con la precettazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pucciarelli, per due minuti.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta e per aver riportato all'Assemblea quelli che sono i dati degli ultimi sette anni. Le posso però anche dire, essendo pendolare dal 2018, di non aver trovato nei periodi precedenti il suo mandato treni puntuali; sicuramente avevo trovato stazioni con meno presenza di polizia e servizi a garanzia della sicurezza degli utenti. (*Applausi*).

Lei, Ministro, ha fatto molto bene a rivendicare il tema della legittimità e la necessità di avere salari più alti e una maggiore sicurezza. Ha anche elencato quelle che sono le misure già intraprese da questo Governo attraverso il suo Ministero.

Sul tema della sicurezza lei ha ben specificato la questione legata alla FS security, con la possibilità della *bodycam* e il fatto di avere più personale nelle stazioni.

Faccio riferimento a un evento accaduto ieri nella mia provincia: una persona a bordo di un treno trovata senza biglietto è andata in escandescenza; il controllore ha dovuto chiedere l'intervento delle Forze dell'ordine. La persona è stata arrestata perché ha tirato un pugno a un poliziotto. Questa persona della Sierra Leone, con diversi precedenti in tal senso, è stata arrestata.

Questa è la situazione che abbiamo ereditato grazie a una politica delle porte spalancate a tutti, di cui oggi noi andiamo a pagare le conseguenze. Certamente non favoriscono il lavoro della polizia quei giudici che il giorno dopo rimettono in libertà soggetti socialmente pericolosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Salvini per la sua presenza.

Il senatore Nave ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01449 sulle misure di tutela della mozzarella di bufala campana DOP, per tre minuti.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza.

Ebbene, Ministro, siamo di nuovo qui, a meno di un anno dall'ultima interrogazione sul comparto bufalino. Siamo riusciti, anche con il suo aiuto, a definire quello che era il commissario nazionale per la brucellosi e la tbc, uno dei problemi che ha praticamente falciato la maggior parte del patrimonio bufalino casertano (quasi l'80 per cento). In questo momento, però, sia gli allevatori che i produttori di mozzarella hanno di nuovo alzato le barriere, perché c'è un allarme in atto.

È vero che la mozzarella - come ormai tutti sanno - è il primo formaggio per volumi in Italia, per un fatturato di 2008 miliardi di euro l'anno, con una crescita del 9,33 per cento. In questi momenti, Presidente, può comprendere che sarebbe uno dei comparti da favorire quanto possibile.

La legge del 2014 tutelava i trasformatori e i produttori della filiera bufalina, ma anche la trasformazione della mozzarella. Questa legge va però riformata, perché in quel periodo si faceva riferimento al latte in polvere che andava ad alterare proprio il presidio DOP. In questo momento, invece, c'è un problema molto più grave, dovuto al latte di provenienza estera, che fa venir meno il concetto del DOP perché, dopo la trasformazione, se ne perde la tracciabilità.

Leggo inoltre notizie sui giornali, come quella dell'ANSA dell'8 aprile relativa all'abbassamento del prezzo del latte alla stalla, oppure quella dell'8 e 9 aprile 2024, relativa alla protesta di agricoltori e trasformatori al Brennero che chiedevano tutele. Ricordo inoltre che la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha notificato, nel Comune di Vitulazio, la misura cautelare del divieto di dimora a 3 imprenditori che alteravano nell'esercizio della trasformazione.

Ebbene, la cagliata del latte di bufala estera non tracciata consente ai caseifici e alle cooperative di riempire le celle frigo con la conseguenza disdetta dei contratti firmati con i produttori.

Signor Ministro, le chiedo pertanto se lei e i Ministri competenti siate conoscenza di quanto illustrato, come si intenda intervenire per potenziare l'efficacia attuativa delle norme citate a tutela della tracciabilità del latte di bufala, anche valutando la possibilità di costruire un organismo centrale con ruolo di controllo e di indirizzo. Chiedo inoltre se si intenda promuovere l'adozione di un piano triennale di...*(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Il controllo incrociato tra il latte e la cagliata di latte di bufala prodotto, ovvero introdotto in Italia, e la produzione della mozzarella di bufala campana DOP e quella della mozzarella di latte di bufala generica, prevedendo verifiche periodiche nella piattaforma relativamente alla veridicità dei dati inseriti e nelle strutture di stoccaggio del latte e delle cagliate di latte bufalino, oltreché sui prodotti derivati dal latte di bufala durante le fasi di produzione e commercializzazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il senatore Nave che ha illustrato puntualmente le criticità di un sistema che mette al centro un bene preziosissimo quale la mozzarella di bufala campana DOP e un comparto che, negli ultimi anni, ha dovuto affrontare importanti criticità legate all'incremento dei costi produttivi e alla diffusione di patologie animali, come la brucellosi.

In questo difficile scenario il Governo Meloni è al fianco delle aziende in un percorso di rafforzamento della filiera e di valorizzazione del prodotto a livello nazionale e internazionale. Con la nomina di un commissario straordinario, che lei ha ricordato essere stato frutto del lavoro congiunto tra Parlamento e Ministeri - è infatti il Ministero della salute ad avere responsabilità su questo tipo di situazioni - si è attivato un processo che riteniamo migliorativo dell'azione per contrastare la piaga della brucellosi e della TBC anche negli allevamenti bufalini.

Fenomeni fraudolenti come quelli denunciati dall'interrogante rappresentano fatti di estrema gravità che rischiano di ostacolare questo percorso di crescita, andando a ledere l'immagine di eccellenza della mozzarella di bufala e danneggiare la stragrande maggioranza degli operatori che agiscono - questo va sempre chiarito - nel rispetto delle regole e della tradizione.

Per l'azione di contrasto abbiamo potenziato il Comando dei carabinieri per la tutela agroalimentare, il CUFA, e l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari, proprio al fine di garantire la massima efficacia e capillarità delle operazioni di controllo nel settore agroalimentare.

Inoltre, andando incontro a un'esigenza che lei ha richiamato, abbiamo creato una cabina di regia interforze, istituita lo scorso anno, che coinvolge anche l'Agenzia delle dogane, l'AGEA, la Capitaneria di porto e la Guardia di finanza per evitare le importazioni fraudolente che tanto danneggiano.

È proprio in sede di cabina di regia per i controlli agroalimentari che, nella seduta dell'8 agosto 2024, è stata esaminata la problematica dei controlli sulla tracciabilità del latte bufalino ed è stata assunta la decisione di intensificare l'attività di contrasto alle pratiche illecite. È un dato significativo che, nei primi dieci mesi del 2024, l'Ispettorato della tutela della qualità abbia già realizzato 441 controlli ispettivi sulla filiera di latte di bufala, andando oltre i 382 controlli realizzati nel 2023.

Ulteriori 46 ispezioni sono state eseguite quest'anno dal Comando dei carabinieri per la tutela agroalimentare ed altre sono programmate nei prossimi giorni, unitamente al personale ispettivo dell'ICQRF. Tali controlli riguardano la tracciabilità e le giacenze fisiche e contabili del latte bufalino, dei semilavorati e delle produzioni DOP e non DOP, anche al fine di riscontrare la provenienza delle materie prime utilizzate.

Nel contempo, stiamo avviando un percorso di miglioramento della piattaforma informatica del latte di bufala, istituita a partire dal 2014 all'interno del SIAN, in collegamento con la banca dati dell'istituto zooprofilattico di Portici, al fine di ottimizzare i meccanismi di verifica dei quantitativi di latte presente nei caseifici e la sua destinazione produttiva, anche in collaborazione - ovviamente - con il Ministero della salute.

Infine, annuncio che è in corso di elaborazione un disegno di legge collegato alla legge di bilancio, che il Governo presenterà nei primi mesi del 2025, volto a rivedere il sistema sanzionatorio in materia agroalimentare e nel quale abbiamo intenzione di inserire norme specifiche dirette ad inasprire le sanzioni nei confronti degli operatori che violano le disposizioni in materia di tracciabilità. Questa è la testimonianza dell'elevato livello di attenzione riservato al comparto e dell'impegno costante a tutela di filiere che - ribadisco - riteniamo strategiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Naturale, per due minuti.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, cerco di raccogliere la mia replica nei due minuti che mi sono a disposizione. Vorrei dire al Ministro che in questa risposta è stato abbastanza chiaro nel dire che esiste una sinergia tra le varie forze in campo, che non c'è quindi questo comparto stagno dietro al quale nascondersi nel dire che non è sua competenza.

Per quanto riguarda la mozzarella di bufala DOP campana, significa parlare di un indotto, significa parlare di tutela dell'origine, visto che il disciplinare dice in maniera prioritaria che il latte debba essere di provenienza

casertana. Quindi significa tutelare i produttori di latte, gli allevatori: un indotto. Significa dare opportunità di lavoro, significa anche tutelare l'occupazione, il cambio generazionale, dare quindi fiducia anche ai giovani in quella che può essere un'opportunità lavorativa importante.

A me dispiace che non sempre c'è questa voglia di entrare in quello che non è vero che non è sua competenza personale. Io volevo presentare un'interrogazione per quanto è stato rappresentato nel programma «Report», ma non mi è stato concesso di presentare a lei l'interrogazione, perché dice che tutto quanto è emerso in quel servizio non è di sua competenza.

Nel decreto agricoltura abbiamo rifinanziato il fondo per quanto riguarda gli interventi strutturali e funzionali per la biosicurezza, ben 5 milioni per il 2024 e 15 milioni per il 2025: biosicurezza che deve essere controllata proprio da lei, perché non penso che i fondi stanziati, che provengono dalle tasse dei cittadini, debbano essere buttati dalla finestra senza un controllo. Il commissario stesso non può agire, ma segue le indicazioni del Ministero. Quindi, auspico questo lavoro di squadra e questa sinergia, perché altrimenti siamo rovinati. Anzi, da oggi in poi vorrei che lei, Ministro, in prima persona segua tutto il discorso e dia fiducia ai produttori. E soprattutto non sprechiamo soldi quando poi i danni da rincorrere e finanziare consisterebbero in centinaia di milioni di euro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Franceschelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01488 su interventi per garantire un prezzo equo del grano e lo sviluppo della filiera cerealicola, per tre minuti.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, un breve inciso sulla replica della senatrice Naturale. Anche noi volevamo parlare di questo grave dramma della peste suina africana. Nella correttezza dei rapporti ci è stato detto che non era di esclusiva competenza del Ministero dell'agricoltura, però oggi vogliamo dire che questo è un tema che qualcuno deve affrontare al Governo, perché ne va del lavoro di molti allevatori. L'allevamento è una competenza specifica dell'agricoltura. Comprendiamo anche che le epidemie possono essere di competenza di altri Ministeri, ma non si può fare una melina tra un Ministero e un altro. È necessario che al Paese, agli italiani, ai produttori, agli agricoltori e ai parlamentari siano dati i giusti strumenti per aprire una discussione su un tema estremamente essenziale. Attualmente giacciono tre interrogazioni in 9ª Commissione e noi speriamo di avere le dovute risposte in quel contesto.

Tra i settori in crisi c'è anche quello del grano. È un'annata particolare, con una bassa produzione sia in termini di superficie (circa 1.200.000 ettari) che in termini di prodotto (3.400.000 tonnellate). Per contro c'è un aumento della domanda, legata soprattutto al grano duro per quello che attiene ai pastifici, a questa industria particolarmente identitaria del nostro Paese; ma ciononostante i prezzi non salgono. Dobbiamo cercare di capire perché questo non avviene, nonostante le misure che sono state inserite nel decreto agricoltura, come l'individuazione del prezzo minimo. Probabilmente lo strumento dei contratti di filiera finora non ha dato i giusti risultati.

Oggi ci troviamo di fronte alla campagna di semina, perché la semina avviene in questo periodo. Molti agricoltori non si sentono più in grado di sostenere i costi di produzione, che ormai sono arrivati a circa 1.100 euro a ettaro, quando se ne ricavano circa i due terzi dalla vendita del grano stesso.

Con la nostra interrogazione chiediamo al Ministro quali sono le misure che il Governo intende assumere, anche alla luce dell'inefficacia di alcuni interventi fatti con il decreto agricoltura, e quali sono le prospettive che si individuano per questo settore.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, lo dico sia al collega Franceschelli, sia alla senatrice Naturale: io rispondo sempre alle domande che mi sono proprie. Conoscete il Regolamento del Senato: non spetta a me determinare quali sono le cose a cui posso rispondere. Se si pongono quesiti al Ministro dell'agricoltura che riguardano le sue competenze, può rispondere lui; altrimenti deve rispondere un altro collega. Sono ben pronto, però, a dare la mia massima disponibilità a rispondere a qualsiasi quesito in qualsiasi circostanza, nei modi e nei tempi dovuti e con il rispetto dei Regolamenti delle Aule che ci ospitano.

Ringrazio il collega Franceschelli, perché ha posto l'attenzione su un settore vitale per l'agroalimentare italiano, quella cerealicolo. C'è davvero un'emergenza complessiva rispetto ai prezzi e rispetto all'elemento deficitario e alla carenza strutturale di produzione nella nostra Nazione, che va incrementata per avere quella sovranità alimentare che prima sembrava cercasse solo l'Italia e che oggi tutta l'Europa e probabilmente gran parte del mondo ritengono una priorità.

Mi preme innanzitutto rilevare che il Ministero dell'agricoltura segue con estrema attenzione le questioni che afferiscono al settore cerealicolo, una delle filiere più fragili e al contempo strategiche per il *made in Italy* agroalimentare. Per tale motivo sono molteplici gli strumenti messi in campo dal Ministero a sostegno della coltura cerealicola e a supporto della produzione nazionale. Innanzitutto, la politica comune della PAC garantisce un sostegno al reddito attraverso i pagamenti diretti per assicurare un'adeguata remunerazione al settore cerealicolo; anche l'efficientamento dei tempi va incontro alle esigenze degli imprenditori agricoli.

In particolare, la filiera del grano duro è sostenuta con il pagamento accoppiato per le aree del Sud Italia, con risorse pari a 93 milioni di euro l'anno. Sul fronte nazionale, siamo intervenuti più volte a sostegno della filiera del grano duro e del comparto cerealicolo più in generale. Innanzitutto desidero rammentare l'istituzione del Fondo per la sovranità alimentare, destinato a dare sostegno alle filiere cerealicole del mais, dell'orzo e del frumento tenero, che non rientravano tra quelle sostenute dalla PAC, con una dotazione complessiva di 100 milioni di euro fino al 2026, incrementata con ulteriori 11 milioni di euro dal decreto-legge agricoltura, che lei richiamava.

Successivamente, a seguito della crisi che ha investito il settore del grano duro, abbiamo stanziato per il 2024 risorse pari a 32 milioni di euro, raddoppiando il premio ad ettaro da 100 a 200 euro. Ulteriori risorse sono state stanziare per l'operatività della commissione unica nazionale (CUN) del grano duro, istituita da diversi anni, ma mai realizzata. Si tratta di uno strumento utile per una maggiore trasparenza e una più oggettiva determinazione dei prezzi. Lo stesso provvedimento ha garantito l'attivazione, a partire da gennaio 2025, di Granaio Italia, un innovativo ed efficace strumento di monitoraggio e trasparenza delle quantità e tipologie di cereali italiane ed estere presenti sul mercato nazionale.

L'azione di Governo si è concentrata anche sulla tutela e sulla salvaguardia delle produzioni nazionali. A questo fine è stata istituita una cabina di regia, di cui non illustro la composizione (già l'ho fatto), che sta facendo controlli sulla filiera, in particolare sulle importazioni. Il Ministero ha provveduto nel 2024 all'attivazione di un'apposita procedura di selezione finalizzata all'individuazione di specifici progetti di ricerca; è l'altra sfida che dobbiamo raccogliere in maniera trasversale, per il miglioramento genetico dei cereali e per le innovazioni sulle quali poi investire per efficientare il sistema. In particolare, c'è stato un grande impegno trasversale di gran parte del Parlamento sulle tecnologie evolutive avanzate, superando i pregiudizi nei confronti di tecniche che ci possono mettere in condizione, come già avvenuto agli inizi del secolo scorso, di avere colture più produttive e più resistenti agli effetti del cambio climatico. (*Applausi*).

Saluto a rappresentanze giovanili presso amministrazioni locali

PRESIDENTE. Salutiamo il Consiglio comunale dei ragazzi di San Mauro Torinese e la Consulta giovanile del Comune di Palmi, in provincia di Reggio Calabria. (*Applausi*). Mi spiace che vi sia toccata una giornata di *question time*, perché l'Aula non è al completo, ma credo sia comunque importante che possiate assistere ai lavori del Senato. Grazie per essere venuti a trovarci. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Franceschelli, per due minuti.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, è chiaro che le misure messe in campo sono molteplici, ma non possiamo ritenerci soddisfatti; lo saremo solo quando il costo di produzione sarà inferiore al prezzo di vendita, cioè quando gli agricoltori avranno la giusta remunerazione: questo è l'unico elemento che può contare. Chi amministra lo sa: io faccio anche il mestiere di sindaco e lei fa il mestiere di Ministro, e sappiamo che quando dobbiamo dare risposte ai cittadini, agli agricoltori, alle forze sociali, quelli

che contano sono i fatti. Allo stato attuale il settore cerealicolo vive una crisi che potrei definire epocale, anche perché ci sono nuovi mercati che si affacciano, come quello della Turchia, mentre il mercato del Nord America è sempre stato molto forte.

Vedremo anche quello che riuscirà a fare il Governo Meloni in Europa, perché oramai non si può nemmeno più dire che le politiche le facevano altri, vista anche la recente nomina del ministro Fitto. Diciamo pertanto che il panorama dell'analisi del passato è finito; ora c'è solo quello delle responsabilità e dei risultati, e la differenza lo farà solo questo.

Concludo, signor Ministro, rivolgendole un appello per la sensibilità che ha per il mondo agricolo. In questi giorni è in discussione il decreto-legge sicurezza. Evitiamo che per una questione securitaria si faccia scomparire anche il comparto della canapa ai fini agroindustriali, dove lavorano 10.000 persone e 3.000 aziende; e il mercato che andremmo a perdere per una questione che nulla ha a che vedere con una produzione agricola e industriale andrebbe a vantaggio di altri Paesi e creerebbe ulteriori scompensi e perdite produttive nelle aree interne, quelle più deboli dove anche una piccola produzione può fare la differenza per la sopravvivenza di un'azienda. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Amidei ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01487 sulla nuova programmazione europea della pesca, per tre minuti.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio perché oggi, 21 novembre, è la Giornata mondiale della pesca e direi che è particolarmente pertinente questa interrogazione, a prima firma del senatore De Carlo. Quindi, sono ben felice di sottoporlela conoscendo la sua sensibilità, attenzione, nonché efficacia nei confronti dei problemi dell'agricoltura, nel caso specifico della pesca, essendo comparto del settore primario.

Premesso che la Commissione europea nel settembre 2024 ha adottato la Proposta sulle opportunità di pesca per il 2025 per il Mediterraneo e il Mar Nero, che approderà sul tavolo dei Ministri dell'Unione europea della pesca il 9 e il 10 dicembre per il via libera finale, tale provvedimento introdurrà delle misure che stabiliranno molto probabilmente limitazioni alle attività di pesca per il comparto ittico italiano, in termini di riduzione delle giornate di pesca. Ciò potrebbe comportare sensibili ripercussioni nel settore ittico, messo a dura prova anche dagli eventi climatici avversi che hanno colpito le coste italiane.

Si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in sede europea affinché siano salvaguardati gli interessi delle imprese italiane e del settore della pesca. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Amidei e il

Gruppo Fratelli d'Italia, che ha presentato un'interrogazione che ci permette di trattare un tema strategico, come lei ha ricordato, in un giorno particolarmente importante. Oggi per la verità sono diverse le cose da ricordare: si celebra la Virgo Fidelis che protegge i nostri Carabinieri; tanti che ricordano la Giornata mondiale della pesca per la sua importanza, nonché la Giornata dedicata all'albero e alla forestazione. Tutte e tre competenze che, direttamente o indirettamente, ci sono proprie.

Negli anni, purtroppo, il settore della pesca, per politiche nazionali, ma più che altro europee ha visto un tracollo insostenibile: meno 28 per cento delle marinerie europee, meno 40 per cento delle marinerie italiane. Un vero disastro che ci mette in condizione di invertire questa tendenza con fatti concreti. È dal primo giorno che il Governo Meloni ha agito in Italia e in Europa per creare, probabilmente in controtendenza rispetto agli anni precedenti, una strategia che ponga in maniera ineludibile la parola fine al declino della pesca, perché non siamo disposti a rinunciare in nessun modo a questo settore, ai benefici per il nostro nutrimento, ai benefici per l'ambiente (considerata la protezione del mare che i pescatori mettono in campo) e per i territori che ospitano le nostre marinerie, che vengono qualificati per mille ragioni dalla loro presenza.

In Europa non sempre ci siamo trovati in buona compagnia. Abbiamo votato no anche da soli al Piano d'azione europeo sul divieto della pesca a strascico, perché è una pesca propria delle nostre marinerie e tale divieto metterebbe in ginocchio il nostro settore. La comunità scientifica, peraltro, è divisa sugli effetti di questa tipologia di pesca. Ciò vuol dire essere isolati in Europa? No, al contrario, in Europa abbiamo aperto la strada a una critica costruttiva nei riguardi di quello che era un modello ideologico che poneva in essere azioni che non venivano riscontrate nei risultati rispetto a quanto pianificato. Quello che chiediamo è dati scientifici e analisi di quello che avviene nel bacino del Mediterraneo (il nostro bacino principale); abbiamo denunciato che allo smantellamento delle nostre marinerie spesso, dall'altra parte del mare si contrappongono nuove barche che pescano senza regole, senza quel rispetto che invece i nostri pescatori hanno del patrimonio ittico.

Il Governo italiano ha investito sulla pesca, ha modificato la legge n. 102 del 2004, una norma che era dedicata agli agricoltori quando venivano colpiti da eventi calamitosi, che non era aperta ai pescatori. Oggi i pescatori sono messi sullo stesso piano e hanno ristori e rimborsi che permettono loro di superare criticità come quelle avvenute poc'anzi con l'aggressione del granchio blu all'acquacoltura, ma sono tante quelle che subiscono durante l'anno.

Abbiamo lavorato per maggiori controlli, perché bisogna raccontare e spiegare, sia in fase preventiva, sia in fase repressiva, che cosa avviene spesso in questo settore dove la qualità del nostro pesce viene messa in concorrenza con un pescato che ha meno controlli ed è meno salubre per la salute dei nostri cittadini.

In Europa in ventiquattro mesi è cambiato l'approccio nei confronti di questi settori strategici; è tornata al centro la sovranità alimentare, cioè la ricerca dell'Europa di garantire, al di là delle contingenze, la possibilità di avere buon cibo e di trasformare, per continuare a essere Continente esportatore. Ovviamente ci interessa il destino dell'Italia in primo luogo. Abbiamo

lavorato in questi giorni, proprio nell'ultima Agrifish, la riunione dei Ministri dell'agricoltura e della pesca, per redigere un documento unitario con la Francia e con la Spagna, seguiti poi da tante altre Nazioni, per chiedere una moratoria della riduzione forzata delle giornate di pesca, della riduzione senza dati scientifici dei contingenti di pescato. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Concludo anche richiamando gli interventi che hanno preceduto il suo, senatore Amidei, e rivolgendo gli auguri di buon lavoro al presidente Fitto *(Applausi)*, che oggi, grazie all'impegno della presidente Meloni in Europa e all'autorevolezza di questa Nazione, che dobbiamo ricordare essere protagonista in Europa, da sempre, fin dalla sua composizione, potrà coordinare anche i settori dell'agricoltura e della pesca. È cambiata la direzione dell'Europa, grazie a questa Nazione - l'Italia - che torna a fare il mestiere che la Storia le ha attribuito. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Mi unisco agli auguri per il ministro Fitto.

Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Amidei, per due minuti.

AMIDEI *(Fdl)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Lollobrigida. Non posso che ritenermi assolutamente soddisfatto per le sue risposte e lo dico con cognizione di causa. Infatti ho avuto modo non solo di conoscere il ministro Lollobrigida per storie che ci appartengono di carattere politico e ideologico, ma l'ho visto alle prese con un problema quale il granchio blu. Io provengo dall'area interessata, il delta del Po', l'area di Chioggia e la zona di Goro. Immediatamente lei, Ministro, è intervenuto concretamente, non solo con la presenza fisica, stanziando subito ben 13 milioni di euro per far fronte a questo grosso problema.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 15,44)

(Segue AMIDEI). Siamo nel distretto ittico più importante d'Europa, quello della vongola verace, quello della cozza DOP, quello dell'ostrica rosa, per cui le sue parole sono più che mai opportune ed ispirano grande fiducia per credere che effettivamente lei, come Ministro, possa dare delle risposte concrete in particolare al settore della pesca e in generale al settore primario. Lei richiamava l'opportunità di ricordare - e mi unisco al suo richiamo - Virgo Fidelis, perché la pesca nella storia rappresenta comunque il mestiere più antico del mondo e, anche da un punto di vista religioso, ha sempre rappresentato la speranza, la fiducia, il cibo, la continuità, soprattutto per i giovani, in un ricambio generazionale che nella pesca è particolarmente necessario. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Amidei, e ringrazio il ministro Lollobrigida per aver risposto alle interrogazioni.

Il senatore Spagnoli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01484 sull'obbligo del certificato medico per la partecipazione agli eventi sportivi, per tre minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, la salute dei cittadini è un bene fondamentale che sta a cuore allo Stato e a tutte le istituzioni del nostro Paese. La pratica sportiva è fondamentale per la conservazione e per il miglioramento della salute di ciascuno di noi. Negli ultimi decenni, la corsa ha avuto sempre più successo come modo popolare di mantenersi in forma e quindi di praticare sport nel proprio tempo libero, al di là, ovviamente, delle manifestazioni agonistiche di alto livello. Per questo, c'è stato un fiorire di eventi organizzati a vario livello in tutti i nostri territori, ma anche in tutto il mondo, che attirano quantità sempre crescenti di podisti che partecipano a queste gare, spesso insieme a un piccolo gruppo di campioni che sono l'esempio per loro, ma poi la grande massa è fatta di persone che pagano per partecipare, che viaggiano per andare nel posto dove si fa questa gara e che portano un indotto importante per molti territori. Ho fatto e faccio parte di comitati organizzatori, quindi so di che parlo. A questo riguardo, si pone il tema della certificazione sanitaria. Ebbene, non si direbbe, ma trent'anni e 30 chili fa ho fatto la maratona di New York e in quella occasione compilai un modulo in cui attestai che ero a posto dal punto di vista sanitario, dovetti presentare anche il certificato di assicurazione e con quello venni iscritto. In Italia non è così: tuttora bisogna iscriversi presentando un certificato medico che ha caratteristiche specifiche per il nostro Paese, diverse da quelle che ci sono negli altri Paesi. Ciò comporta che in particolare quelli che vengono dall'estero hanno spesso delle difficoltà o che vi siano dei fraintendimenti e dei *qui pro quo* all'atto dell'iscrizione. La Federazione italiana atletica leggera ha provato a ovviare a questo tema facendo un regolamento in cui dà la possibilità di iscriversi come corridori turistico-sportivi e questo consente di partecipare alla gara, ma di partire in fondo e di non essere messi in classifica. Io garantisco che a New York sono arrivato venticinquemillesimo, ma sono orgogliosissimo del mio diplomino dove c'è scritto il numero del mio piazzamento e della foto ricordo del momento in cui taglio il traguardo. Il fatto che ci sia della gente che partecipa a gare di corsa senza entrare in classifica è quindi un *unicum* nel mondo.

Credo che dobbiamo prendere atto che i cittadini hanno interesse essi stessi alla loro salute e che quindi non è che perché uno è chiamato a fare un'autocertificazione significhi che è pronto a certificare il falso. Chi fa sport normalmente si fa controllare e quindi auspico che anche in Italia si possa fare come all'estero, dove autocertificando di essere a posto con la salute si può partecipare a questo tipo di competizioni.

PRESIDENTE. Il ministro per lo sport e i giovani, dottor Abodi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Spagnolli per questa richiesta circa la mia posizione relativa ai requisiti di partecipazione in Italia alle manifestazioni sportive non agonistiche o di tipo ludico-motorio collegate alle attività su strada della Federazione italiana atletica leggera. Si tratta di un'interrogazione che mi consente anche di collegare in modo virtuoso nello spirito e nei contenuti l'articolo 32 e

l'articolo 33 della Costituzione proprio relativamente al tema della tutela della salute e al diritto allo sport per tutti.

Il Ministero della salute, a seguito del decreto 24 aprile 2013, ha emanato l'8 agosto 2014, integrandole nel 2015, le linee guida di indirizzo in materia di certificati medici per l'attività sportiva non agonistica, demandando al CONI il compito di distinguere i tesserati che svolgono attività sportive regolamentate da coloro i quali svolgono attività sportive che non comportino impegno fisico, dai tesserati e, infine, da coloro che non svolgono alcuna attività sportiva, obbligando solo i primi ad effettuare la visita medica.

Il 10 giugno 2016 il CONI emanato una propria circolare, chiarendo con il parere favorevole del Ministero della salute, che l'obbligo di certificazione medica per la pratica di attività sportiva non agonistica è posto solo a carico dei soggetti tesserati che svolgono attività sportive regolamentate ovvero a carico dei tesserati che praticano un'attività sportiva non agonistica organizzata dal Coni, da società o associazioni affiliate a federazioni sportive nazionali, discipline associate, enti di promozione sportiva purché non si tratti di attività caratterizzate dall'assenza o dal ridotto impegno cardiovascolare.

Da parte sua la Federazione italiana di atletica leggera al fine di agevolare la partecipazione a gare agonistiche organizzate sotto la propria egida di corsa su strada, *cross*, montagna e *trail* anche da parte di soggetti non tesserati ha istituito lo strumento denominato *Runcard*. Tale strumento subordina la partecipazione dei sottoscrittori al possesso di un certificato medico di idoneità agonistica specifico per l'atletica leggera in corso di validità, che dovrà essere obbligatoriamente consegnato anche digitalmente alle società organizzatrici di ciascuna manifestazione.

A seguito delle linee guida del Ministero della salute e della circolare Coni, a partire dal 2021, la FIDAL ha introdotto anche un regolamento per le gare organizzate sotto l'egida della FIDAL stessa.

Mi rendo conto che la sua richiesta va nella direzione di allargare una partecipazione che entri anche nell'ambito competitivo però, volendo sintetizzare per rimanere anche nei tempi, pur comprendendo lo spirito della sua proposta, ritengo che questa sua esigenza di semplificazione in qualche maniera, anche al fine di rendere il nostro Paese più competitivo nell'ambito dell'attrattività rispetto al turismo sportivo e alla partecipazione alle gare, debba necessariamente essere subordinato alla tutela della salute.

Credo sia prioritario da questo punto di vista, ragionare su un allargamento ulteriore che consenta di poter competere e, quindi, di non partire nelle retrovie, cosa che la FIDAL sta già facendo di fatto. La priorità - ripeto ancora una volta - della tutela della salute si consolida anche attraverso lo sviluppo della cultura della prevenzione che ha nei controlli medici e nella relativa certificazione un elemento essenziale, anche quale patrimonio essenziale di informazioni che arricchirà l'identità digitale per la componente sportiva; un progetto che stiamo iniziando a elaborare con il dipartimento per la trasformazione digitale e l'innovazione tecnologica, guidato dal sottosegretario Butti, in collaborazione con la nostra società «Sport e salute». Stiamo cercando di contemperare le esigenze da lei segnalate con l'esigenza per noi prioritaria di salvaguardare la salute come bene primario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Spagnolli, per due minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta. Come ho detto anch'io all'inizio, la salute è sicuramente fondamentale ed è la ragione per cui promuoviamo lo sport. Mi permetto di suggerire di guardare cosa fanno, ad esempio, in Francia, dove sicuramente non hanno meno a cuore la salute di quanto non l'abbiamo a cuore noi, ma consentono di partecipare senza bisogno di presentare fisicamente un certificato medico.

Ho la sensazione, Ministro, che il problema è una mentalità istituzionale italiana; quando qualcuno si fa male, è più facile controllare se l'organizzatore ha nella fila dei suoi certificati medici anche quello lì e sia in ordine, invece che andare poi a verificare da ogni singolo che dovesse avere dei problemi di salute se è a posto dal punto di vista dei controlli e della prevenzione. Capisco, però bisogna anche cominciare ad avere fiducia nei cittadini e a non ribaltare sempre sugli organizzatori, che fanno oggettivamente fatica a svolgere questo ruolo, la responsabilità della verifica dello stato di salute di coloro che partecipano alle loro gare. La ringrazio in ogni caso.

PRESIDENTE. Il senatore Occhiuto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01479 sui programmi di modernizzazione degli stadi, per tre minuti.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ministro Abodi, i senatori di Forza Italia hanno predisposto un disegno di legge per rinnovare e accelerare la costruzione e la ristrutturazione degli stadi con l'obiettivo principale di modernizzare le infrastrutture, semplificando le procedure burocratiche e favorendo gli investimenti privati. La nostra proposta prevede che i permessi per i lavori vengano rilasciati in tempi brevi, in modo simile alle ZES, che stanno funzionando molto bene, per rispettare i tempi di realizzazione degli impianti.

Per incentivare gli investimenti abbiamo previsto anche un credito d'imposta per i progetti sostenibili. La nostra proposta ha l'ambizione di trasformare gli stadi in centri multifunzionali di aggregazione sociale, culturale e sportiva. Ogni progetto dovrà includere un piano urbanistico in modo da contribuire a rigenerare anche le aree circostanti e sarà inoltre necessario ricorrere a concorsi per i progetti internazionali per garantire elevati livelli di *standard*.

La maggior parte degli stadi italiani è obsoleta e in cattive condizioni e, quindi, la proposta rappresenta una grande opportunità per rinnovarli, anche con l'obiettivo di prepararli agli eventi internazionali, come gli Europei del 2032.

Il piano punta su sostenibilità, innovazione e valorizzazione del patrimonio impiantistico calcistico. Si tratta di un tema che porterà vantaggi soprattutto al Sud Italia, dove la maggior parte degli impianti sono stati realizzati più di sessant'anni fa (quindi oggi si trova all'interno dei nuovi perimetri urbani). Si potranno quindi rigenerare parti importanti di città. Lo scopo è dotare le nostre città di impianti sportivi all'avanguardia, ma non solo, anche

di poli che possono diventare multifunzionali e di aggregazione dal punto di vista sociale e culturale.

Le chiediamo, Ministro, la sua posizione sul tema della necessità di avere queste infrastrutture sportive come stadi più moderni e integrati nel tessuto cittadino e se ha in mente o ha avviato iniziative in questo senso.

PRESIDENTE. Il ministro per lo sport e i giovani, dottor Abodi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante per questa opportunità di chiarire nuovamente la posizione del Ministro e del Governo su questa tematica, peraltro in continuità con le linee di indirizzo che ho espresso all'inizio del mio mandato. Ciò al fine di spiegare, all'interno delle politiche sportive, il ruolo centrale, o comunque significativo e strategico, dello sviluppo di tutte le infrastrutture, con particolare rilievo per quelle sociali (quindi quelle di base) e per quelle, per quanto altrettanto sociali, più sofisticate dal punto di vista industriale, ovvero gli stadi.

Possiamo saltare i preamboli perché questo tema è stato trattato ormai da decenni e siamo rimasti molto indietro rispetto al resto dell'Europa soprattutto, e del mondo. Andiamo quindi al cuore della questione. Ringrazio non soltanto per questa interrogazione, ma anche per lo schema di disegno di legge che avete presentato, che si inserisce nell'ambito delle attività che abbiamo già posto in essere come Governo, soprattutto nell'ambito delle deleghe che mi sono state affidate. Al Ministero dell'economia e delle finanze è stato costituito un gruppo di lavoro permanente con il ministro Giorgetti e tutta la struttura tecnica dei rispettivi Ministeri, al quale partecipano i vertici tecnici di CDP, Invimit, SACE, l'Istituto per il credito sportivo e culturale e Sport e Salute. Questo gruppo di lavoro ha un obiettivo preciso: in tempi molto brevi elaborare un portafoglio di opportunità finanziarie che non prevedano fondo perduto, ma comunque agevolazioni in termini di *equity*, garanzie e contributi in conto interessi e che propongano semplificazioni ulteriori che ci riproponiamo di inserire in una legge delega che è in via di predisposizione e che segue al correttivo del decreto legislativo n. 38 del 2021 che abbiamo approvato lo scorso anno, il quale semplifica l'*iter* amministrativo, adeguandolo anche alle nuove norme del codice dei contratti, e facilita anche le compensazioni industriali e commerciali, delocalizzandole rispetto agli stadi.

Abbiamo già iniziato da sei mesi un confronto serrato con le amministrazioni comunali e con i *club*, proprio perché vogliamo dare un calendario che dia il senso del tempo che è passato e del poco tempo che abbiamo avanti per ammodernare il patrimonio immobiliare, in gran parte pubblico, che è rappresentato dagli stadi, la cui evoluzione rappresenta uno strumento formidabile di riqualificazione e rigenerazione urbana, caratterizzato dall'accessibilità, dall'intelligenza tecnologica, dall'educazione ambientale e dalla funzionalità. Lo abbiamo iniziato a fare con le amministrazioni e i *club* per gli stadi di Bologna, Firenze, Cagliari, Empoli e Parma e proseguiremo con Verona, Genova, Napoli, Palermo e Milano, non soltanto con l'obiettivo di arrivare competitivi alla selezione degli stadi per Euro 2032,

quanto per la necessità, comunque, di essere competitivi nella logica del miglioramento dell'offerta sportiva dedicata al pubblico. Lo stadio infatti è fatto per essere frequentato in modo civile, adeguato e partecipato, soprattutto in relazione alla presenza dei più piccoli, che devono essere messi in condizione di entrare in uno stadio contemporaneo. Sono convinto che su questo tema troveremo la collaborazione e il contributo del Parlamento. Ne stiamo parlando operativamente con la 7ª Commissione del Senato nelle varie audizioni che sono state svolte, nell'ottica di una proposta che riguardi il sistema calcistico nella sua complessità, convinti che sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Occhiuto, per due minuti.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signora Ministro, non avevamo dubbi sul fatto che lei e il Dicastero da lei guidato foste favorevoli ad investire negli impianti sportivi e negli stadi in particolare, perché lo stadio - come più volte lei ha ripetuto - è un sistema produttivo, ma anche un centro di aggregazione sociale con risvolti non solo alla società calcistica, ma per l'intera economia della città, anche per la socialità, benessere fisico, salute mentale dei cittadini e coesione sociale.

Un investimento sulle infrastrutture non si limita allo stadio, ma è un attivatore - come lei diceva giustamente - di altri investimenti su opere pubbliche che mettono in relazione l'impianto con tutta la comunità. Servono stadi più efficienti: lo diciamo da sempre, ma adesso - come lei giustamente ha sottolineato - si sta passando ai fatti. Questi stadi devono essere efficienti anche da un punto vista energetico, quindi coperti e utilizzabili senza limitazioni di tempo per tutto l'anno.

È importante quindi, come lei sottolineava, dare unitarietà all'azione in tal senso, proprio in relazione alle attività con le amministrazioni locali e al lavoro che lei sta svolgendo con i club, proprio perché ci sono le condizioni per produrre i fatti, che portino a infrastrutture sportive e arricchiscano le nostre città di eventi non solo sportivi, ma sociali, culturali e di spettacolo.

La ringrazio per la risposta, di cui mi dichiaro soddisfatto, e per il lavoro che sta facendo con grande competenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 novembre 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Carmela BUCALO e altri. - Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia (915)

- ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. - Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie (916)

- MARTI e altri. - Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima (942)

- FAZZONE e altri. - Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie (980)

- Ylenia ZAMBITO e altri. - Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria (1002)

(voto finale con la presenza del numero legale) - Relatore ZAFFINI (Relazione orale)

La seduta è tolta (ore 16,02).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Disposizioni per il finanziamento di interventi volti al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero (1210)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è istituito un fondo, con una dotazione pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, per il finanziamento di interventi destinati al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero, con priorità per i servizi maggiormente richiesti. Le risorse del fondo sono ripartite annualmente tra gli uffici diplomatico-consolari in proporzione al numero dei passaporti ordinari rilasciati da ciascun ufficio nell'anno precedente.

2. Entro il 31 marzo di ogni anno a decorrere dal secondo anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, nel sito *internet* del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è pubblicata una relazione contenente i dati aggregati relativi all'utilizzo delle somme di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO
DALLA COMMISSIONE**

Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale (794-868)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale (n. 794)

Disposizioni in favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto (n. 868)

**ARTICOLI DA 1 A 9 NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO DALLA
COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE**

Art. 1.

Approvato

(Finalità e ambito di applicazione)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge hanno la finalità di riconoscere, in coerenza con il principio solidaristico di cui all'articolo 2 della Costituzione, benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale.

Art. 2.

Approvato

(Fondo per iniziative di solidarietà in favore dei familiari delle vittime)

1. Ai fini di cui alla presente legge, è istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo con una dotazione pari a 7 milioni di euro per l'anno 2025 e a 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, destinato a iniziative di solidarietà in favore dei familiari delle vittime degli eventi dannosi individuati ai sensi dell'articolo 4.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono destinate alla corresponsione di una speciale elargizione in favore dei membri della famiglia individuati ai sensi del comma 4 per ciascuna vittima dell'evento dannoso. L'elargizione è cumulabile con eventuali risarcimenti spettanti a qualunque titolo, compresi i risarcimenti a titolo di danno non patrimoniale.

3. I decreti di cui all'articolo 4, comma 1, possono individuare, nei limiti delle risorse del fondo di cui al comma 1 del presente articolo, eventuali ulteriori iniziative di solidarietà sociale in favore dei familiari delle vittime, incluse misure integrative di sostegno al reddito, nelle more del collocamento a riposo, per famiglie in condizioni di bisogno, sentite le associazioni rappresentative dei familiari delle vittime, laddove presenti. Ai fini di cui al primo periodo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti può avvalersi di società *in house* mediante stipula di apposita convenzione a titolo gratuito, comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. L'elargizione di cui al comma 2 è assegnata e corrisposta per ciascuna vittima ai membri della famiglia individuati secondo il seguente ordine:

a) il coniuge superstite, con esclusione del coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza anche non definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, e i figli se a carico;

b) i figli, in mancanza del coniuge superstite o nel caso di coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza anche non definitiva di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio;

c) l'altra parte dell'unione civile ovvero la persona stabilmente convivente legata da relazione affettiva ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge 20 maggio 2016, n. 76;

d) i genitori;

e) i fratelli e le sorelle se conviventi a carico;

f) i parenti o affini fiscalmente a carico nei tre anni antecedenti l'evento;

g) i fratelli e le sorelle non conviventi.

5. In presenza di figli a carico della vittima nati da rapporti di convivenza ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge 20 maggio 2016, n. 76, l'elargizione di cui al comma 2 è assegnata al convivente con lo stesso ordine di priorità previsto per i beneficiari di cui al comma 4, lettera a).

Art. 3.

Approvato

(Soggetti beneficiari)

1. Hanno diritto ai benefici di cui alla presente legge:

a) il coniuge, i genitori, i figli, i fratelli e le sorelle di colui che abbia perso la vita in conseguenza degli eventi dannosi di cui all'articolo 4 della presente legge nonché l'altra parte dell'unione civile ovvero la persona stabilmente convivente legata da relazione affettiva ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge 20 maggio 2016, n. 76;

b) i parenti o affini che risultino fiscalmente a carico della persona deceduta nei tre anni precedenti l'evento;

c) chiunque subisca un'invalidità permanente superiore al 50 per cento per effetto delle lesioni riportate in conseguenza degli eventi dannosi di cui all'articolo 4.

2. Sono esclusi dai benefici di cui alla presente legge coloro che abbiano concorso alla produzione degli eventi medesimi ovvero abbiano concorso alla commissione di reati a questi connessi, ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale.

Art. 4.

Approvato

(Individuazione degli eventi dannosi)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli eventi dannosi, derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale, verificatisi tra la data del 13 agosto 2018 e la data di entrata in vigore della presente legge. Gli eventi dannosi verificatisi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge che rientrano nell'ambito di applicazione di cui al primo periodo sono individuati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'evento medesimo.

2. Con i decreti di cui al comma 1 sono altresì definiti, per ciascun evento:

a) i soggetti che hanno diritto ai benefici della presente legge, individuati secondo i criteri di cui all'articolo 3;

b) l'elargizione spettante ai membri della famiglia, individuati secondo i criteri di cui all'articolo 2, comma 4;

c) le modalità di corresponsione dell'elargizione di cui alla lettera b) del presente comma, nel rispetto del limite delle risorse disponibili sul fondo di cui all'articolo 2, comma 1;

d) le ulteriori iniziative di solidarietà sociale di cui all'articolo 2, comma 3, nel rispetto del limite delle risorse disponibili sul fondo di cui all'articolo 2, comma 1.

Art. 5.

Approvato

(Assunzioni dirette)

1. I soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, della presente legge godono del diritto al collocamento obbligatorio nei termini di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407.

Art. 6.

Approvato

(Borse di studio)

1. È autorizzata la spesa di 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 per la concessione di borse di studio riservate agli orfani e ai figli delle vittime degli eventi dannosi individuati ai sensi dell'articolo 4 per ogni anno di scuola primaria e secondaria, di primo e di secondo grado, e di corso universitario. Tali borse di studio sono esenti da ogni imposizione fiscale.

Art. 7.**Approvato***(Cittadinanza italiana)*

1. Allo straniero coniuge o all'altra parte dell'unione civile ovvero alla persona stabilmente convivente secondo i criteri di cui all'articolo 1, comma 36, della legge 20 maggio 2016, n. 76, nonché ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle di vittime degli eventi dannosi di cui all'articolo 4 della presente legge, di cittadinanza diversa da quella italiana e regolarmente residenti in Italia al momento del decesso, può essere concessa la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 91, se residenti legalmente nel territorio della Repubblica da almeno cinque anni al momento della concessione della cittadinanza.

Art. 8.**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, pari a 7,1 milioni di euro per l'anno 2025 e a 1,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 9.**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERROGAZIONI**Interrogazione sulla garanzia del diritto allo studio per gli alunni con disabilità di Sesto San Giovanni (Milano)**

(3-01476) (19 novembre 2024) (già 4-01320) (16 luglio 2024)

MALPEZZI, VALENTE, CAMUSSO, ROSSOMANDO, FURLAN, BAZOLI, RANDO, MIRABELLI, MARTELLA, IRTO, VERDUCCI, TAJANI, D'ELIA, LA MARCA, VERINI, PARRINI, FRANCESCHELLI, LOSACCO, ZAMPA, MANCA, ROJC, DELRIO, SENSI, NICITA, GIACOBBE. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

nei giorni scorsi è stata diffusa a mezzo stampa una lettera scritta dalla maggior parte dei genitori delle 55 famiglie che in questi anni hanno fatto causa al Ministero dell'istruzione e al Comune di Sesto San Giovanni (Milano) per vedere garantiti e tutelati i diritti all'istruzione, all'inclusione e alla frequenza scolastica dei propri figli con disabilità;

tale missiva è la risposta alle parole pronunciate dal Sindaco del Comune durante il Consiglio comunale del 7 maggio 2024 nel quale, commentando l'ennesima vertenza legale, ha definito "strumentale" il ricorso al tribunale. "Ci duole", si legge nella lettera "oltre ad essere stati obbligati a fare questo passo che riteniamo già avvilente e sconcertante, doverci anche giustificare con Lei, il nostro primo cittadino, che dovrebbe tutelare tutti ed in particolare modo i più fragili (il grado di democrazia di una città si misura dalla tutela dei più deboli e bisognosi, a quale grado si trova Sesto San Giovanni?) e stare al fianco delle famiglie";

da 15 anni, infatti, i genitori si battono per avere pari dignità e rispetto dei diritti affinché tutti i bambini possano vivere un tempo scuola pieno e dignitoso;

in tal senso, lo "strumento" del sostegno e dell'educativa scolastica ha lo scopo di fare da facilitatore, affinché anche tutti i bambini possano esprimere appieno le loro potenzialità. In particolare, al GLO (Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione) a cui partecipano insegnanti curricolari, di sostegno e il dirigente, sulla base di una documentazione medica (diagnosi funzionale o profilo dinamico funzionale), compete la definizione del monte ore di sostegno e di educativa necessario al raggiungimento degli obiettivi;

tuttavia, l'Amministrazione comunale ha deciso arbitrariamente di attribuire meno ore rispetto a quelle indicate nel PEI (Piano educativo individualizzato) redatto dalla scuola per ogni bambino/ragazzo con disabilità;

per giustificare tale scelta, a giudizio degli interroganti, discriminatoria e illegittima l'Amministrazione ha dichiarato di non avere risorse: tale pronunciamento entra in contrasto con l'ordinanza del 2019 in cui si precisa che "la riduzione di tale intervento per meri motivi economici rappresenta una

discriminazione dell'alunno stesso". Del resto, anche l'avvocatura del Comune ha sottolineato questo aspetto in un documento agli atti in cui è scritto che: "le motivazioni esposte dal Tribunale di Monza nelle due precedenti Ordinanze del 04.06.2019 n. 10680 e dell'08.05.2023 non lasciano spazio ad alcuna possibilità di giustificazione dell'assegnazione di un numero insufficiente di ore agli aventi diritto, trattandosi di diritti fondamentali della persona di rango sovra-nazionale e costituzionale";

risulta, dunque, evidente che la quantità corretta di ore di sostegno e di educativa scolastica, che è garanzia di inclusione e di qualità formativa per tutta la classe, non è garantita. I genitori hanno fatto proposte concrete e chiesto "che una parte dell'avanzo di bilancio 2023, quasi 9 milioni di euro, venga destinato per coprire il totale delle ore di educativa scolastica richieste dalle scuole per tutti i bambini/ragazzi con disabilità e, inoltre, che venga riattivato il Tavolo della 104, ormai da troppo tempo non più convocato". In particolare il tavolo è un luogo istituzionale, che raccoglie tutti i soggetti della città che operano sul tema della disabilità: amministrazione comunale, sanità, scuola e associazioni del territorio;

inoltre, le sentenze e le ordinanze menzionate sono sempre state a favore delle famiglie e hanno obbligato l'amministrazione comunale e il Ministero ad integrare le ore mancanti, rispettivamente di educativa e di sostegno, per fare venire meno la discriminazione in atto;

tuttavia, la discriminazione in atto non è venuta meno e i bambini continuano a non beneficiare delle ore previste dal PEI e di cui hanno pieno diritto;

il tempo che i bambini e i ragazzi con disabilità trascorrono a scuola deve essere lo stesso dei loro compagni e non un tempo dimezzato o inferiore perché l'obbligo scolastico vale per tutti. Purtroppo, ancora troppo spesso, insegnanti e dirigenti chiedono alla famiglia di far entrare dopo o di riprendere prima il proprio figlio da scuola a causa della mancata copertura delle ore di sostegno e di educativa;

non è accettabile che i bambini o ragazzi con disabilità siano costretti ad entrare o uscire in orari diversi rispetto ai loro compagni perché la scuola, che dovrebbe essere il luogo dell'accoglienza, della crescita e dell'apprendimento per tutti, di fatto non è in grado di garantire il diritto alla frequenza scolastica. L'inclusione è una caratteristica fondamentale del nostro sistema di istruzione; è lo strumento per consentire ai bambini e ai ragazzi con disabilità di vivere l'infanzia e l'adolescenza come tutti gli altri ed aiutarli a diventare adulti il più possibile autonomi;

il Ministro in indirizzo in più di un'occasione ha dichiarato che l'inclusione degli alunni con disabilità è un punto qualificante dell'agenda del suo dicastero e, in particolare, ha annunciato "aver fatto investimenti importanti nell'inclusione di giovani con disabilità";

è noto a tutti che investire sulla formazione dei bambini, in particolare su quelli più fragili, favorisce l'acquisizione di capacità e competenze

fondamentali nell'età adulta. Un investimento economico su questi servizi oggi determina un risparmio su altri servizi in futuro,

si chiede di sapere:

quali iniziative di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda attuare per consentire agli alunni con disabilità di Sesto San Giovanni (Milano) di beneficiare dello stesso monte orario indicato nel PER e redatto dalla scuola per ogni bambino/ragazzo con disabilità;

quali ragioni abbiano finora impedito di ottemperare alle sentenze ed ordinanze emesse da giudici diversi, che hanno obbligato l'amministrazione comunale e il Ministro ad integrare le ore mancanti, rispettivamente di educativa e di sostegno, per fare venire meno la discriminazione in atto e se non ritenga, per quanto di sua competenza, di sollecitare la convocazione del Tavolo;

se ritenga accettabile che le famiglie, al fine di vedere rispettato un diritto che dovrebbe essere riconosciuto e garantito dalle stesse istituzioni, affrontino onerose spese legali;

come intenda tutelare gli alunni con disabilità, consentendo a ognuno di loro il diritto all'istruzione e alla piena inclusione scolastica;

se non ritenga che sia necessario aumentare i trasferimenti ai comuni per l'educativa per rispondere alle diverse esigenze delle scuole.

Interrogazione sulle condizioni detentive delle carceri italiane, in particolare nel penitenziario di Regina Coeli di Roma

(3-01100) (30 aprile 2024)

D'ELIA, SENSI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

secondo il rapporto dell'associazione "Antigone" relativo alle condizioni di detenzione in Italia, i detenuti nelle carceri italiane al 31 marzo 2024 erano 61.049, a fronte di una capienza ufficiale di 51.178 posti;

sempre secondo il rapporto, in 28 istituti sui 99 visitati dell'associazione nel 2023 ci sono camere detentive in cui non sono garantiti 3 mq calpestabili per persona, sotto i quali, secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani si configura un trattamento inumano o degradante, in 9 istituti le camere sono senza riscaldamento e in 47 senza acqua calda;

il giorno 22 aprile 2024 una delegazione di parlamentari composta dai senatori D'Elia e Sensi e dai deputati Casu e Madia ha visitato il carcere di "Regina Coeli" a Roma, verificando il tasso di sovraffollamento, che sfiora il

182 per cento, dal momento che il carcere ospita 1.133 detenuti per 628 posti regolamentari disponibili, quasi il doppio della capienza ufficiale. Anche le sale dedicate alla socialità e alle attività trattamentali sono ormai utilizzate per l'accoglienza dei detenuti in ingresso, essendo quello un carcere di primo arrivo delle persone arrestate dalle forze dell'ordine;

"Regina Coeli" è un esempio estremo rappresentativo delle condizioni carcerarie italiane: è tra gli istituti italiani con il tasso di affollamento più alto, ma è anche tra quelli che più soffrono della carenza di attività trattamentali significative, sia per lo status di giudicabili della gran parte dei suoi ospiti, sia per la mancanza di spazi idonei in una struttura concepita per un modello di detenzione meramente custodialista e non corrispondente ai principi costituzionali, cui pure si ispira l'ordinamento penitenziario vigente;

il risultato di ciò è che in alcune sezioni, e in particolare nella VII sezione, destinata contemporaneamente all'accoglienza dei nuovi giunti, all'isolamento cautelare e a quello disciplinare, nonché alla allocazione provvisoria in via di trasferimenti in corso d'opera, gran parte dei detenuti è confinata anche più di venti ore al giorno in stanza senza alcuna attività formativa, sociale o ludica;

su tale condizione pesano anche le ridotte possibilità operative del personale di Polizia penitenziaria, di gran lunga inferiore alla pianta organica e ulteriormente falcidiato dai distacchi negli uffici ministeriali;

nello stesso giorno della visita, lo scorso 22 aprile, a Regina Coeli si è tolto la vita un detenuto, il trentunesimo in Italia dall'inizio dell'anno, ancora una volta nella citata VII sezione, dove lo scorso anno sono stati registrati ben quattro eventi suicidari; secondo le elaborazioni dell'ufficio del Garante dei detenuti della Regione Lazio, il carcere romano di Regina Coeli è quello che ha registrato il maggior numero di suicidi a decorrere dal 2020;

rilevato che:

secondo il citato rapporto di "Antigone", ogni cento detenuti si verificano 11,8 provvedimenti di isolamento disciplinare, 18,1 sono gli atti di autolesionismo, 2,4 i tentati suicidi, 3,5 le aggressioni al personale e 5,5 le aggressioni tra detenuti;

come di tutta evidenza, si è di fronte ad un sistema carcerario, che non sembra assicurare il divieto, costituzionalmente garantito, di trattamenti contrari al senso di umanità e l'obbligo di una esecuzione penale orientata alla rieducazione del condannato, a partire dal cronico sovraffollamento, che negli ultimi mesi è andato crescendo, secondo una linea di tendenza che potrebbe rendere ingestibili gran parte degli istituti penitenziari nei prossimi mesi;

i progetti per far fronte al sovraffollamento penitenziario attraverso l'ampliamento della capacità del sistema (nuove carceri, nuovi padiglioni in carceri già esistenti, riconversione di strutture militari in disuso) sono di là da venire e comunque insufficienti a riportare nel breve periodo nella norma le condizioni di detenzione nelle carceri italiane,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per superare le problematiche di un sistema carcerario che non riesce a garantire i pieni diritti della popolazione detenuta e la funzione rieducativa della pena;

quali misure intenda altresì intraprendere per risolvere le specifiche criticità della Casa circondariale "Regina Coeli" di Roma.

Interrogazione sulle prospettive di chiusura del carcere di Lanusei (Nuoro)

(3-01315) (06 agosto 2024)

VERINI, MELONI, D'ELIA, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, MALPEZZI, NICITA, ROJC, FURLAN, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FINA, MARTELLA, ZAMBITO, VALENTE, VERDUCCI, RANDO, ZAMPA, GIORGIS, GIACOBBE, TAJANI. - *Al Ministro della giustizia -*

Premesso che:

sui quotidiani della Sardegna, a partire da lunedì 29 luglio 2024, sono apparse notizie afferenti all'ipotesi di chiusura del carcere "San Daniele" di Lanusei;

tali notizie si rincorrono ormai da diversi mesi attraverso le denunce di alcuni sindacati della Polizia penitenziaria;

successivamente alle notizie di chiusura, sempre riportate da organi di stampa, risulterebbe il prossimo arrivo nel carcere di un gruppo di detenuti minorenni, nonostante la struttura non sia idonea ad accoglierli, e questo fatto peraltro sarebbe prodromico, secondo i sindacati di Polizia penitenziaria, alla successiva chiusura dell'istituto;

risulterebbe, inoltre, che una commissione inviata dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, visto che a Lanusei non ci sono spazi per le attività lavorative, ricreative e culturali, avrebbe categoricamente affermato l'inidoneità dell'istituto all'accoglienza di minori tanto da rendere incomprensibile una tale scelta se non come percorso verso la successiva chiusura;

il gruppo di minorenni scelti per Lanusei sarebbe composto prevalentemente da detenuti piuttosto "facinosi" e "ribelli" restii al rispetto delle regole carcerarie e spesso autori di tentativi di fuga;

a giudizio degli interroganti scegliere la destinazione di Lanusei attesta, ancora una volta, il fallimento del sistema carcerario che nella sua missione dovrebbe avere, in particolare per i minori, la pedagogia dell'inclusione, la mediazione penale, la giustizia riparativa. Per circa 30 minorenni si sceglie, invece, il vecchio sistema punitivo e coercitivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, quali siano i progetti circa l'utilizzo del carcere San Daniele, la sua

attuale situazione di accoglienza e gli spazi disponibili per altri detenuti, se corrisponda al vero l'ipotesi di trasferimento di detenuti minori nell'istituto penitenziario sardo e se le condizioni siano state verificate dal DAP con esito positivo.

Interrogazione sull'aumento dei furti d'auto nella zona del basso Molise

(3-00591) (18 luglio 2023)

DELLA PORTA. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la sicurezza dei cittadini e il sostegno alla legalità sono un punto di grande interesse ed attenzione per il Governo;

con provvedimenti normativi recenti, ed in particolare con la legge di bilancio per il 2023 (legge n. 197 del 2022), sono state allocate risorse per l'assunzione di personale, a vari livelli e qualifiche, nelle Forze dell'ordine;

considerato che:

in Molise e, soprattutto, nell'area territoriale del cosiddetto basso Molise, nella cintura del comune di Termoli, confinante con il territorio dell'alto Foggiano, si sono registrati negli ultimi mesi numerosissimi episodi di furti di auto, anche di grossa cilindrata e valore economico, nonché di mezzi agricoli, che lasciano presagire, per le modalità di esecuzione delle condotte illecite, che gli atti criminali, ormai iterati nel tempo, non siano il frutto di azioni singole, bensì di organizzazioni ben strutturate;

oggetto delle attività criminose risultano anche abitazioni ed attività commerciali di vario genere;

valutato che:

nel solo periodo compreso tra gennaio e marzo (come riportato da fonti stampa) si sono registrati un totale di 180 episodi di furto nelle sole città di Campobasso e Termoli;

nella città di Termoli, in particolare, si attesta la maggior parte dei furti d'auto: ben 42 in soli tre mesi. Segnalazioni simili sono pervenute anche da comuni attigui alla detta città, Guglionesi e Campomarino, laddove si segnalano, data la vocazione agricola dei suddetti comuni, numerosi furti di mezzi agricoli anche di ingente valore;

la stampa ha pedissequamente dato conto degli episodi delittuosi in questione, di cui si evidenziano, solo nella sola città di Termoli, quelli che seguono:

in data 25 marzo è stato denunciato il furto di un'auto posteggiata;

in data 14 aprile 2023, in seguito ad un furto d'auto, il responsabile ha provocato un incidente stradale nel ricaversi una via di fuga;

in data 6 luglio 2023 è stato scoperto un furto avvenuto nella notte per opera di ignoti della portata di circa 2.000 euro, ai danni di un noto chiosco termolese;

in data 8 luglio 2023 si è avuta notizia di un furto avvenuto nella notte per opera di ignoti della portata di 5.300 euro, ai danni di un supermercato, il quale aveva già subito altri furti in passato, ma mai di una tale entità;

nel giro di 6 giorni (dal 6 al 12 luglio 2023) sono avvenuti a Termoli tre furti: pneumatici e borsello, un'auto e un furgone;

ritenuto inoltre che:

tutti i comandi delle forze dell'ordine ad ordinamento statale (Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza) risultano essere sotto organico nel territorio del basso Molise;

tale situazione comporta un forzato minor controllo del territorio, dato il numero esiguo di pattuglie, circostanza aggravata nel periodo estivo, quando la popolazione residente raddoppia in virtù dell'afflusso turistico;

la massiccia presenza di turisti è un forte incentivo per i malviventi che si riversano nel circondario di Termoli proprio per dare compimento alla loro attività criminale;

considerato infine che:

il crescente tasso di furti preoccupa i cittadini, i quali non si sentono più sicuri di circolare con serenità nel loro stesso comune; crea danni economici rilevanti ai danneggiati, con particolare riguardo alle aziende agricole che subiscono in molti casi un duplice danno economico, ovvero la perdita del mezzo e lo stop alla loro attività;

anche il turismo ne risente, in termini di pubblicità negativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio a tale delicata situazione.

Interrogazione sulle possibilità di visita della Certosa di San Lorenzo a Padula (Salerno)

(3-01157) (21 maggio 2024)

CASTIELLO, ALOISIO. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

la certosa di San Lorenzo di Padula è sita nel Vallo di Diano, area interna della provincia di Salerno, il cui sistema economico si fonda, oltre che sull'attività primaria manifatturiera, su quella turistico-culturale;

la certosa di San Lorenzo è il più grande monumento certosino d'Europa;

l'accesso ai visitatori è interdetto il martedì di ogni settimana per i turni di riposo del personale; tale chiusura è fonte di accese polemiche da parte degli operatori turistici che, con l'inizio della primavera, la ritengono inaccettabile, considerato l'aumento delle gite scolastiche e l'incremento dell'afflusso turistico in genere che si registra, come è noto, proprio in questa stagione; la mancata apertura della certosa anche il martedì provoca la perdita di una preziosa opportunità per il settore turistico; è degli scorsi giorni la notizia, diffusa da organi di stampa, dell'arrivo di tre pullman ognuno con 54 turisti a bordo che, giunti di martedì, hanno dovuto invertire la marcia per la chiusura del monumento;

il tentativo di estendere l'apertura della certosa a tutti i giorni della settimana si trascina da tempo senza ricevere risposte concrete da parte del Ministero della cultura; l'accoglimento di tale richiesta risponderebbe all'interesse generale di migliorare l'offerta turistica in funzione dello sviluppo economico del territorio che, in quanto area interna, deve essere oggetto di particolare attenzione,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali misure intenda adottare affinché l'accesso dei visitatori alla certosa di San Lorenzo possa aver luogo tutti i giorni della settimana.

Interrogazione sulla ristrutturazione della basilica romanica di San Piero a Grado di Pisa

(3-01325) (11 settembre 2024)

ZAMBITO, FRANCESCHELLI, PARRINI. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

la basilica romanica di San Piero a Grado di Pisa, costruita nell'XI secolo sui resti di un tempio paleocristiano, è un esempio suggestivo di romanico pisano in tufo e marmo bianco con bacini ceramici di stile islamico. L'interno, con soffitto a capriate, è diviso in tre navate da colonne con capitelli classici, provenienti da altre costruzioni;

il campanile della basilica è stato distrutto dall'esercito tedesco nel luglio 1944. Anche la stessa basilica ha subito gravi danni, che furono restaurati

a partire dagli anni '50 grazie all'intervento della locale Soprintendenza per i beni artistici e culturali;

la ricostruzione del campanile fu iniziata ma poi interrotta a causa della mancanza di fondi, all'altezza di soli 6 metri dal suolo a fronte dei 37 metri necessari per completarne il restauro;

ad oggi la ricostruzione non è ancora stata portata a compimento nonostante nel 2007 sia stato redatto un apposito progetto;

nel corso di questi anni sono state presentate numerose interrogazioni per chiedere informazioni circa la ricostruzione;

in particolare nel 2010 ad un atto di sindacato ispettivo del deputato Ermete Realacci, l'allora ministro Lorenzo Ornaghi rispose quanto segue: "Nel 2011, allo scopo di non vanificare gli sforzi economici già sostenuti, lasciando l'opera incompiuta, la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno, ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di euro 1.800.000, a valere sui fondi dell'otto per mille, suddivisi in tre lotti funzionali, per l'ultimazione del progetto di ricostruzione. Nel 2012 la suddetta richiesta, rimasta inevasa, è stata reiterata alla Presidenza del Consiglio dei ministri dalla medesima soprintendenza. Tenuto conto dell'interesse storico-artistico-archeologico e religioso dell'importante Basilica Petrina, nonché del suo valore simbolico ed identitario e delle legittime aspettative di tutta la città, dalle autorità locali a quelle civili e religiose, si rinnova, nei limiti delle effettive disponibilità economiche derivanti dall'attuale congiuntura economica sfavorevole, la volontà di questo Ministero di porre in essere ogni utile iniziativa tesa a finanziare il completamento dei lavori in argomento";

nel mese di febbraio 2023, in occasione dell'intitolazione a don Stefanini (parroco di San Piero a Grado) di uno spazio pubblico, il sindaco di Pisa, Michele Conti, ha promesso di chiedere informazioni al Ministero della cultura sui ritardi del restauro del campanile;

in una risposta ad un'interrogazione comunale sul tema presentata dal gruppo del Partito democratico, il 17 novembre 2023, la Giunta di Pisa ha risposto testualmente che "il Ministero dei Beni Culturali non ha fornito alcuna risposta alle richieste relative al finanziamento per la ricostruzione del Campanile; e che per finanziamento non è stata presentata alcuna richiesta formale";

da tale risposta appare evidente come, sia da parte dell'amministrazione comunale di Pisa (il cui sindaco è in carica ormai dal 2018), sia da parte dell'attuale Ministro, non sussista alcuna iniziativa concreta per il completamento del restauro del campanile e che tale perdurante inerzia non valorizzi, ma mortifichi il patrimonio storico artistico locale;

il 18 agosto 2024 un fulmine caduto durante un nubifragio ha colpito la basilica. C'è stato un principio di incendio spento dai vigili del fuoco, ma una trave è rimasta incendiata e si sono verificati danneggiamenti all'impianto elettrico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire il completamento della ristrutturazione del campanile della basilica romanica di San Piero a Grado di Pisa e ripristinare i danni provocati dall'incendio del 18 agosto scorso.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle attuali criticità del trasporto ferroviario ed aereo

(3-01483) (20 novembre 2024)

PAITA, FREGOLENT. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il trasporto ferroviario, inclusa l'alta velocità, registra negli ultimi mesi criticità di carattere strutturale;

sulle tratte i guasti, i malfunzionamenti e gli incidenti sono all'ordine del giorno, con conseguenti disagi per i passeggeri che sono costretti a subire deviazioni, cancellazioni e ritardi che spesso superano i 60 minuti;

lo scorso 8 novembre, addirittura, alla stazione Termini di Roma, il Frecciargento Roma-Genova 8556, programmato con partenza alle ore 16.20, è partito, a quanto risulta senza ragione, alle ore 15.30, di fatto con 50 minuti di anticipo rispetto all'orario previsto, al fine di far arrivare il treno a destinazione secondo l'orario stabilito ed eludere un quasi certo ritardo, arrecando un evidente danno ai cittadini che avevano acquistato il biglietto per le ore 16.20;

il 2 ottobre, a causa di un guasto alla rete (secondo il Ministro in indirizzo dovuto "a un chiodo"), per più di due ore la circolazione dei treni nelle stazioni di Roma Termini e Tiburtina ha subito gravi ripercussioni, con la cancellazione o la modifica di più di 100 corse tra alta velocità, intercity e regionali: di fatto dalle ore 6.30 fino alle ore 8.45 le due stazioni sono rimaste bloccate, provocando estremi ritardi (fino a 4 ore) per tutta la giornata nella linea ferroviaria italiana;

i ritardi sull'alta velocità sono all'ordine del giorno, mentre ritardi e cancellazioni delle linee regionali rappresentano la quotidianità con cui sono chiamati a confrontarsi anche i lavoratori pendolari, con effetti negativi su benessere e vita familiare;

cittadini e turisti si trovano, di fatto, costretti a organizzare i propri spostamenti dando per scontato l'insorgere di problemi sulla tratta, con inesorabili ripercussioni sulla mobilità e sul benessere dei passeggeri in termini di stress;

la sofferenza strutturale e perdurante della rete ferroviaria italiana, con costanti ritardi e cancellazioni dei viaggi, è ormai nota da tempo e pare non fermarsi come rappresentato anche nell'ultima relazione dell'Autorità di regolazione dei trasporti (di fatto un'autorità terza e imparziale) trasmessa al Parlamento il 18 settembre 2024, nelle cui conclusioni si richiede "un significativo cambio di rotta gestionale e industriale" per evitare "il collasso di singole modalità" e garantire "competitività e vivibilità nel Paese";

le difficoltà della mobilità riguardano anche il trasporto aereo, segnato da ritardi, cancellazioni e riprogrammazioni, che contribuiscono a rendere ancor più disfunzionale il sistema di trasporto del Paese nel suo complesso: la scorsa estate, si sono ravvisati diversi problemi strutturali, come la cronica mancanza di personale di volo e di terra, e un enorme guasto informatico che ha bloccato gli aeroporti, causando profondi disagi ai viaggiatori;

è, secondo le interroganti, innegabile che da quando il Ministro in indirizzo si è insediato al dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, i ritardi e disagi della rete ferroviaria siano in costante aumento, non ponendo mai in essere alcun rimedio per risolvere i disagi segnalati da milioni di passeggeri: servono misure urgenti da parte del Ministro che vadano nella direzione di risolvere i gravissimi problemi strutturali che stanno comportando numerosi ritardi sulle linee ferroviarie italiane, ponendo una rapida soluzione alla cronicità dei ritardi dei treni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere per interrompere la cronicità dei ritardi e dei disagi sulle tratte ferroviarie, promuovendo urgenti misure che vadano a risolvere gli ormai strutturali problemi che da tempo stanno interessando le linee ferroviarie, restituendo così ai cittadini un servizio ferroviario accettabile;

quali misure urgenti intenda adottare al fine di risolvere i ritardi, le cancellazioni e le riprogrammazioni che stanno segnando il trasporto aereo, con l'obiettivo di rendere il sistema di trasporti del Paese più funzionale in tutto il suo complesso.

Interrogazione sulle ripercussioni degli scioperi nel settore dei trasporti

(3-01485) (20 novembre 2024)

PUCCIARELLI, GERMANÀ, MINASI, POTENTI, ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il diritto allo sciopero, sancito dall'articolo 40 della Costituzione, ha un rilievo fondamentale nella nostra società, esso consente a tutti i lavoratori di affermare e rivendicare diritti e condizioni migliori sul lavoro. Tuttavia,

anche il diritto dei cittadini di usufruire di un sistema di mobilità pubblica trova tutela costituzionale, in particolare alla luce delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 16, 33 e 34. Il trasporto pubblico, infatti, offerto a condizioni accessibili a tutti, consente di neutralizzare le disparità sociali e di conferire uguali opportunità di lavoro e d'istruzione ai cittadini meno abbienti, che non sempre possono sostenere il costo della mobilità privata per recarsi sul luogo di lavoro o per raggiungere l'istituzione scolastica o universitaria;

le rivendicazioni in termini di migliori condizioni e sicurezza dei lavoratori del settore dei trasporti sono giuste e condivisibili, e il Governo e l'attuale maggioranza hanno già cominciato a intervenire con misure ad hoc, ad esempio in tema di sicurezza a bordo di treni e autobus. Tuttavia, la quantità di scioperi nel settore dei trasporti proclamati negli ultimi due anni ha assunto dimensioni inedite, manifestandosi, soprattutto in alcune città, con cadenza periodica mensile e, talvolta, settimanale;

in tali circostanze, per svolgere qualsiasi attività abituale, quale ad esempio recarsi sul posto di lavoro o semplicemente portare i propri figli a scuola, i cittadini sono costretti a riorganizzare le proprie abitudini e, in particolare, chi usufruisce quotidianamente del trasporto pubblico deve necessariamente servirsi di mezzi privati;

ciò provoca sicuramente forti disagi alla mobilità, ma anche gravi danni ambientali, a causa degli elevati valori di agenti inquinanti che vengono immessi nell'aria nelle ore di punta per l'utilizzo obbligato di auto private,

si chiede di sapere quale sia la consistenza degli scioperi di settore proclamati negli ultimi due anni e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per garantire sicurezza e condizioni migliori per i lavoratori del settore e, allo stesso tempo, per salvaguardare il diritto di tutti i cittadini di usufruire del sistema di mobilità pubblica per le fondamentali esigenze di vita e lavoro.

Interrogazione sulle misure di tutela della mozzarella di bufala campana DOP

(3-01449) (05 novembre 2024)

CASTELLONE, NAVE, PIRRO, MAZZELLA, SABRINA LICHERI, SIRONI, NATURALE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*

-

Premesso che:

la mozzarella è il primo formaggio italiano per volumi (nel 2023 ne sono state prodotte 39.000 tonnellate) con un fatturato alla produzione di 2,8 miliardi di euro l'anno, con una crescita del 9,33 per cento e la mozzarella di bufala è leader indiscussa di questo settore;

un recente studio della Fondazione Svimez sull'impatto socio-economico sul territorio della filiera della mozzarella di bufala campana a denominazione di origine protetta (MBC-DOP), ha dimostrato che la filiera bufalina in Campania costituisce "un esempio chiaro di come qualità e tradizione possano rappresentare non solo un elemento identitario ma soprattutto uno strumento per creare reddito e occupazione". Tale filiera genera infatti, direttamente e indirettamente, 1,2 miliardi di euro, dando lavoro a più di undicimila persone, con una produzione che è cresciuta del 22 per cento in 6 anni (dal 2016 al 2022);

il Parlamento ha approvato il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, che all'articolo 4, comma 2, prevede: "Al fine di assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza del mercato del latte di bufala, gli allevatori bufalini, i trasformatori e gli intermediari di latte di bufala sono obbligati ad adottare, nelle rispettive attività, secondo le disposizioni del decreto di cui al comma 3, sistemi idonei a garantire la rilevazione e la tracciabilità del latte prodotto quotidianamente, dei quantitativi di latte di bufala trasformato e delle quantità di prodotto derivante dalla trasformazione del latte di bufala utilizzato";

il Ministero dell'agricoltura per l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, con decreto ministeriale 9 settembre 2014, ha istituito una piattaforma informatica presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici (Napoli), alla quale hanno accesso, per l'inserimento dei dati relativi alle proprie produzioni, gli operatori che producono e trasformano latte bufalino, nonché i soggetti intermediari;

il Dipartimento Qualità Agroalimentare (DQA), ente certificatore riconosciuto dal Ministero dell'agricoltura per la mozzarella MBC-DOP, con la circolare prot. 3765/14, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del decreto ministeriale 9 settembre 2014, per le strutture casearie o raccoglitori, ha disposto che i soggetti iscritti al Piano dei controlli mozzarella di bufala campana DOP deleghino l'Organismo di controllo stesso (DQA) alla trasmissione dei dati alla piattaforma informatica;

la stessa DQA, con nota prot. 410/15, per agevolare le comunicazioni e il riversamento dei dati produttivi previsti dal citato decreto ministeriale sulla piattaforma informatica "Tracciabilità della filiera bufalina", ha sviluppato e implementato sul proprio sito un sistema informatico che consente ai caseifici e ai raccoglitori di inserire direttamente i propri dati produttivi, di monitorarli costantemente e di modificarli in qualsiasi momento;

considerato che:

visti i gravissimi illeciti e la frode in commercio per l'utilizzo di latte e di cagliate di latte di provenienza estera al fine della produzione di formaggi DOP-IGP italiani e della mozzarella MBC-DOP con la contestuale "turbativa di mercato" e con l'abbassamento del prezzo del latte alla stalla, l'8 e 9 aprile 2024 migliaia di agricoltori hanno protestato al Brennero, chiedendo al Governo maggiori controlli per bloccare le truffe a tavola, mentre "porti e valichi

di frontiera non possono più essere un colabrodo da cui passa di tutto" ("ansa.it", 8 aprile 2024);

l'8 maggio 2024 è stato reso noto, a mezzo stampa, che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) dopo ampie e articolate indagini ed intercettazioni telefoniche (durate oltre un anno) ha dimostrato che quotidianamente taluni caseifici procedevano alla sofisticazione alimentare della mozzarella MBC-DOP, che poi viene distribuita ad altri caseifici della zona, a caseifici del nord e del sud Italia, oltre che commercializzata in Francia e in Austria. In particolare, "i carabinieri di Vitulazio hanno notificato" a tre imprenditori del Casertano "la misura cautelare del divieto di dimora in provincia di Caserta emessa dal Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per i delitti di frode aggravata nell'esercizio del commercio." ("ansa.it", 8 maggio 2024);

recentemente gli allevatori bufalini e le organizzazioni professionali agricole di Coldiretti, Confagricoltura e Confederazione italiana agricoltori (CIA) stanno denunciando pratiche sleali nel commercio e nella produzione della mozzarella MBC-DOP e hanno dichiarato che sono pronti ad avviare azioni legali, atteso che il mercato è stato invaso da latte e da cagliata di latte di bufala estera non tracciata, consentendo così ai caseifici e alle cooperative di riempire le celle frigo con la conseguente disdetta dei contratti firmati con i produttori, e di abbassare unilateralmente il prezzo del latte di bufala del 20 per cento rispetto ad aprile 2024, portando al fallimento le aziende agricole e gli allevatori bufalini;

l'11 luglio 2024 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/1946/49 inerente alla tutela dell'intera filiera bufalina italiana e ha impegnato il Governo a procedere con controlli incrociati ed improvvisi per combattere la frode in commercio, verificando in tal modo i quantitativi di latte di bufala prodotto nelle stalle italiane, il latte e la cagliata di latte di bufala importati da Paesi UE ed extra UE e la mozzarella di bufala prodotta in Italia, al fine di tutelare ulteriormente i consumatori e gli allevatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato e come intenda intervenire per potenziare l'efficacia attuativa delle norme citate a tutela della tracciabilità del latte di bufala, anche valutando la possibilità di costituire un organismo centrale con ruolo di controllo e di indirizzo;

se intenda promuovere l'adozione di un piano triennale di monitoraggio nazionale, per la verifica e il controllo incrociato tra il latte e le cagliate di latte di bufala prodotto ovvero introdotto in Italia, e la produzione della mozzarella di bufala campana DOP e quella della mozzarella di latte di bufala generica, prevedendo verifiche periodiche nelle piattaforme, relativamente alla veridicità dei dati inseriti, e nelle strutture frigo di stoccaggio del latte e delle cagliate di latte bufalino, oltre che sui prodotti derivati dal latte di bufala durante le fasi di produzione e commercializzazione, favorendo altresì la sinergia operativa delle Autorità territorialmente competenti delle ASL, già adette al controllo igienico-sanitario dei prodotti di origine animale.

Interrogazione su interventi per garantire un prezzo equo del grano e lo sviluppo della filiera cerealicola

(3-01488) (20 novembre 2024)

FRANCESCHELLI, BOCCIA, MARTELLA, GIACOBBE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

il settore del grano in Italia sta vivendo una situazione di grave difficoltà. Nel Centro-Sud, la produzione di grano duro è in caduta libera a causa dei mercati globali e delle difficili condizioni di coltivazione dei campi e delle rese di prodotto. Al Nord, invece, il grano tenero è influenzato dal maltempo, che ne riduce la qualità, sebbene i mercati siano meno penalizzanti;

la produzione in Puglia, primo granaio d'Italia, è risultata dimezzata, mentre in molte zone della Sicilia non si è raccolto nulla. La situazione è incerta, con agricoltori che si trovano a fronteggiare condizioni estreme: da un lato, l'abbandono delle coltivazioni dei terreni nel Mezzogiorno rende difficile la conversione ad altre colture, dall'altro, si assiste a una discrepanza tra rese scarse e qualità eccellente del grano duro, soprattutto per il valore proteico;

un agricoltore che ha seminato grano duro produce 20-30 quintali per ettaro, venduti a 30 euro al quintale, con un ricavo di 600-800 euro, spesso inferiore alle spese sostenute. Un recente rapporto evidenzia un tasso di approvvigionamento del grano duro nazionale in calo, al 56,4 per cento nel 2023, il valore più basso del decennio. Sempre secondo il rapporto la produzione scenderà ulteriormente, con una diminuzione del 10,6 per cento delle superfici coltivate e una raccolta in calo del 15-20 per cento, nonostante le buone rese nel Centro Italia. Di conseguenza, le importazioni aumenteranno: dai 13,8 milioni di quintali del 2012 ai 30,6 milioni del 2023. Tra agosto 2023 e giugno 2024, i prezzi del grano duro sono calati del 15,4 per cento;

la situazione del mercato del frumento tenero panificabile oggi sul listino si trova in una fase di attesa, con la domanda selettiva e l'offerta cauta nel prendere posizione in attesa di meglio caratterizzare i lotti. I prezzi sono scesi a 225 euro a tonnellata rispetto ai 250 dell'anno precedente, influenzati dai mutati equilibri geopolitici della guerra tra Russia e Ucraina, con la produzione ucraina che continua a influenzare i mercati europei;

per far fronte alle oscillazioni dei prezzi di mercato e tutelare gli agricoltori, Consorzi agrari d'Italia ha messo in campo i contratti di filiera. Sostenere la redditività delle coltivazioni cerealicole e in particolare del grano, aumentando rese e qualità della granella utilizzando nuove varietà resistenti agli stress climatici, adottando le scelte agronomiche più adatte ai diversi areali,

applicando l'agricoltura di precisione e limitando gli effetti negativi della volatilità dei mercati grazie a contratti di filiera e future che permettono alle aziende agricole di avere un flusso di cassa stabile e quindi di pianificare acquisti e investimenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda al riguardo assumere per sostenere le imprese del settore cerealicolo e in particolare quelle dedite alla produzione del grano a fronte delle difficoltà di mercato, del calo dei prezzi sui listini e della redditività dei produttori;

se intenda attivarsi tempestivamente per finanziare e rilanciare i programmi di investimento finalizzati al sostegno di iniziative agronomiche che vanno a rafforzare l'attività di ricerca e il rafforzamento delle filiere autoctone, valorizzando il lavoro dell'agricoltore e delle produzioni nazionali e interventi sulla filiera.

Interrogazione sulla nuova programmazione europea della pesca

(3-01487) (20 novembre 2024)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI.
- *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

la Commissione europea, a settembre 2024, ha adottato la proposta sulle opportunità di pesca per il 2025 per il Mediterraneo e il mar Nero, che approderà sul tavolo dei ministri UE della pesca il 9 e 10 dicembre per il via libera finale;

tale provvedimento introdurrà delle misure che stabiliranno, molto probabilmente, limitazioni alle attività di pesca per il comparto ittico italiano, in termini di riduzioni delle giornate di pesca;

ciò potrebbe comportare sensibili ripercussioni nel settore ittico, messo a dura prova anche dagli eventi climatici avversi che hanno colpito le coste italiane,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, in sede europea, affinché siano salvaguardati gli interessi delle imprese italiane del settore della pesca.

Interrogazione sull'obbligo del certificato medico per la partecipazione agli eventi sportivi

(3-01484) (20 novembre 2024)

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON, DURNWALDER. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che:

in Italia, la disciplina della certificazione dell'attività sportiva non agonistica e amatoriale è dettata dal decreto ministeriale 24 aprile 2013, adottato di concerto tra il Ministro della salute e l'allora Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport;

l'articolo 4 prevede che coloro che partecipano a manifestazioni non agonistiche o di tipo ludico-motorio, caratterizzate da particolare ed elevato impegno cardiovascolare, devono sottoporsi ad apposito controllo medico, al fine di ottenere una certificazione attestante l'idoneità all'attività da esibire all'atto dell'iscrizione all'evento;

l'obbligo di esibizione della certificazione medica per i "runner amatoriali" o "turistico-sportivi", così come attualmente disciplinata, esiste esclusivamente in Italia, mentre in tutto il resto del mondo è autocertificabile secondo diverse modalità stabilite nei diversi Paesi, ed impedisce, di fatto, alle grandi competizioni popolari di corsa su strada (maratone e non solo) organizzate in Italia di essere "concorrenziali" con quelle organizzate all'estero;

le corse su strada costituiscono oggi, infatti, non soltanto obiettivi positivi che portano le persone a tenersi in forma con le ovvie ricadute sulla loro salute, ma anche un'occasione di business e di richiamo turistico per i nostri territori, spesso di ineguagliabile bellezza;

peraltro, il costo degli esami richiesti (elettrocardiogramma, spirometria, eccetera) è, in molti Paesi, mediamente superiore rispetto al corrispettivo pagato in Italia, con l'ulteriore conseguenza che, per molti aspiranti partecipanti stranieri, le competizioni italiane risultano non essere attrattive;

da qualche anno, la Federazione italiana di atletica leggera (FIDAL) ha introdotto un regolamento che permette agli atleti stranieri di partecipare alle manifestazioni italiane senza l'obbligatorietà di certificato medico (e di tesseramento);

nello specifico, il runner straniero ha due possibilità: iscriversi ad una gara organizzata dalla FIDAL, sottoscrivendo un'apposita card e presentando il certificato medico richiesto agli atleti italiani, il che gli consente di rientrare nelle classifiche generali della manifestazione; oppure iscriversi ad una gara FIDAL con finalità turistico-sportive, decidendo quindi di partecipare in modalità "non competitiva", valida per i soli atleti stranieri e senza obbligatorietà del certificato medico, il che lo costringe però a partire in coda alla

manifestazione sportiva e ad essere inserito in una classifica di arrivo distinta da quella ufficiale, senza nemmeno poter beneficiare di eventuali premi;

questa iniziativa della FIDAL sembrerebbe aver favorito una maggiore partecipazione di atleti stranieri alle manifestazioni sportive italiane, tuttavia rischia di mettere in ridicolo gli organizzatori e, quindi, l'intero sistema sportivo del nostro Paese, perché solo in Italia si consente agli atleti di partecipare ad una competizione seppure non agonistica di alto livello senza comparire nella classifica finale e, in ogni caso, essa costituisce una complicazione burocratica rispetto a quanto avviene all'estero;

tutto questo provoca ricadute negative sull'intero indotto generato dalle manifestazioni sportive, non solo in termini di perdita di rilevanza dell'evento tra le manifestazioni a livello mondiale, ma soprattutto in termini economici, sia per i territori interessati, sia per gli organizzatori, che attraggono meno sponsor a queste tipologie di eventi;

queste grandi manifestazioni sportive attirano in tutto il mondo un numero sempre crescente di partecipanti, generando un indotto notevole, e sono ormai diventate un vero e proprio fenomeno culturale e sociale, che interessa uomini e donne di tutte le fasce di età e consente di condividere esperienze diverse, specie se a confrontarsi sono atleti di diversa cultura e nazionalità;

sarebbe, pertanto, opportuno favorire una maggiore partecipazione collettiva, allineandosi alle prassi degli altri Paesi e semplificando le procedure di accertamento dello stato di salute degli atleti, attribuendo direttamente loro la responsabilità di autocertificare la propria idoneità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivide quanto esposto e se non intenda, di concerto con il Ministro della salute, farsi promotore di un'iniziativa di modifica normativa della disciplina attuale in materia di certificazione dell'attività sportiva non agonistica e amatoriale, che consenta di unificare le procedure di partecipazione di tutti gli atleti alle manifestazioni non agonistiche o di tipo ludico-motorio, prevedendo un obbligo di autocertificazione, in luogo del certificato medico, valevole sia per gli atleti stranieri, sia per gli atleti italiani, sempre e comunque nel rispetto della normativa italiana a tutela della salute e delle condizioni minime di sicurezza delle manifestazioni sportive, che è un obiettivo fondamentale intrinseco delle medesime.

Interrogazione sui programmi di modernizzazione degli stadi

(3-01479) (19 novembre 2024)

GASPARRI, OCCHIUTO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che:

i parlamentari del Gruppo di Forza Italia hanno predisposto uno schema di disegno di legge per rinnovare e accelerare la costruzione e la ristrutturazione degli stadi in Italia, con l'obiettivo principale di modernizzare le infrastrutture, semplificando le procedure burocratiche e favorendo gli investimenti privati. La proposta prevede che i permessi per i lavori vengano rilasciati entro 45 giorni e che si possa nominare una struttura commissariale per rispettare e accelerare i tempi. Al fine di incentivare gli investimenti si prevede un credito d'imposta per i progetti sostenibili;

la riforma ha l'ambizione di trasformare gli stadi in centri multifunzionali di aggregazione sociale, culturale e sportiva. Ogni progetto dovrà includere un piano urbanistico in modo da contribuire a rigenerare anche le aree circostanti. Inoltre, sarà necessario organizzare concorsi di progettazione internazionali per garantire elevati standard di qualità dei progetti. È prevista la creazione di un catalogo nazionale degli stadi, che permetterà un controllo e un monitoraggio più efficiente delle strutture esistenti;

la maggior parte degli stadi italiani è obsoleta e in cattive condizioni. Quindi la proposta rappresenta una grande opportunità per rinnovarli, anche con l'obiettivo di prepararli per gli eventi internazionali come gli Europei del 2032. Il piano punta su sostenibilità, innovazione e valorizzazione del patrimonio calcistico. Si tratta di un tema che porterà vantaggi soprattutto al sud Italia, dove la maggior parte degli impianti realizzati più di sessant'anni fa si trova oggi all'interno dei nuovi perimetri urbani, e si potranno quindi rigenerare parti importanti delle città. Lo scopo è dotare le nostre città di impianti sportivi all'avanguardia, che possano diventare luoghi multifunzionali di aggregazione anche dal punto di vista sociale e culturale,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in proposito e quali iniziative intenda adottare nell'ambito del suo mandato.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1210**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 794-868

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Marton sul disegno di legge n. 1210

Signor Presidente e onorevoli colleghi, oggi esprimiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in discussione. L'obiettivo che si persegue è il rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero.

Questa misura rappresenta un piccolo passo, ma importante, per rispondere in maniera concreta alle esigenze di milioni di connazionali che vivono lontano dal nostro Paese.

Stiamo parlando di un rafforzamento della rete consolare con l'istituzione di un fondo di 4 milioni di euro annui a partire dal 2025 che consentirà - ci auguriamo - di migliorare i servizi consolari, per le richieste più frequenti, come il rilascio di passaporti e documenti di identità. Questi interventi dovrebbero ridurre i disagi legati ai ritardi, che attualmente penalizzano molti nostri concittadini.

Ricordo a me stesso *in primis* che, per i cittadini residenti all'estero, il possesso di un passaporto valido è un requisito essenziale per accedere ai servizi della pubblica amministrazione tramite lo SPID. Questo provvedimento dovrebbe contribuire a semplificare la vita quotidiana di chi vive lontano dall'Italia.

Col comma 2 si perseguono trasparenza e controllo: è prevista la pubblicazione annuale di una relazione sull'utilizzo delle risorse del fondo che garantirà trasparenza e responsabilità nella gestione dei fondi pubblici.

I fondi ai consolati saranno distribuiti equamente con un criterio di ripartizione delle risorse, basato sul numero di passaporti rilasciati dagli uffici consolari, concentrando quindi gli interventi dove c'è maggiore necessità.

Come sempre, ci sono margini di miglioramento: sebbene i 4 milioni

di euro annui rappresentino un segnale positivo, potrebbero non essere sufficienti per rispondere integralmente alle necessità di una rete consolare che deve far fronte a una domanda crescente.

Inoltre, la versione originaria del provvedimento prevedeva risorse dedicate specificamente alla contrattualizzazione di personale interinale e al potenziamento di operazioni preliminari legate al rilascio di documenti. Questi elementi avrebbero - secondo noi - ulteriormente rafforzato l'efficacia del disegno di legge. Sarà fondamentale verificare nel tempo se le risorse assegnate verranno effettivamente utilizzate per migliorare i servizi più richiesti, evitando dispersioni o inefficienze.

Nonostante le citate aree di miglioramento, riteniamo che questo provvedimento rappresenti un passo nella giusta direzione per supportare i cittadini italiani all'estero. Per questo motivo ribadisco il voto favorevole del Movimento 5 Stelle.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 794-868

Sull'articolo 5, il senatore Croatti avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli articoli 8 e 9, il senatore Borghese avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, i senatori Giorgis e Guidi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Craxi, Crisanti, Damiani, De Poli, Durigon, Faz-zolari, Fina, Galliani, Garavaglia, Germanà, Giacobbe, La Pietra, Liris, Lorenzin, Maffoni, Marti, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Nicita, Ostellari, Pellegrino, Petrenga, Rauti, Rojc, Rosa, Rosso, Rossomando, Rubbia, Segre, Silvestro, Sisto, Speranzon, Stefani, Zaffini e Zullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorefice e Petrucci, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Floridia Aurora, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Losacco, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; La Marca, per partecipare a un incontro internazionale; Occhiuto e Sbrollini, per partecipare a un incontro istituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatori Calenda Carlo, Lombardo Marco

Disciplina della convocazione delle consultazioni elettorali e referendarie (1307)

(presentato in data 21/11/2024).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della cultura, con lettera del 19 novembre 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420 – lo schema di decreto

ministeriale recante l'elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2024 (n. 236).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Barbara Acreman, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 181 del 30 ottobre 2024, depositata il successivo 19 novembre 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 44, commi da 7 a 11, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante «Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *a*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», dell'allegata Tabella 37 e della Tabella A, allegata al decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 (Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395), nella parte in cui distinguono secondo il genere, in dotazione organica, i posti da mettere a concorso nella qualifica di ispettore del Corpo di Polizia penitenziaria (*Doc.* VII, n. 100) – alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 21 novembre 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 78

SCALFAROTTO: sull'ottemperanza ad una sentenza della Corte costituzionale riguardante l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche dell'ex senatore Esposito (4-01410) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sulla vicenda dell'attivista curdo-iraniana Maysoon Majidi (4-01452) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

MURELLI, SBROLLINI, CENTINAIO, RONZULLI, PIROVANO, PUCCIARELLI, BIZZOTTO, PELLEGRINO, ZAMBITO, BIANCO-FIORE, VERSACE, SILVESTRO, TERNULLO, ZULLO, SATTA, MANCINI, LEONARDI, BERRINO, MALPEZZI, MENNUNI - Il Senato,

premesso che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità la menopausa consiste nella definitiva cessazione dei cicli mestruali conseguente alla perdita della funzione follicolare ovarica quale processo naturale che pone fine alla capacità riproduttiva di una donna ed è diagnosticata dopo 12 mesi consecutivi di amenorrea;

l'età della menopausa varia da donna a donna e vari fattori influenzano l'età, come quelli genetici e gli stili di vita. Tuttavia la cessazione della mestruazione può seguire o alla rimozione chirurgica di entrambe le ovaie o alla soppressione iatrogena della funzione ovarica (chemioterapia o radiazioni);

i dati nazionali definiscono i 50,8 anni come l'età media della menopausa nella popolazione italiana. Circa l'1 per cento delle donne ha una menopausa spontanea prima dei 40 anni e il 10 per cento tra i 40 e i 45 anni. Inoltre, circa il 15 per cento va incontro a menopausa chirurgica a un'età media di 42 anni. Fra le donne di età inferiore ai 40 anni, il 3,4-4,5 per cento ha una menopausa su base iatrogena conseguente a interventi chirurgici, terapia farmacologica o radiante;

la menopausa non è una patologia, bensì una tappa fisiologica normale, molto importante nella vita di ogni donna. Sebbene sia spesso vista come un singolo momento, in realtà è una transizione che si verifica nell'arco di diversi anni: è un periodo dinamico in cui le donne sperimentano cambiamenti, del loro ciclo mestruale e non solo, che possono differire da donna a donna ed essere presenti in modalità variabile;

il periodo di transizione che precede la menopausa può presentare sintomi come irregolarità mestruali, vampate di calore, sudorazioni profuse e disturbi del sonno, palpitazioni e tachicardia, sbalzi della pressione arteriosa, vertigini;

nella *post* menopausa, invece, sintomi tipici sono l'atrofia vulvovaginale e urogenitale, la dispareunia superficiale, la secchezza vaginale e problemi al basso tratto urinario come le cistiti ricorrenti;

la menopausa può portare anche a cambiamenti nel tono dell'umore, a depressione, ansia, irritabilità, affaticamento, demotivazione, disturbi della concentrazione e della memoria, diminuzione del desiderio sessuale. Alcuni studi hanno evidenziato che le donne hanno da 2 a 4 volte più probabilità di manifestare sintomi depressivi durante la transizione menopausale rispetto alla premenopausa;

pur essendo un fenomeno fisiologico del tutto normale, la menopausa mette in difficoltà moltissime donne che faticano a convivere con la loro nuova condizione. Lo *stress*, i condizionamenti sociali e culturali, i risvolti psicologici dei sintomi fisiologici della menopausa come le emozioni di imbarazzo e vergogna, il senso di inadeguatezza personale, insicurezza e bassa autostima rappresentano implicazioni psicologiche e sociali che non devono essere trascurate;

la diminuzione degli estrogeni causa altresì nelle donne in *post* menopausa un aumento del rischio cardiovascolare (infarto, ictus cerebrale, ipertensione) e di patologie osteoarticolari, in particolare dell'incidenza dell'osteoporosi;

le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte per le donne in menopausa, superando tutte le forme di neoplasie. L'osteoporosi colpisce circa l'80 per cento delle donne in menopausa e le correlate fratture da fragilità hanno conseguenze rilevanti in termini sia di mortalità che di disabilità motoria, con elevati costi sociali e sanitari;

di media, considerata l'attuale aspettativa di vita, il periodo che una donna del terzo millennio trascorre in menopausa è di circa 30 anni, una fase caratterizzata da un aumento esponenziale del rischio di contrarre patologie gravi. Per questo motivo occorre mettere in atto un'accurata prevenzione delle complicanze cardiovascolari e osteoarticolari, prevenire le patologie cronicodegenerative, le loro complicanze e i tumori;

la qualità della vita nella terza età è il risultato di uno stile di vita avuto sin dall'infanzia: l'ambiente, la dieta, l'attività fisica e i rapporti sociali influiscono sullo stato di salute e di benessere. Inoltre, una corretta gestione e progettazione del periodo perimenopausale e menopausale sembra essere il fattore chiave per un invecchiamento sano delle donne;

è fondamentale che la donna in menopausa non venga abbandonata a se stessa. La donna in menopausa ha bisogno di consulenza da parte di professionisti del settore per essere supportata, capita e accompagnata in questo nuovo percorso di vita. Necessita di informazioni sulle fasi della menopausa, sui sintomi correlati, sulla gestione dei disturbi associati a questa fase, sugli effetti della menopausa sulla salute a lungo termine. Gli *screening* personalizzati e approfonditi consentono ai medici di indirizzare la paziente verso le cure più adatte e le terapie *ad hoc*, le quali si legano ai consigli su una sana alimentazione associata all'attività fisica;

una buona e corretta alimentazione costituisce uno dei migliori consigli durante la menopausa. L'assunzione di frutta, verdura, fibre, vitamine e cibi contenenti calcio, vitamina D e fosforo aiutano a proteggere dal rischio di osteoporosi. L'esercizio fisico è estremamente importante per i suoi benefici nella prevenzione delle malattie cardiovascolari, dell'osteoporosi, per migliorare il tono dell'umore e per arginare il naturale aumento di peso collegato alla menopausa;

i colloqui di *counselling* individuali con medici specializzati sono fondamentali per la donna in menopausa per affrontare eventuali terapie ormonali, per intraprendere uno stile di vita sano che la aiuti a invecchiare in maniera ottimale riducendo i rischi di ammalarsi e anche per ridurre gli stati di dolore fisico e psichico e la perdita di amore per se stessa. Tuttavia, sul territorio nazionale sono pochi i centri di riferimento specializzati per la prevenzione e la personalizzazione delle cure necessarie alle donne in *peri* e *post* menopausa;

da alcune indagini svolte emerge che le donne italiane conoscono la menopausa poco e male. È poco noto, per esempio, che i disturbi associati a questa fase possono essere gestiti con adeguati stili di vita e terapie *ad hoc* e quali sono gli effetti della menopausa sulla salute a lungo termine. In tale contesto è utile rendere ancor più consapevoli le donne italiane dell'importanza della prevenzione e degli effetti della menopausa sulla salute a lungo termine,

impegna il Governo:

1) a identificare ed eventualmente creare, nell'ambito del riparto di competenze tra Stato e Regioni, sul territorio nazionale dei centri di riferimento per la prevenzione e la personalizzazione delle cure necessarie alle donne in età *peri* e *post* menopausale;

2) a promuovere, nell'ambito del riparto di competenze tra Stato e Regioni, percorsi salute in *peri post* menopausa che abbiano come *target* le donne alla fine dell'età riproduttiva e abbiano, come obiettivo generale, il miglioramento della qualità di vita, la promozione di stili di vita salutari e la prevenzione dei tumori e della patologia cardiovascolare e osteoarticolare;

3) a promuovere, nell'ambito del riparto di competenze tra Stato e Regioni, programmi di *screening* finalizzati alla prevenzione primaria dell'osteoporosi per le donne a partire dai 40 anni di età;

4) a mettere in campo ogni iniziativa volta ad assicurare le risorse finanziarie necessarie a potenziare l'attività di diagnostica per immagini al fine di ridurre i tempi di attesa e di rendere più accessibili le prestazioni diagnostiche utili a prevenire l'osteoporosi e le fratture osteoporotiche da fragilità nonché la patologia tumorale alla mammella e agli organi riproduttivi e genitali femminili;

5) a promuovere, nell'ambito del riparto di competenze tra Stato e Regioni, incontri di "accompagnamento alla menopausa" affinché un maggior

numero di donne possa accedere a un *counselling* specifico in questa fase della loro vita;

6) ad adottare iniziative volte a introdurre nell'elenco delle spese per le quali si ha diritto alla detrazione IRPEF (19 per cento) quelle relative all'acquisto di integratori alimentari utili alle donne in menopausa nonché le spese relative ai percorsi di attività fisica specifici per contrastare gli effetti della menopausa;

7) ad avviare campagne di sensibilizzazione e di comunicazione istituzionale volte alla promozione di stili di vita salutari e focalizzate su una sana e corretta alimentazione da seguire in *peri* e *post* menopausa, attraverso il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale e i canali *web* e *social* istituzionali.

(1-00112)

Interrogazioni

ZAMPA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

è circostanza nota, diffusa anche da quotidiani e notiziari nazionali, la situazione in cui versa attualmente il centro protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna), fortemente colpito da tre eventi alluvionali del maggio 2023, del settembre e ottobre 2024, che hanno fortemente compromesso la sua funzionalità con danni per diverse decine di milioni di euro a strutture, impianti e macchinari;

esso rappresenta un centro di eccellenza a livello nazionale ed è la struttura di riferimento in termini di assistenza e di riabilitazione non solo per gli infortunati sul lavoro, ma anche per lo sport paralimpico; infatti, uno dei suoi punti di forza è da sempre quello di riuscire a tenere insieme ricerca, prototipazione e produzione, così come assistenza medica e riabilitazione;

il centro, che negli ultimi anni era stato oggetto di un profondo progetto di ristrutturazione, nasce su strutture preesistenti e vicine all'alveo del fiume Idice soggette a frequenti allagamenti per l'assenza di opere efficaci di difesa idrogeologica; dal 2023, prima con interventi in somma urgenza, poi attraverso un'attività costante, l'amministrazione ha proceduto a mettere in sicurezza, per quanto possibile, il sito, portando "in quota" macchinari e impianti e ripristinando i locali allagati, in una logica improntata alla minimizzazione del danno di un ipotetico allagamento;

nonostante tutte le accortezze, l'evento atmosferico di settembre e maggiormente quello di ottobre 2024, che hanno flagellato l'intera regione, hanno dimostrato ancora la vulnerabilità del sito e la necessità di opere

strutturali di difesa idrogeologica, e gli eventi alluvionali non hanno fatto che peggiorare una situazione già difficoltosa;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato un declino costante della struttura, oltre che per gli immobili, anche per la carenza di personale, con il conseguente inevitabile avvilitamento della professionalità di quello esistente, per la diminuzione dei posti letto dedicati alla degenza e riabilitazione degli assistiti (solo l'ultima allocazione della fisioterapia, dopo l'alluvione del 2023, ha comportato la perdita di 12 posti letto), nonché per la totale assenza di un piano industriale per il sito e per lo sviluppo dell'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione;

nonostante negli ultimi mesi, grazie anche alla mobilitazione dei lavoratori, siano stati banditi o si siano conclusi concorsi per l'assunzione di ricercatori e tecnici ortopedici, in alcune aree, soprattutto quelle amministrative e di supporto alle attività produttive (acquisizioni e contratti, appalti, amministrazione del personale, eccetera), permane una forte carenza di personale che limita l'operatività del centro con la quasi impossibilità di fornire un servizio efficiente agli utenti;

le organizzazioni sindacali hanno aperto uno stato di agitazione con iniziative di sciopero territoriali e la richiesta di un confronto sul piano industriale con la direzione centrale INAIL, mentre la FIOM CGIL e Funzione pubblica CGIL hanno richiesto l'attivazione di un tavolo istituzionale presso la Città metropolitana di Bologna, alla presenza della Regione Emilia-Romagna;

l'incontro si è tenuto il 26 ottobre 2023 e in tale sede, alla presenza dell'assessore regionale per le attività produttive, Vincenzo Colla, del direttore centrale dell'INAIL, Andrea Tardiola, e dei rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, è stato annunciato, su espressa sollecitazione della parte sindacale, da una parte che la struttura commissariale per la ricostruzione presieduta dal generale Figliuolo avesse inserito la costruzione dell'argine sul fiume Idice fra gli interventi da mettere in essere e oggetto di finanziamento, nonché la prossima presentazione di un piano industriale per la direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione e per il centro protesi stesso;

ad oltre un anno da tali dichiarazioni, non solo il sito è stato oggetto di due nuovi tragici eventi di inondazione, ma dagli elenchi pubblicati ad oggi dalla struttura commissariale non si evince alcun intervento finanziato per la messa in sicurezza;

inoltre, in occasione della visita del nuovo direttore generale dell'INAIL, dottor Marcello Fiori, avvenuta il 30 settembre 2024 a seguito dell'alluvione dei giorni precedenti, lo stesso ha per la prima volta palesato la possibilità di delocalizzazione del centro protesi e la chiusura del sito di Vigorso di Budrio senza averne fatto oggetto di specifico confronto sindacale, mentre si continua, senza un progetto organico o un piano industriale, ad aprire centri di assistenza protesica sul territorio (da ultimo quello di Cagliari)

senza un'adeguata struttura organizzativa, gli organici e le funzioni per garantirne la piena operatività;

la possibilità di delocalizzazione è riemersa anche dalle dichiarazioni a mezzo stampa della dirigenza INAIL a seguito dell'inondazione del 19 ottobre, anche in questo caso senza alcun confronto con le rappresentanze dei lavoratori o le istituzioni locali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale situazione e quali misure di competenza intendano assumere per: la messa in sicurezza idrogeologica del sito del centro protesi di Vigorso di Budrio, in coordinamento con la struttura commissariale; risolvere la carenza di personale, soprattutto sulle funzioni amministrative, sanitarie e a supporto delle attività produttive, che limita l'operatività; definire un piano industriale coerente per l'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione capace di mantenere l'attività del centro protesi coniugandola con una diffusa ed efficace rete di assistenza sui territori; intervenire sulla dirigenza INAIL per favorire un dialogo con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori al fine di risolvere le problematiche da questi denunciate.

(3-01491)

PARRINI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il settore della moda, che riguarda 53.000 aziende e oltre 24.000 addetti, sta vivendo una delle più gravi crisi degli ultimi decenni;

la produzione nei settori del tessile, dell'abbigliamento, delle calzature e della pelletteria ha subito a luglio 2024 una diminuzione del 18,3 per cento su base annua e un calo complessivo del 10,8 per cento per il periodo gennaio-luglio 2024. Successivamente gli ordinativi sono peggiorati, scendendo al 7,7 per cento in meno in agosto 2024;

nel primo semestre 2024, le esportazioni sono calate del 5,3 per cento, registrando una perdita di 1,8 miliardi di euro di valore e, tra gennaio e giugno 2024, le imprese hanno visto diminuire gli introiti derivanti dalle vendite all'estero di 9,7 milioni al giorno;

la crisi delle imprese del settore si riflette anche sulle previsioni occupazionali per il trimestre settembre-novembre 2024, che risultano inferiori del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

secondo i dati diffusi dalla Camera nazionale della moda italiana (CNMI) il comparto, allargato ai settori collegati come occhialeria e *beauty*, chiuderà il 2024 a 97,7 miliardi di euro di ricavi, registrando una frenata del 3,5 per cento rispetto al 2023;

considerato che:

a fronte della grave crisi del settore, è stato istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il tavolo della moda;

nella riunione del 18 settembre 2024 è emersa la necessità, a fronte delle difficoltà che caratterizzano il comparto, di operare urgentemente per individuare soluzioni concrete a difesa degli equilibri economici e occupazionali, prevedendo almeno uno strumento di protezione del reddito *ad hoc* per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;

a distanza di oltre un mese dalla riunione, nell'articolo 2 del decreto-legge 28 ottobre 2024, n. 160, recante "Disposizioni urgenti in materia di lavoro, università, ricerca e istruzione per una migliore attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", è stato inserito un ammortizzatore specifico utilizzabile dalle aziende del settore della moda fino a 15 dipendenti per un periodo che può arrivare, al massimo, al 31 dicembre 2024;

la misura, da tempo attesa, non appare tuttavia adeguata ad affrontare la crisi complessiva per diverse ragioni;

alla luce delle preoccupazioni rappresentate dalle parti sociali, sia dalle organizzazioni sindacali che dalle associazioni datoriali, rispetto al perdurare e all'estendersi a tutta la filiera di questa crisi, la durata dell'ammortizzatore per sole 12 settimane appare del tutto insufficiente;

inoltre, dalle stesse parti sociali è emersa la preoccupazione per la scarsa chiarezza della norma, sottolineando la necessità che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'INPS definiscano urgentemente il perimetro della misura, specificando in particolare i codici ATECO dei datori di lavoro potenzialmente beneficiari, ricomprendendovi chiaramente l'elenco dei codici che definiscono tutta la filiera del comparto moda, ivi compresi i produttori di articoli, accessori e minuteria in metallo per abbigliamento, calzature e articoli in pelle;

le imprese del comparto sono tornate a denunciare la gravità della situazione che colpisce in particolar modo le piccole imprese, sollecitando l'attuazione degli impegni assunti nelle riunioni del tavolo per scongiurare il rischio attuale di perdere una delle componenti importanti del patrimonio manifatturiero *made in Italy*,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda prorogare la misura di sostegno al reddito oltre quanto previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 160 del 2024, arrivando almeno al 30 giugno 2025, così come richiesto da istituzioni e parti sociali, alla luce di una crisi del comparto che si presenta come la più grave da oltre un ventennio;

se intenda adottare con urgenza un apposito provvedimento finalizzato a definire il perimetro della misura, specificando in particolare i codici ATECO dei datori di lavoro potenzialmente beneficiari, ricomprendendovi chiaramente, come indicato anche dalle Regioni, l'elenco dei codici che definiscono tutta la filiera del comparto moda, ivi compresi i produttori di articoli, accessori e minuteria in metallo per abbigliamento, calzature e articoli in pelle;

se intenda istituire in tempi rapidi un tavolo congiunto tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministero delle imprese, che coinvolga le Regioni interessate, le categorie economiche e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, confederali e di categoria, per affrontare contestualmente, e non su tavoli separati, il tema della gestione dell'attuale crisi del settore moda e quello del suo rilancio strategico.

(3-01492)

ZAMBITO, PARRINI, FRANCESCHELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, è finalizzato a fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, in relazione agli appalti pubblici di lavori, ivi compresi quelli affidati a contraente generale, aggiudicati sulla base di offerte, con termine finale di presentazione entro il 31 dicembre 2021;

la legge di bilancio per il 2023 e successivamente la legge di bilancio per il 2024 hanno prorogato fino al 31 dicembre 2024 "il meccanismo previsto dall'articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 2022 ai lavori eseguiti o contabilizzati dal direttore dei lavori ovvero annotati, sotto la responsabilità dello stesso, nel libretto";

il decreto direttoriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 26 settembre 2024 sottolinea che le "somme disponibili nel fondo delle opere pubbliche sono pari a 0 euro (competenza) ed euro 146.229.130,44 (cassa) per l'annualità 2023, nonché ad euro 742.593.809,83 (competenza) ed euro 95,34 (cassa) per l'annualità corrente";

il decreto evidenzia altresì che "le previsioni di spesa relative al fondo con nota prot.23219 del 16 maggio 2024 è stato chiesto l'incremento di cassa per un importo totale pari ad euro 700.000.000,00 il cui seguito non ha dato esito positivo" e soprattutto che attualmente "le risorse in cassa non sono sufficienti a coprire le previsioni di spesa del fondo per l'anno 2023 e 2024 e che pertanto ad oggi non sarebbe possibile rispettare i tempi di erogazione previsti, con nota del 24 settembre 2024 prot. MIT n. 38811 è stata rinnovata la richiesta di incremento di cassa per euro 1,181.750.199,12 ne consegue che i relativi pagamenti potranno essere effettuati solo ed esclusivamente alla definitiva assegnazione dell'incremento di cassa richiesto". Inoltre, sancisce, all'articolo 5, che la "liquidazione delle somme relative alle istanze approvate si provvederà con successivi decreti di impegno e pagamento subordinato alla definitiva assegnazione d'incremento di cassa richiesto";

le medesime indicazioni sono state ribadite essenzialmente dal decreto direttoriale del 28 ottobre 2024, che ha ribadito come sussistano le stesse problematiche di mancanza di risorse erogabili e, all'articolo 6, che alla liquidazione delle somme relative alle istanze approvate si provvederà con successivi

decreti di impegno e pagamento subordinato all'effettiva assegnazione dell'incremento di cassa richiesto;

appare evidente che è a forte rischio il completamento di centinaia di opere pubbliche in tutto il territorio italiano,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda assumere al fine di garantire le risorse necessarie per completare tutte le opere pubbliche con termine finale di presentazione entro il 31 dicembre 2021, garantendo altresì la possibilità di affrontare gli aumenti dei costi anche per il 2025.

(3-01493)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZAMPA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 5 aprile 2022 veniva pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale concorsi ed esami, n. 27 il bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 8 posti di dirigente tecnico di seconda fascia a tempo indeterminato presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il concorso si è concluso a maggio 2023 con una graduatoria che ha fornito 8 vincitori e numerosi idonei; tuttavia, se i vincitori sono stati assunti, analoga determinazione è stata assunta finora solo in relazione a un numero molto limitato di idonei; e ciò sebbene, da un lato, si registrino a oggi circa 100 carenze in ruolo rispetto alla pianta organica e il Ministero medesimo sia stato autorizzato all'assunzione di 40 risorse umane;

piuttosto, risulta all'interrogante che alle carenze si stia facendo fronte mediante il trasferimento da altre amministrazioni ai sensi dell'articolo 19, commi 5-bis e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; la preferenza per tale procedura rispetto a quella, fisiologica, dell'assunzione di soggetti risultati idonei per l'assunzione a seguito di pubblico concorso pare suscettibile di incidere sul buon andamento e la trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, oltre che sulle legittime aspettative degli idonei,

si chiede di sapere per quale ragione il Ministro in indirizzo non abbia ancora provveduto all'assunzione dei soggetti risultati idonei all'esito del concorso, pure a fronte delle notevoli carenze di organico che investono il Ministero.

(4-01601)

BORGHI Enrico, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 31 ottobre 2024, nello svolgimento delle interrogazioni con risposta immediata nella seduta n. 237 dell'Assemblea, il Ministro in indirizzo ha dichiarato che i viaggi finalizzati al trasferimento dei migranti nei centri in Albania costano all'incirca 8.400 euro al giorno “al netto delle spese di ordinario esercizio quotidiano della nave”, escludendo, di fatto, dal conteggio il costo del personale e delineando un costo errato del carburante consumato: molti esperti di diritto della navigazione ritengono infatti che cifra comunicata dal Ministro sia totalmente fuorviante e fortemente al ribasso, prospettando, secondo alcuni calcoli, quasi il doppio dei costi dichiarati;

nella nuova prassi del soccorso in mare, la “Libra” ha la funzione di *hub*, ossia il luogo nel quale si valutano in modo sommario le condizioni delle persone soccorse in mare e dove si decide quali persone andranno in Italia o nel centro in Albania: di fatto, le persone dirette in Albania non passano dalla terraferma, pertanto la Libra ha il compito di portare i migranti al porto di Shëngjin, dove si trova il primo centro;

la nave adibita al trasporto dei migranti “Libra” è un pattugliere della Marina militare lungo 80 metri, con un equipaggio fisso di 64 persone che può arrivare fino a 81, il quale viaggia plausibilmente a una velocità media di 14 nodi (26 chilometri all'ora): il costo dell'acquisto del carburante da parte della Marina non è reso pubblico, tuttavia, secondo un calcolo de “Il Post”, assumendo come parametri i prezzi di riferimento del mercato globale, il costo del carburante consumato in navigazione potrebbe aggirarsi tra i 600 e 750 euro all'ora, mentre i consumi della Libra dovrebbero essere intorno a 800 litri di carburante all'ora;

i viaggi della Libra verso i centri in Albania partono dal luogo nel quale è avvenuto il soccorso in mare: sempre secondo i calcoli de “il Post”, il soccorso avvenuto nei pressi di Lampedusa, preso quindi come punto di partenza, dista circa 1.000 chilometri, ossia 37 ore di viaggio percorse a una velocità di 14 nodi, pertanto il costo medio del solo carburante per questa tratta da un giorno e mezzo è dunque poco più di 25.000 euro, mentre il costo giornaliero realistico tra i 14 e 18.000 euro;

oltre ai suddetti costi, devono essere aggiunte le spese per il rientro in Italia dei migranti: il primo gruppo è stato riportato da Shëngjin a Bari, distante 240 chilometri, con un costo approssimativo di 6.000 euro; il secondo a Brindisi, che dista 185 chilometri, usando oltretutto una motovedetta della Guardia costiera, con una struttura più agile e meno costosa;

il Ministro, inoltre, in risposta all'interrogazione 3-01439, ha affermato che gli 8.400 euro spesi per le operazioni delle nave Libra sono inferiori al costo giornaliero dell'operazione “Mare nostrum”, assumendo, come termine di paragone, un'operazione militare e umanitaria estremamente più complessa, a cui partecipavano diversi mezzi, medici e funzionari, mentre la nave Libra, attualmente, ha ruolo meno importante, dato che si occupa esclusivamente di fare la spola dall'Italia all'Albania e viceversa: pertanto, il costo delle operazioni messe in atto dal Governo è ovviamente inferiore rispetto all'operazione Mare nostrum;

appare evidente come il costo comunicato dal Ministro delle spese di 8.400 euro al giorno della nave *Libra* sia totalmente errato e fortemente rivisto al ribasso, se non addirittura meno della metà delle reali cifre: è urgente che il Ministro indirizzato comunichi in modo preciso e puntuale le cifre dei costi giornalieri delle operazioni, rendendo pubblici i costi dell'acquisto da parte della Marina militare del carburante, la cifra media della velocità di navigazione della nave, il numero esatto del personale impiegato durante le operazioni, e quanti litri di carburante consuma all'ora,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda comunicare quali siano stati gli addendi, in riferimento alle singole componenti del costo totale, utilizzati per raggiungere la cifra di 8.400 euro, e quale sia il costo giornaliero per l'utilizzo della nave *Libra* nelle operazioni inerenti al protocollo tra Italia e Albania in materia migratoria;

se non intenda rendere pubblici i costi dell'acquisto da parte della Marina militare del carburante impiegato per le operazioni, la cifra media della velocità di navigazione della nave, il numero esatto del personale impiegato durante le operazioni, e quanti litri di carburante consumi all'ora;

se non intenda rivedere la cifra comunicata delle spese giornaliere della nave *Libra* nelle operazioni inerenti al protocollo tra Italia e Albania in materia migratoria.

(4-01602)

CUCCHI - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito, della difesa e dell'interno.* - Premesso che:

come si apprende da un *post* "Instagram" del collettivo studentesco "Collettivo 25 settembre" attivo all'interno del liceo "Ariosto" di Ferrara e da organi di stampa locali, gli studenti di due classi quinte, una classe terza e i rappresentanti di tre classi prime sono stati informati che avrebbero partecipato alle ricorrenze della "Celeste Patrona dell'Arma dei Carabinieri Maria Virgo Fidei", dell'83° anniversario della Battaglia di Culqualber" e della "giornata dell'orfano";

l'evento si è tenuto nella data del 21 novembre 2024 alla cattedrale di san Giorgio martire alle ore 10;

pare che l'evento consista nella partecipazione alla messa nella cattedrale, e difatti sul sito della cattedrale è indicato che le messe vengono celebrate tutti i giorni (sia feriali che festivi) proprio alle ore 10;

sembrerebbe che né gli studenti né i professori siano stati informati di questo evento in sede di consiglio di classe;

considerato che:

come recita l'articolo 8 della Costituzione quello italiano è uno Stato laico;

una delle ricorrenze che viene celebrata nella messa riguarda una battaglia coloniale in Etiopia, avvenimento storico di cui a parere dell'interrogante è inopportuno celebrare il ricordo, se non accompagnato da una seria riflessione sul senso storico delle colonizzazioni e sulle morti che ha provocato la fallimentare campagna di conquista dell'Etiopia;

nel protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e del merito e l'Arma dei Carabinieri, si fa riferimento a una collaborazione tra scuole e attività dell'Arma per "accrescere nei giovani la cultura della legalità e la consapevolezza dell'importanza della sicurezza, favorendo la conoscenza ed il rispetto delle regole", ma in questo documento non c'è alcun riferimento ad attività di tipo religioso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

se non ritengano l'iniziativa in evidente contrasto con il principio costituzionale della laicità dello Stato e il diritto degli studenti ad autodeterminarsi in materia religiosa nel rispetto di tutte le fedi;

riguardo al protocollo d'intesa tra il Ministero e l'Arma, se non si ritenga opportuno chiarire quali attività rientrino tra quelle consentite;

come intendano intervenire per vigilare sulla corretta applicazione del protocollo con l'Arma dei Carabinieri e di altre eventuali forze dell'ordine, ciò anche relativamente alla notizia riportata dagli organi di stampa di una simulazione di arresto avvenuta in una scuola materna di Palermo che avrebbe spaventato i bambini dai 3 ai 5 anni.

(4-01603)

BEVILACQUA, PIRRO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che 25 poliziotti penitenziari del carcere "Pietro Cerulli" di Trapani, accusati a vario titolo e in concorso di tortura, abuso d'autorità contro alcuni detenuti e falso ideologico, sono stati raggiunti da misure cautelari e interdittive: 11 arresti domiciliari e 14 sospensioni dal pubblico ufficio ("ilfattoquotidiano.it", 20 novembre 2024);

l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Trapani, su richiesta della Procura, è stata eseguita dal nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria di Palermo, con l'ausilio di alcuni reparti territoriali coordinati dal nucleo investigativo centrale. Gli investigatori evidenziano che si tratta di un "modus operandi diffuso consistente in violenze fisiche ed atti vessatori nei confronti di alcuni soggetti detenuti, condotte peraltro reiterate nel corso del tempo e messe in atto in maniera deliberata da un gruppo di agenti penitenziari";

le indagini sono partite nel settembre 2021, dopo alcune denunce effettuate dai detenuti del penitenziario trapanese, che avrebbero subito maltrattamenti in luoghi privi di telecamere, e si sono sviluppate fino al 2023 sulla base delle dichiarazioni dei detenuti, approfondite e verificate;

una volta installati i dispositivi di videosorveglianza, questi avrebbero registrato violenze reiterate da parte di agenti nei confronti di detenuti;

il procuratore di Trapani Gabriele Paci in conferenza stampa ha dichiarato: “Nel reparto blu, oggi chiuso per carenze igienico sanitarie, venivano portati i detenuti in isolamento, con problemi psichiatrici o psicologici, e subivano violenze e torture. Alcuni agenti agivano con violenza non episodica ma con una sorta di metodo per garantire l’ordine. (...) A volte i detenuti venivano fatti spogliare, investiti da lanci d’acqua mista a urina e praticata violenza quasi di gruppo, gratuita e inconcepibile”;

considerato che:

l’episodio descritto deve essere analizzato e letto come un campanello di allarme per il sistema carcerario, visto che quanto accaduto nel carcere di Trapani è solo uno dei numerosi episodi di tortura, maltrattamenti e pestaggi che hanno avuto luogo a danno dei detenuti;

l’errore più grande sarebbe considerare ognuno degli episodi come fatto isolato. Si tratta invece di una manifestazione di crisi profonda di tutto il sistema carcerario lungamente nascosto dietro all’indifferenza di chi avrebbe dovuto provvedere;

considerato inoltre che:

la legge n. 110 del 2017 ha introdotto nel codice penale i reati di tortura (art. 613-*bis*) e di istigazione alla tortura (art. 613-*ter*);

il reato di tortura salvaguarda il diritto fondamentale della persona, ossia la dignità umana, un diritto che può essere in pericolo nei casi di limitazione della libertà personale;

la proibizione della tortura e di altre forme di maltrattamento impone non solo ai funzionari penitenziari di astenersi da atti di tortura o altri maltrattamenti, ma anche di adottare misure per prevenire e proteggere i detenuti dai rischi per la loro sicurezza e la loro incolumità personale. Quando lo Stato priva una persona della libertà ha un dovere di cura nei suoi confronti, un vero e proprio obbligo giuridico di protezione, così le autorità devono esercitare un controllo effettivo sui luoghi di privazione della libertà per garantire la sicurezza personale dei detenuti da ogni tipo di abuso fisico, sessuale o emotivo;

considerato infine che il 2024 si è aperto con le dichiarazioni del Governo di voler introdurre modifiche al delitto di tortura,

si chiede di sapere:

se e di quali informazioni disponga il Ministro in indirizzo in relazione al gravissimo episodio avvenuto nel carcere Pietro Cerulli di Trapani;

quali iniziative, accertata la fondatezza delle notizie, intenda adottare per verificare, con particolare riferimento a coloro i quali abbiano autorizzato o tollerato la conduzione con la forza in spregio all’ordinamento vigente, e se siano state applicate, e in questo caso quali, sanzioni disciplinari nei confronti dei responsabili;

se non ritenga di chiarire la propria posizione in merito alle effettive misure adottate per prevenire gli atti di tortura nonché ogni forma di maltrattamento e violenza nelle carceri.

(4-01604)

PAROLI, SISLER, LORENZIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'epatite C è una patologia del fegato causata dal virus HCV la cui trasmissione avviene mediante contatto con sangue infetto, tipicamente attraverso lo scambio di siringhe, più raramente per trasmissione sessuale o parenterale;

si caratterizza per un decorso cronico asintomatico prolungato nel tempo, con tardiva comparsa di sintomi, che si manifestano solo nelle fasi più avanzate della malattia, determinando in moltissimi pazienti la cronicizzazione, oltre a gravi conseguenze come l'insufficienza epatica, la cirrosi e il tumore del fegato (si stima che circa un tumore del fegato ogni quattro sia causato da epatite C cronicizzata);

il carattere non sintomatico dell'epatite C fa sì che molti soggetti siano portatori inconsapevoli del virus;

è di fondamentale importanza rilevare precocemente le infezioni da HCV ancora non diagnosticate per avviare i pazienti al trattamento ed evitare le complicanze di una malattia epatica avanzata, con conseguente riduzione dei costi sanitari complessivi e miglioramento della qualità di vita dei pazienti, nonché contribuire ad interrompere la circolazione del virus impedendo nuove infezioni;

terapie in grado di annientare il virus, unitamente a campagne di prevenzione volte a interrompere la catena del contagio, ne rendono possibile l'eradicazione;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato un piano di azione per indirizzare la politica sanitaria globale verso la riduzione della mortalità dell'infezione del 65 per cento, con l'ambizioso obiettivo della completa eradicazione entro il 2030;

l'Italia è stata all'avanguardia nella corsa verso l'eliminazione dell'infezione da HCV, arrivando ad eseguire 55.000 trattamenti all'anno; nel 2019 si è registrata una riduzione dei trattamenti prossima al 30 per cento che lascerà per il futuro un cospicuo sommerso non diagnosticato;

con il decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (decreto "milleproroghe"), il Governo ha stanziato per il biennio 2020-2021 la cifra di 71,5 milioni di euro al fine di avviare, a livello nazionale e in via sperimentale, un programma di *screening* gratuito volto all'eliminazione del virus HCV;

lo *screening* si rivolge a tre categorie di soggetti: le persone nate tra il 1969 e il 1989; gli utenti dei servizi pubblici per le dipendenze (SerD); i soggetti detenuti nelle carceri e gli utenti delle case di comunità;

la data conclusiva della sperimentazione, prevista per il 31 dicembre 2022, è stata prorogata al 31 dicembre 2024 per garantire un margine di tempo superiore alle Regioni che, per diversi motivi, non hanno ancora avviato la campagna di *screening* a livello locale;

secondo i dati forniti dell'Istituto superiore di sanità in occasione della celebrazione della giornata mondiale dell'epatite, dello scorso 28 luglio, promossa dall'OMS, in Italia si stimano circa 280.000 persone infette da epatite C, asintomatiche e pertanto non diagnosticate, e solo uno *screening* allargato della popolazione generale porterebbe a una riduzione a 10 anni di circa 5.600 decessi, 3.500 epatocarcinomi e oltre 3.000 scompensi epatici, rispetto a uno *screening* meno efficiente o semplicemente a una diagnosi tardiva;

come ribadito dall'ISS, nel nostro Paese l'adesione a questa forma di prevenzione in molte Regioni resta bassa, mettendo a rischio l'obiettivo dell'OMS di eliminazione dell'epatite C entro il 2030;

il sommerso della patologia deve essere individuato superando il limite imposto dal mantenimento della coorte di nascita 1969-1989 come criterio per la sottoposizione al *test* di HCV;

l'ampliamento della coorte di età non comporta ulteriori oneri finanziari, gravanti sui bilanci regionali, consistendo in una mera redistribuzione dei fondi già stanziati dal Governo nazionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di pervenire all'ampliamento della fascia di età della popolazione da sottoporre a *screening*, includendo anche i nati tra il 1948 e il 1968, così da identificare il sommerso e avviare alla cura i pazienti positivi e perseguire l'obiettivo *target* dell'OMS di eliminazione del virus entro il 2030;

se reputi necessario prevedere due programmi di *screening* distinti, rivolti a due differenti categorie di utenza: il primo programma rivolto alla popolazione generale (nata tra il 1948-1989) con un meccanismo di chiamata "*one time only*" visto il basso rischio di infezione corso; il secondo, invece, destinato agli utenti del SerD, ai detenuti nelle carceri e agli utenti delle case di comunità a causa dell'elevato rischio d'infezione e reinfezione;

se intenda coinvolgere le farmacie e i medici di medicina generale con l'obiettivo di aumentare l'adesione della cittadinanza alla campagna di *screening* HCV tramite l'esecuzione diretta degli esami.

(4-01605)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01493 della senatrice Zambito ed altri, sull'assegnazione di risorse per il completamento di numerose opere pubbliche.